SEDUTA
33.
SITZUNG
28-6-1950

Presidente: MENAPACE

vice-Presidente: MAGNAGO

Ore 9.50.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Leggo il processo verbale della seduta del 27 giugno 1950. Vi sono osservazioni al verbale? Approvato.

La parola al consigliere dottor Caminiti.

CAMINITI (P.S.I.): Signori consiglieri, io questa mattina, in particolare, ho avuto delle perplessità sull'opportunità o meno di prendere la parola sulle previsioni fatte dall'Assessore al turismo, avendo constatato con una certa amarezza che uomini, i quali dovrebbero appoggiare per loro compito specifico e preciso, la tesi di un miglioramento di queste previsioni, hanno dichiarato apertamente che devono essere necessariamente contrari. Profonda amarezza per le dichiarazioni che mi sono state qua e là elargite da alcuni membri del governo regionale, secondo le quali ogni intervento dovrebbe considerarsi inutile, in quanto le previsioni del bilancio sono quelle che sono e spostamenti sensibili non si potrebbero fare. Viene quasi spontanea la domanda: per quali motivi allora si scomodano tanti consiglieri per esaminare un bilancio che, come è stato detto apertamente, è concordato con gli Assessorati? Allora io penso che basterebbe che gli Assessorati, dopo averlo confrontato, ce ne mandassero una copia e noi staremmo tranquillamente a casa. La mia amarezza è ancora più grave quando penso che nella relazione del bilancio si parla tanto di turismo: se noi avessimo tanti milioni per tutte queste parole riguardanti il turismo in questa relazione al bilancio, si potrebbe certamente fare di più. Mentre da una parte — non so per quali motivi — ci si sforza a dire ai quattro venti che il turismo è una delle industrie più importanti, e una delle attività sulle quali noi puntiamo per la difesa economica della Regione, quando poi queste parole si dovrebbero tramutare in fatti, in programmi, in cifre, noi ci sentiamo dire che non si può dare di più e che il chiederlo è soltanto un'imprudenza. La stampa si è ampiamente occupata di questo problema. Io non rifarò la storia, nè vorrò ricordare che questo mezzo di produzione e di scambio — che deve considerarsi il più moderno e il più idoneo alla situazione attuale — merita una maggiore attenzione anche in questa regione dove, se è vero che l'agricoltura occupa il campo preminente, è anche vero che il turismo viene immediatamente dopo. Se è vero che bisogna destinare centinaia di milioni per migliorare e rendere sfruttabili al massimo quelle che sono le possibilità dell'industria agricola, è anche altrettanto vero che il turismo, ove venisse consapelvente potenziato, può costituire una delle fonti migliori per il massimo sfruttamento della produzione agri-

cola, perchè quando i vostri vini, la vostra frutta, può andare a soddisfare le esigenze delle migliaia di alberghi che ci sono tra Trento e Bolzano, voi mi darete atto che i vostri prodotti vanno venduti in misura maggiore e che guadagnano certamente più del normale. E quindi è indispensabile che si tenga presente come lo sviluppo del turismo rappresenti anche un'immediata possibilità di maggior margine per l'attività agricola. E se noi teniamo presente che, prima della guerra, fra Bolzano e Trento, avevamo ogni anno in media 6 milioni di soggiorni, e se calcoliamo che questi soggiorni come spesa individuale, possono essere considerati pari a 30 miliardi, — ponendo come misura di soggiorno la cifra di 5 mila lire al giorno, compreso vitto e alloggio, — io mi chiedo se una regione nella quale sono entrati 30 miliardi all'anno attraverso l'industria turistica, non si debba seriamente preoccupare perchè questa industria, che è in crisi, venga aiutata convenientemente. La guerra passata ha posto in una situazione tragica tutta l'industria turistica e non soltanto quella alberghiera. Il consigliere Paris faceva presente l'altra volta che, in provincia di Trento, si devono registrare dolorosi cambi di destinazione di esercizio alberghiero. Allora ritenevo che per l'Alto Adige questa situazione dolorosa non si verificasse o non si fosse verificata. Non è esatto. In Alto Adige noi abbiamo 30 cambi di destinazione di esercizi alberghieri, soltanto considerando quelli di Merano e delle valli per le quali mi riservo di parlare a parte. I cambi di destinazione significano che un'industria è smantellata e non ritorna più in piedi. Abbiamo l'organismo locale di turismo che non ha più la possibilitàà di intraprendere iniziative precise e concrete come venivano prese prima della guerra, perchè non ha mezzi necessari. Abbiamo tutte quelle associazioni che prima della guerra esistevano perchè costituite dagli albergatori, dai proprietari di esercizi pubblici, dai proprietari di cinematografi, quelle famose società di abbellimento che formavano il vivaio delle iniziative sociali. Oggi sono inesistenti perchè manca il pungolo, la possibilità di riportarli in vita. Gli uffici locali del turismo sono ridotti ad un'espressione burocratica: si fanno conti, si pagano stipendi, si scrivono ruoli, si fanno statistiche: sono degli uffici svirilizzati, sono una pallida ombra di quelli che dovrebbero essere gli uffici di organizzazione e iniziative turistiche. E questo perchè in 5 anni di guerra e 5 anni di dopoguerra, sono stati completamente messi in ginocchio e non riescono a rialzarsi.

Esistono inoltre delle località nelle quali, attraverso questo movimento turistico a singhiozzo che si esplica nei 40 giorni della stagione estiva e nei dieci giorni che vanno da Natale a Capodanno e all'Epifania, riescono a tenere in vita, sia pure in vita grama, l'organizzazione e l'attrezzatura.

Ma esistono anche delle località, nelle nostre due provincie, dove siamo proprio con l'acqua alla gola. E' inutile ripeterlo: queste due località sono Riva e Merano, e mi permetterò di fare alcune cifre. Nel 1938 Merano aveva raggiunto il primato turistico nazionale con 1200.000 soggiorni. Merano aveva allora 5.000 letti in albergo, 2.500 letti in ville ed appartamenti ammobiliati. Nel 1949 Merano registra 435.000 pernottamenti con 65 esercizi alberghieri aperti con un totale di 2400 letti. La cosa più grave è che questa carenza ricettiva è soprattutto una carenza qualitativa, perchè dei cinque alberghi di prima categoria che contenevano 940 letti, oggi ve ne è utilizzabile solo uno con 120 letti. Non credo che una situazione di questo genere abbia bisogno di ulteriori illustrazioni. Sono cifre che parla-

no chiaro. Posso aggiungere che una situazione di tale gravità non esiste in nessuna delle attività produttive della Provincia e della Regione. L'Azienda di soggiorno di Merano, che non verrebbe ad avere la possibilità di realizzare le manifestazioni ippiche se non fossero sovvenzionate dallo Stato, sarebbe un'Azienda gettata al fallimento. Una Azienda nella quale nessuna altra possibilità di iniziativa sarebbe possibile, e nella quale peraltro ancor oggi le possibilità stesse di pagare gli stipendi al personale sono talvolta messe in forse. Mutiamo le entità dei rapporti in cifre e la situazione di Riva è analoga. Ed allora comincio a trarre una prima conclusione: quando in un ospedale abbiamo diversi malati, ma due sono moribondi, io credo che le prime cure dei sanitari devono essere rivolte ai moribondi. Merano e Riva quindi hanno bisogno che la Regione esamini l'adozione di provvidenze speciali e specifiche affinchè si possa intanto evitare la definitiva caduta di questi due grandi pilastri del turismo regionale e nazionale. Nelle altre località turistiche la situazione è meno grave anche se non è troppo allegra. Voi tutti, signori, forse sapete che il 90 per cento, forse il 100 per cento dei comuni è amministrato da uomini che non si occupano di turismo, e non se ne interessano. Potrei dire, chiamando con il loro nome le cose, che il 100 per cento delle amministrazioni comunali sono rette da contadini, o quanto meno da individui che si occupano di agricoltura o di altre attività, ma non hanno nè eccessivo interesse nè competenza specifica nel settore del turismo. La conseguenza è molto grave, perchè laddove le aziende autonome di soggiorno e turismo esistono, trovano presso le amministrazioni comunali una non facile comprensione, e laddove le aziende autonome non esistono, dove cioè il Comune dovrebbe in qualche modo assolvere alle funzioni di interesse turistico, voi capite che una amministrazione nella quale non sono rappresentati quegli interessi non può naturalmente prenderne le difese. Ed allora? Allora io credo che la conseguenza logica è che, in tale carenza assoluta di iniziative e competenza, c'è un organo che può e che deve supplire a tale carenza: è la Regione. Signori consiglieri, con piacere ieri ho visto che ci sono stati dei consiglieri a battersi con molto calore per quel capitolo 55, perchè nel capitolo 55 fossero stanziati 30 milioni 440 mila lire per galline, conigli, maialini, animali di bassa corte. Con piacere ho visto i consiglieri battersi per l'orso bruno o meno bruno, pericoloso o buono, e stanziare centinaia di migliaia di lire per questo orso. Con piacere ho visto che al capitolo 43 e 48 del bilancio sono stati pevirsti oltre 40 milioni per il mantenimento di sezioni specializzate e di uffici staccati dell'agricoltura. E' giusto e logico, se la Regione ha le funzioni nel campo della agricoltura e riconosce di dover impostare anche delle spese per l'agricoltura, che i relativi uffici debbano essere tenuti in vita perchè possano assolvere tutte le funzioni loro demandate. Mi duole solo che per 30 aziende autonome della Regione, che per 50 associazioni Pro Loco della Regione, siano previsti solo 25 milioni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sono 71 in provincia di Trento le Pro Loco!

CAMINITI (P.S.I.): Mi riferisco alle Pro Loco che abbiano capacità ed una certa importanza per le quali sia meritevole occuparsi in sede di assegnazione di bilancio. Ora voi mi direte che le aziende autonome di soggiorno hanno il proprio bilancio e che quindi attraverso l'impostazione del bilancio regio-

nale si dovrebbe solo provvedere ad integrare questo bilancio. Esatto. Vogliamo dare una rapida scorsa alla situazione di questi bilanci delle Aziende autonome? Da che cosa sono costituite le entrate delle Aziende autonome? Da 3 capitoli fondamentali che rappresentano le entrate del bilancio dell'Azienda autonoma: il contributo speciale di cura; le contribuzioni speciali sugli spettacoli; l'imposta di soggiorno. L'imposta di soggiorno prima della guerra era riscossa nella seguente misura: 3 lire per alberghi di I. categoria, 2 lire per alberghi di II. categoria, 1 lira per la III categoria; L. 0.50 per la IV. Oggi queste misure sono le seguenti: 60 lire per la I. categoria, 40 lire per la II. categoria, 15 lire per la III. categoria e 5 lire per la IV. categoria perchè è stata creata un'ultima categoria. Io credo che non ci sia bisogno di un grande sforzo per constatare che l'aumento di questa entrata non è adeguato, inquantochè l'aumento è appena di 20 volte in raffronto a quello che era prima della guerra. D'altra parte i pernottamenti e soggiorni sono diminuiti del 70%. E se da una parte l'entrata è ridotta, dall'altra viene anche più ridotta, in quanto i pernottamenti sono calati del 70%. Il contributo speciale di cura è aumentato in proporzione dell'aumento delle imposte e tasse. Ma — voi mi darete atto — l'applicazione di contributi speciali per il turismo, è limitata alle possibilità marginali, è un' impresa molto difficile, e quindi i ruoli dei contributi speciali di cura danno un gettito assolutamente striminzito ed in ogni caso scarso ed inadeguato. Riguardo alla contribuzione speciale sugli spettacoli, dirò che attraverso una intelligentissima legge del 1° gennaio di quest'anno, non si riesce più ad incassare. Questa legge strana ed intelligente, ha vietato la riscossione di questo contributo che rappresentava, come ho detto, uno dei pilastri delle entrate delle aziende autonome, e non ha creato la partita corrispondente. Esiste, è vero, nella legge, la dizione che lo Stato dovrebbe dare alle aziende autonome quello che non hanno incassato più attraverso la legge del 1926 abrogata, ma, non si sa se, per una distrazione del legislatore o se per specifica volontà, nella stessa legge non è stato detto con quali mezzi il Tesoro avrebbe fatto fronte a questo impegno, cosicchè quando le aziende autonome andarono al Ministero, al Commissariato del turismo a reclamare, si sono sentite rispondere che la legge purtroppo non prevede con quali mezzi il Tesoro pagherà. Quindi non si può pagare, malgrado la aspettativa legittima, malgrado le continue proteste, malgrado le minacce fatte pervenire dalla Associazione nazionale Albergatori, la quale, recentemente riunitasi, ha dichiarato che arriverà alle dimissioni collegiali di tutti i Consigli delle Aziende d'Italia se non si arriva alla soluzione di questo problema. Malgrado tutto questo complesso di buone intenzioni, di parole, i quattrini alle Aziende autonome, attraverso la contribuzione speciale sugli spettacoli, non si sono visti. Gli Enti provinciali del turismo che avevano anch'essi un'aliquota di queste tre imposte, subiscono la stessa falcidia. Vediamo le uscite. Le spese amministrative, come in tutti gli altri enti, sono aumentate dal 30 al 40 % delle entrate, e di 30-40 volte. Le spese di propaganda hanno subito un aumento di 90 volte; un opuscolo che prima della guerra costava una lira, oggi costa 90 lire. Le spese per le manifestazioni sono state aumentate di almeno di 80 volte, perchè sono di quelle spese a carattere complesso, per le quali non si può seguire una norma precisa, ed una precisa disciplina, perchè contengono determinati sfasamenti. Le spese per migliorare il patrimonio turistico e gli impianti so-

no aumentate, come le spese edilizie, di 50-60 volte. Quindi, se non mi sono espresso male, in sostanza da una parte abbiamo avuto una falcidia immensa nelle entrate, e dall'altra una elefantiasi di spese, per le quali mi pare che la conclusione unica sia questa: che il bilancio delle Aziende autonome di oggi basta appena a mantenere un personale striminzito, privo di possibilità di iniziativa, e quindi privo di credito. I bilanci delle Pro Loco si può dire che non esistano, perchè le Pro Loco sono associazioni volontarie di cittadini, interessati ad una determinata cosa, in particolare interessati allo sviluppo turistico del luogo; esse si dovrebbero teoricamente sostenere con i contributi personali dei singoli associati, ed in secondo luogo con i contributi degli enti interessati. Oggi, come è facilmente comprensibile, i contributi personali degli interessati sono ridotti al minimo o forse non esistono più, e allora le Pro Loco devono esclusivamente agli interventi esterni di istituti o enti interessati, il poter in qualche modo far sì che un bilancio si incammini e che si prendano iniziative. Gli Enti provinciali per il turismo hanno avuto anche un sensibile aggravio per le spese di amministrazione, per una falcidia gravissima nelle entrate: anch'essi si dibatterono in difficoltà gravissime e soprattutto per loro la tragedia è ancora più grave, in quanto la legge darebbe dei compiti di eccezionale importanza che, per mancanza di mezzi, non possono assolutamente venire risolti.

Ora è vero che, secondo il pensiero di molti — direi della maggioranza — ricorre come primo compito dell'organismo turistico quello della propaganda. E' una voce nota, anche se è molto complessa: stampa di opuscoli, stampa di cartoline, di documentari cinematografici, pubblicità attraverso la radio — con un po' di fantasia si può arrivare molto più in là — e si possono creare programmi di pubblicità turistica da soddisfare parecchia gente.

E' però da tener presente che la propaganda turistica deve essere fatta in maniera specifica, a seconda dei popoli ai quali va diretta e dovremmo tener presente che ci sono dei popoli nei quali l'attività di propaganda diventa un'espressione mentale, specialmente e particolarmente per l'America, dove la propaganda rappresenta uno dei mezzi di vita, di orientamento di tutta la vita del cittadino, a cominciare dalla qualità di caffè che deve bere al mattino, o del thè, a finire col cinematografo presso il quale la sera passerà le ultime ore della giornata. Noi sappiamo che l'America destina il 30% di ogni attività di qualsiasi genere, nella propaganda, esclusivamente.

D'altra parte noi sappiamo che il complesso dolomitico è completamente ignorato in America, perchè un nostro grosso errore, commesso prima della guerra, ci ha ridotti a convogliare ogni attività pubblicitaria esclusivamente verso i paesi del Nord che erano quelli più interessati al Turismo e quindi davano un immediato guadagno a questo complesso di spese, attraverso la pubblicità.

Un altro errore è stato quello di non aver per lo meno agganciata l'attività delle agenzie di viaggio e i loro interessi all'industria turistica. Parlo naturalmente delle agenzie di viaggio americane. Oggi si sta cercando di correre ai ripari, ma credete che, per correre ai ripari e iniziare un'attività di una certa consistenza, in un paese privo di propaganda, bisogna sapere che sono necessari mezzi adeguati e non si può pensare che con 25 milioni impostati per la propaganda che deve servire all'interno e all'estero si possa, sia pur in una sola città americana, affrontare una propaganda seria per il complesso dolomitico; a

meno che non si voglia spendere inutilmente quattrini e allora sarei contrario e sarebbe meglio comprare conigli e galline. Bisogna tenere in considerazione — vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio su un fenomeno caratteristico di questi ultimi anni del dopoguerra — che il numero degli arrivi aumenta, ma la durata dei soggiorni è in continua diminuzione. Questo è un fenomeno tipico del dopoguerra che incide. C'è un motivo psicologico, ormai il romanticismo è sparito, la gente non viaggia più per vedere il bel panorama, per assistere al tramonto o per vedere il sorgere del sole, la gente che viaggia per questi motivi è sempre più ridotta. Esiste poi una minore disponibilità di liquido per un complesso di motivi che tutti conosciamo e che costringe il turista a visitare più rapidamente possibile il paese, soprattutto all'estero, onde ritornare in patria appena ha esaurito quello che gli è stato assegnato come contingente di moneta. Esiste d'altra parte un'esigenza psicologica della nuova categoria di turisti del dopoguerra, rappresentata dal desiderio di questi di trovare dei luoghi dove non manchino i complessi di attrazione, di organizzazione, che non è solo rappresentato dall'albergo che dà la possibilità di prendere il bagno o la doccia, ma che dia anche alla clientela la possibilità di vivere con la soddisfazione di un certo determinato numero di esigenze. Questa situazione particolare va segnalata soprattutto per la stagione invernale, che deve avere, a mio avviso, un complesso di attrezzatura sportiva tale che determini la scelta della località. Se noi possiamo dire che sui nostri monti abbiamo i i campi da sci migliori d'Europa, non potremmo certo dire che su questi campi si arriva tranquillamente e comodamente con sciovie, o con seggiovie, e non potremmo dire che a fianco dei campi da sci c'è anche il pattinaggio, e dopo che lo sportivo ha fatto la sua pattinata potrà anche prendere la doccia, e poi potrà anche, la sera, andare a ballare. Io vi assicuro che con tutta la migliore nostra buona volontà, con tutte le illustrazioni liriche che potremmo fare dei nostri campi di sci, la clientela, anzi lo sportivo, non verrà nelle nostre località, perchè si sceglierà invece delle località dove il campo da sci non sarà forse così eccellente, ma dove avrà un complesso di attrezzatura sportiva tale, che gli consenta di fare più comodamente e con un complesso di maggiori attrazioni, il suo periodo di attività sportiva. Signori, noi passiamo per una delle località più attrezzate d'Italia. Vogliamo vedere da cosa è rappresentata questa attrezzatura all'infuori di quella alberghiera ricettiva? Mi limiterò ad un esame della provincia di Bolzano. Campi di tennis ne abbiamo appena 15, e bisogna tenere presente che a Merano e Bolzano ve ne sono rispettivamente 3 e 4, il che significa che in tutto il resto della provincia il campo di tennis è rappresentato come un lusso eccezionale, e quindi non si può parlare, nè esaltare la nostra attrezzatura. Campi di pattinaggio ne abbiamo 4, piscine di montagna dieci, delle quali alcune sono solo delle vasche più che piscine, che non mi sentierei di poter raccomandare a clienti di un certo riguardo. Trento, questa città dove il caldo non è una delizia, non ha piscina. A Bolzano, l'Azienda di soggiorno è proprietaria di uno stabilimento lido, ma noi la domenica abbiamo oltre tre mila persone in una vasca di 50 metri e se non costruiamo un'altra vasca, francamente non sapremo come affrontare questa richiesta della cittadinanza di poter almeno la domenica recarsi in uno stabilimento bagni. Nell'intera regione, in questa regione, nella quale l'uso del bagno è segno di progresso ed è veramente comune, in questa regione dove il nuo-

to ha dato prove sportive eccellenti, perchè abbiamo avuto campioni di nuoto nel Trentino-Alto Adige, non c'è una piscina coperta. In questa regione, dove si praticano sports invernali di grande risonanza, non esiste un palazzo del ghiaccio, non esiste cioè, la possibilità di fare allenare i nostri atleti e chiamarne degli altri in periodi nei quali non ci siano esclusivamente possibilità naturali. In questa regione esistono molti laghi alpini; nella provincia di Bolzano ne abbiamo 8. Nessuno di questi laghi, almeno per quello che riguarda la provincia di Bolzano, ha un minimo di attrezzatura decorosa, una minima organizzazione, tale che possa consigliare a qualcuno di recarsi tranquillamente a soggiornare su un lago. Eppure le località di montagna, come le nostre, è l'esempio che viene dalla Svizzera e dall'Austria, dovrebbero essere considerate un patrimonio turistico di eccezionale importanza, affinchè si possa dire che le Dolomiti non sono solo roccia, montagna e bosco, ma sono anche nuoto, acqua e vela. Un complesso di possibilità sportive che possono fare la loro concorrenza alle spiagge. Non so se i signori consiglieri abbiano presente quali sono le possibilità di sfruttamento della stagione invernale e se abbiano presente la tragedia della nostra stagione invernale. Non so se sappiano che la stagione invernale sta diventando un lusso non per chi si reca, ma per l'albergo che si apre. Non so se sappiano che, in molte località, apriamo d'inverno esclusivamente per ragioni di prestigio, perchè non vogliamo che si dica che in Alto Adige è chiuso, perchè questo rappresenterebbe un danno enorme, gravissimo anche nei riflessi della stagione estiva. Non so se i consiglieri sanno che abbiamo l'Alpe di Siusi che potrebbe essere sfruttata come la migliore conca sportiva invernale della regione e fuori regione, e che questa possibilità è impedita dall'assoluta mancanza di mezzi, che pongano in grado gli sciatori di arrivare comodamente senza sforzo nei posti dove esistono le discese, dove esistono i campi più idonei; e questi mezzi sono sciovie e seggiovie. Voi potrete avere avuto una riserva quando parlavo di questo. Qualcuno, per lo meno, avrà potuto pensare che a questa attività si potrebbe far fronte con la previsione del capitolo 34, dove ci sono 240 milioni, con i quali si vorrebbero fare molte cose. Il capitolo 34 è un po' il pozzo di San Patrizio fra l'altro, ed inoltre non c'è ancora nulla di preciso su quello che verrà fuori da questo capitolo. Permettete che in questa sede esprima con ragione la mia preoccupazione su quella che potrà essere, sul capitolo 34, la percentuale riservata all'attività turistica. La legge è al di là da venire, gli appetiti sono molti, ed il pane è poco. In ogni caso, se non vado errato, nell'intenzione di coloro che hanno fatto la previsione, il capitolo 34 dovrebbe andare a colmare, almeno in parte, una specifica lacuna, dovrebbe andare a migliorare uno specifico settore, quello dell'industria alberghiera e ricettiva. Da quello che ho capito dalla relazione, mi pare che a questo si vuole mirare. Del resto sarei dell'avviso che se noi all'industria alberghiera e ricettiva, di cui ho parlato largamente nel mio intervento dell'anno scorso e che non vorrei ripetere, non dessimo almeno quello che si può ricavare del capitolo 34 a quei due mila alberghi ed a quelli che potrebbero sorgere, che cosa daremmo? Ma ci vogliamo rendere conto che l'industria alberghiera è un patrimonio di dieci miliardi che deve essere opportunamente salvaguardato? Ci vogliamo rendere conto che a questa industria seria bisogna venire incontro seriamente? O vogliamo fare delle previsioni a titolo di memoria, a titolo simbolico? E c'è un

altro aspetto della funzione turistica: le manifestazioni. Le manifestazioni sono una cosa indispensabile. La Sicilia ha previsto 120 milioni per le manifestazioni sole, — e mi dispiace di richiamare ancora una volta il ricordo dell'Assemblea siciliana, non vorrei fare del campanilismo per la mia terra e non l'ho mai fatto —; i 120 milioni sono stati previsti per manifestazioni culturali, sportive, popolari nell'ambito della Sicilia. Per il 1950 in complesso la Sicilia ha previsto 360 milioni. Significa che in Sicilia il turismo è considerato una cosa seria, significa che in Sicilia il turismo è considerato un'industria produttiva per la quale merita spendere milioni, che domani renderanno altri milioni. Solo per manifestazioni sportive sono stati previsti 5 milioni anche nella piccola Valle d'Aosta.

Noi abbiamo il capitolo 91. Per il capitolo 91 è stato compiuto il massimo sforzo di queste previsioni: 25 milioni. Signori, volete che vi dica che cosa si può fare con 25 milioni? Io potrei darvi immediatamente una visione panoramica: con 25 milioni, quando voi avrete fatto 20 mila copie di carte turistiche, 20 mila copie dell'orario regionale delle comunicazioni che continua ad essere pubblicato dall'anno scorso, quando voi avrete fatto 6 mila copie di un manifesto estivo e 6 mila copie di un manifesto invernale (6 mila copie non bastano per una sola città dell'America), quando avessimo fatto un calendario a colori come è stato proposto, alcuni ingrandimenti fotografici e qualche copia di un documento turistico, noi avremmo finito. Ecco 25 milioni. Ci siamo limitati al campo della pubblicità e della stampa, ed è un errore, perchè abbiamo speso a briciole questo gruzzolo senza combinare niente.

Al capitolo 88 abbiamo « *sussidi alle aziende autonome* », — fra parentesi, la parola « *sussidi* » è talmente triste che io vorrei fosse cambiata, — abbiamo la previsione di contributi alle Aziende autonome e alle Pro Loco per 20 milioni. Signori, sulla stampa del Trentino e dell'Alto Adige è stato da tempo sollevato un problema di una grande importanza, il problema dei piani regolatori. Voi tutti sapete che, in ogni località dichiarata stazione di cura, soggiorno e turismo, è di obbligo l'approvazione di un piano regolatore. Forse non tutti sanno che in quasi nessuna località del Trentino - Alto Adige questo piano regolatore è stato compilato, e forse non tutti si rendono conto che l'assenza del piano regolatore è un pericolo gravissimo per il domani di queste località, perchè non è soltanto per salvaguardare i panorami, non è soltanto per salvaguardare le bellezze paesistiche, ma anche per dare ad ogni località di soggiorno e turismo una fisionomia urbanistica e paesistica che si può fare solo attraverso un'impostazione intelligente dei piani regolatori.

Quanti si sono occupati sulla stampa di questo ploblema ignorano due cose fondamentali: prima di tutto l'obbligo già sancito dalla legge che i piani regolatori si preparino per le località dichiarate di soggiorno e di turismo; in secondo luogo che i comitati delle Aziende autonome devono contribuire alle spese per i piani regolatori.

Vi dico che i 20 milioni previsti — da distribuirsi 10 milioni alle Aziende autonome nelle provincia di Bolzano che sono 11, e 10 milioni nella provincia di Trento che sono anche un po' più di 11, — se queste aziende volessero seriamente occuparsi di questi piani regolatori, 20 milioni non basterebbero nemmeno al piano regolatore della città di Merano, che costerà certamente diversi milioni. Un comune così dissestato come quello di Merano non potrà coprirsi nemmeno per il 50%

le spese relative, e poichè la legge non prevede la misura in cui i comitati, le amministrazioni, le aziende dovranno contribuire per questi piani regolatori è chiaro e sicuro che il comune di Merano direbbe che se l'azienda desidera l'applicazione di questo, paghi l'importo relativo. Quindi si è poi fatto presente che alcune Aziende autonome, per lo meno della provincia di Bolzano, sono costrette ad assumere personale solo durante il periodo estivo o invernale, e comunque a tratti, perchè non hanno la possibilità di pagarlo. Allora vi avrò detto che i venti milioni da voi destinati a distribuirsi fra le aziende delle due Province potrebbero bastare appena per soddisfare le esigenze di ordinaria amministrazione. Ed allora dovrò dire che se è vero che altrove si è fatto meno di quello che si è fatto nel Trentino per il turismo, è altrettanto vero che noi abbiamo una premessa patrimoniale, una premessa morale, e un nome da salvaguardare, e questo richiede un impiego di capitali ed un'attenzione molto maggiore di quella che possa avere la Sardegna, la Lucania o altre provincie. Ma gli altri due esempi a cui vi ho accennato poco fa ci dicono che non è neanche vero che solo da noi si faccia qualche cosa. E' vero invece che laddove il turismo è considerato come un'industria seria e produttiva, si predispongono mezzi adeguati affinchè questi possano essere veramente producenti. Mi sono permesso, per questo complesso di motivi che ho cercato di illustrare modestamente nel modo migliore, con i mezzi che sono stati dati più dalla mia passione che dalla mia competenza, di presentare una proposta di aumento delle previsioni dell'Assessorato e relativi storni e la creazione di un capitolo specifico di previsione di spesa. La mia proposta è la seguente:

« Il Consiglio regionale,

considerata la particolare importanza della economia turistica nell'ambito delle attività produttive della regione;

tenuto presente che per un concreto sviluppo e incremento di tale attività deve ritenersi indispensabile la realizzazione di un piano di propaganda e pubblicità da attuarsi con mezzi più idonei e più rispondenti alle moderne esigenze dei mercati turistici;

Considerato infine che in dipendenza dei lunghi anni di guerra e della grave crisi turistica del dopoguerra gli uffici competenti della Regione sono rimasti completamente sprovvisti di materiale pubblicitario, e ritenuta d'altro canto la necessità inderogabile di costituire una considerevole scorta di tale materiale, rappresentato da documenti fotografici, pubblicazioni di propaganda, carte geografiche e di orientamento, ecc.

segnala

alla Giunta regionale l'opportunità di prelevare, dai residui attivi del bilancio 1949, *un fondo straordinario di L.* 40 *milioni, da ripartirsi in misura eguale fra le due Province e da destinarsi appunto alla costituzione di una adeguata scorta di materiale di propaganda.*

Segnala inoltre

la necessità che la Giunta esamini attentamente la costituzione di un fondo speciale da destinarsi al risparmio turistico, attraverso il quale possa venire intrapresa una concreta iniziativa, tendente ad ottenere che anche le classi impiegatizie e comunque lavorative possano gradualmente soddisfare le loro giuste esigenze di ferie e di soggiorni turistici ».

So che l'Assessore ai lavori pubblici è già fin da ieri rammaricato per questa mia richiesta. Vorrei far presente che in gran parte la mia richiesta si traduce in opere da eseguire

ugualmente fra le opere pubbliche, solo che si tratta di opere pubbliche di espressa natura turistica, perchè quando noi avremo costruito le piscine, quando noi avremo migliorato le attrezzature dei laghi, quando noi avremo costruito trampolini di lancio, noi avremo fatto delle opere di interesse pubblico, che naturalmente sono in stretta attinenza con l'industria turistica. Ma sono opere che rendono, che danno possibilità di guadagnare altri quattrini ad una larga categoria di cittadini interessati. Sono opere fatte per appoggiare lo sviluppo di una industria, e se si danno delle centinaia di milioni per affiancare l'agricoltura, perchè non si deve dare qualche milione per affiancare il turismo? Devo d'altra parte dare pubblicamente atto all'assessore Turrini ed alla Giunta per quello che è stato fatto attraverso l'attività dell'Assessorato ai lavori pubblici nell'interesse anche del turismo, con la sistemazione delle strade. Devo rendere atto pubblicamente di questo e devo dire che l'industria turistica, adoperando modestamente la mia voce in questo Consesso, desidera ringraziare vivamente e la Giunta e l'assessore Turrini per questa opera costruttiva e produttiva, della quale nessuno ignora la grande importanza. Ma, signori, il turismo non è solo strade. Teniamo anche presente che per noi non sarebbe tanto produttivo avere solo belle strade e non avere la gente che sente il desiderio di percorrerle. Signori, quanto vi è stato richiesto, quanto vi è stato detto, della situazione del turismo nella Regione, si poteva risolvere con l'istituzione di un organismo, che non voglio neanche più nominare, perchè sembra che sia quasi una bestemmia. Ci avete risposto che ragioni di ordine morale, che ragioni di varia natura impedivano che si costituisse questo organismo, impedivano alla Regione di poter dare il sì, affinchè questa casa da gioco a Merano od a Riva venisse istituita. Noi abbiamo accettato purtroppo questa decisione, ma oggi non ci potete dire altrettanto. Oggi non ci sono ragioni di natura morale, non ci sono motivi perchè si possa negare al turismo il suo diritto di cittadinanza in questo bilancio. Si potrebbe dire che ci sono progetti dei comuni pronti per poter usufruire del miliardo messo a disposizione per lavori pubblici. Vi dico che altri 53 milioni non sono la fine della previsione dei lavori pubblici. Vi dico anche che vi sono dei comuni nei quali le imposte comunali non sono mai applicate. Ed allora quando i comuni fanno la richiesta dei contributi per costruire strade, andate prima a verificare se ne hanno veramente bisogno, perchè ai comuni che hanno grandi proprietà boschive, è più onesto non dare contributi e aiutare gli altri. Date qualche cosa a questa industria giovane, a questa parente povera che si chiama il turismo, per la quale, in occasione della campagna elettorale, molti impegni sono stati assunti. Essa ha circa 20 mila lavoratori nelle due province e ha 3.000 e più interessati come produttori, che si aspettano che qualche promessa venga tradotta in atto.

Io concludo facendo presente che la mia richiesta di storno è determinata anche da una questione di principio. Qualcuno mi potrebbe dire che ci si potrebbe accontentare dei residui del bilancio 1949 perchè le nostre richieste possano venir accolte. Io devo dichiarare che per una ragione di principio, per un diritto di cittadino, il turismo deve avere una impostazione ordinaria, quella che è il minimo indispensabile affinchè sia dichiarata una attività seria, produttiva.

Posso aggiungere che in sede di distribuzione dei residui la Giunta potrebbe fare un'altra opera molto importante e molto utile: quella di stanziare un fondo per creare una

scorta di materiale di propaganda di cui oggi siamo completamente privi, noi e le agenzie di viaggio che disperatamente ce ne chiedono ogni giorno — e il conte Alberti mi può dare atto di questa dichiarazione. — Il materiale di propoganda vola dalle mani degli impiegati, dagli uffici, dai depositi. Pensate che solo gli uffici di frontiera dell'E.N.I.T. da Genova ci chiedono migliaia di opuscoli al giorno. Ora so che non si deve accogliere richieste di questo genere così alla leggera, ma se l'ufficio si prende la briga di scrivere per chiedere migliaia di opuscoli al giorno, non posso rispondere mandandone dieci al mese, bisogna almeno mandarne mille al mese. Se ne mando mille al mese a Genova, a Napoli, a Palermo, a Trieste, sono quattromila per i soli quattro uffici di frontiera dell'E.N.I.T. che mi portano via quarantamila opuscoli in un solo anno ed avrò assolto solo in modestissima parte la richiesta degli uffici E.N.I.T. di frontiera. E gli altri uffici? E la propaganda per le altre agenzie di viaggio, con quali mezzi potrò soddisfarle? Ecco perchè vorrei segnalare alla Giunta che in sede di distribuzione dei mezzi che rimarranno a disposizione con la chiusura del conto consuntivo 1949, voglia stanziare almeno 40 milioni per creare una scorta di materiale di propaganda, ben documentato, anche con opuscoli, cartine che possano rappresentare una certa solida base, perchè non so quale altra disponibilità eccezionale l'anno venturo il bilancoi ci potrà offrire per venire incontro alle esigenze del turismo. Per questo motivo ho preparato un ordine del giorno che a titolo di segnalazione consegnerò alla Presidenza. Perdonate il mio ardire, ma sono problemi grossi che mi hanno appassionato per 19 anni; abbiamo impiegato inutilmente del tempo a parlare di orsi e di galline, parliamo quindi anche di cose che interessano una più larga categoria di persone, interessano una industria che può considerarsi sulla via del lancio e del progresso, perchè l'agricoltura indubbiamente è alla base, ma è ancorata a delle possibilità che ormai non sono suscettibili di sviluppo, mentre il turismo deve considerarsi all'avanguardia del progresso dello sviluppo produttivo economico. Ed allora se abbiamo attentamente esaminato le richieste poste dall'agricoltura, concedeteci che anche per il turismo ci si possa interessare almeno proporzionalmente. Ho fatto un'altra segnalazione: esiste un problema di grande portata, nel richiamo delle possibilità turistiche: quello di rendere accessibile il turismo anche a quelli che non dispongono di milioni, anche a coloro che non dispongono di macchine più o meno lussuose, il cosidetto turismo dei lavoratori, della massa. E' un problema serio e collegato alla necessità di fare in modo che chi lavora possa ugualmente, nella stessa misura, per lo meno di durata, di coloro i quali guadagnano più di lui, avere un periodo di ferie e riposo. Abbiamo mai pensato ai nostri impiegati, che ogni qualvolta viene purtroppo l'estate sono posti in una tragica situazione, allorchè la famiglia ed i bimbi, soprattutto i bimbi, che hanno bisogno del mare e della montagna, devono andare alla cosidetta villeggiatura e non hanno i mezzi per affrontare questa necessità sociale ed umana? Ci siamo mai chiesti se anche la nostra dattilografa, o la nostra segretaria, ha diritto come il suo padrone di andare a passare venti giorni in montagna o al mare? Ci siamo mai chiesti come lei farà fronte a questa spesa? E' un problema di eccezionale importanza perchè interessa migliaia di persone, interessa una categoria non meno importante di quell'altra per la quale ho parlato per oltre un'ora.

In Svizzera è stata costituita una Cassa

per la villeggiatura, il Touring ha costituito la Cassa viaggi e vacanze, ma noi non ci siamo ancora. Io vorrei proporre invece che nell'ambito della regione, di qusta regione turistica per eccellenza, nella quale non basta creare alberghi e attrezzature ma la coscienza turistica, venisse creata una Cassa regionale per le vacanze e la villeggiatura, e potesse, con provvidenze idonee delle quali cercherò di concretare in una precisa proposta la formulazione generica, consentire ai dipendenti, agli impiegati della nostra Regione di avere questi grandi benefici, questi grandi vantaggi di immensa portata sociale, di poter godere assieme alle loro mogli e ai loro bambini la possibiltà di una villeggiatura al mare o in montagna che non rappresenti un eccessivo onere per il loro bilancio familiare. Io non penso che la Regione debba mandare gratuitamente gli impiegati e i funzionari e gli operai in villeggiatura al mare o in montagna — capisco che si possa fare un'ironia di cose molto serie — ma la mia è una proposta che esce da un cuore di uomo che sa che cosa vuol dire avere un figlio ammalato e non poterlo portare al mare e ai monti. Si può ridere e anche sghignazzare, ma si può anche mancare di umanità...

Ho finito. Le Dolomiti rappresentano un patrimonio glorioso per quello che riguarda la possibilità di sviluppo del turismo, glorioso per il passato e per quello che rappresenta l'avvenire. Nelle Dolomiti non ci sono lupi mannari, nemmeno leoni, nemmeno schiere di SS,. c'è qualche orso che non è pericoloso, tanto è vero che ci siamo affannati per mantenere la razza e spendiamo centinaia di migliaia di lire perchè vogliamo conservarli.

Le Dolomiti rappresentano un grande patrimonio industriale nel quale la ripresa del turismo può essere considerata un fattore di bene comune, può essere considerata un elemento idoneo e forse il più idoneo per ottenere quella intesa completa fra i due gruppi etnici che fra esse vivono, lavorano e producono. Io vorrei aggiungere che le Dolomiti, attraverso un serio e produttivo sviluppo di questa attività che deve considerarsi egualmente importante come le altre, se non più importante di esse, possano far raggiungere l'unità fraterna delle genti incamminate sulle vie del progresso.

(*Applausi vivissimi*).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Siamo a discutere dei capitoli che vanno dall'87 al 93, che si riferisocno al turismo per una somma totale di 61 milioni e 650 mila lire, i quali, decurtati della somma dei tre ultimi capitoli, per un totale di 36 milioni, ridurrebbero a 25 milioni la somma a disposizione del turismo nella regione, somma sulla irrisoria entità della quale non è il caso di intrattenere più a lungo il Consiglio. Il consigliere Caminiti vi ha parlato da uomo che a disposizione del turismo mette tutto il suo tempo; io aggiungo la mia povera parola di appassionato di problemi turistici. Dopo la parola del professionista vien la parola del dilettante che si interessa anche di turismo senza che il minimo tornaconto gli sia mai derivato o possa derivare. Anche le mie parole, come le sue, lasceranno il tempo che trovano. Anche le mie parole, come le sue, probabilmente cadranno nel vuoto delle cifre sufficientemente pingui per l'agricoltura ed i lavori pubblici, striminzite per il turismo. Caminiti vi ha parlato molto a lungo ed ha in gran parte ripetuto gli argomenti che ha già detto l'anno scorso. Vi ha parlato dello sforzo della generosa terra siciliana, della sua terra, sforzo della piccola Valle d'Aosta, dove somme considerevoli si sono messe a disposizione del turismo, ma vi ha abilmente sottaciu-

to il fondo dal quale la Val d'Aosta attinge questi milioni. Vi ha parlato, successivamente, richiamandosi alle ragioni morali che hanno respinto la nostra richiesta, anche di questi fondi che sarebbe stato possibile avere per la Regione, ve ne ha parlato anche se la sua malattia ci ha lasciato combattere soli contro queste ragioni morali, mentre con la sua alata parola di tecnico avrebbe potuto forse ottenere qualche altro voto alla nostra tesi. Vi ha parlato di attrezzatura alberghiera, io mi limiterò a poche considerazioni. — Enti provinciali per il turismo: il capitolo 87 prevede 6 milioni. Da notare che questi milioni sono per l'intensificazione della propaganda all'interno, mentre in un successivo articolo vediamo 25 milioni a disposizione della propaganda all'estero. Noi vediamo 6 milioni per la propaganda all'interno che serve esclusivamente agli enti provinciali del turismo ed anche a molte altre esplicazioni da finanziare, e ci troviamo di fronte, come ha detto Caminiti, ad un minore introito delle aziende autonome e degli enti provinciali turismo per avere dei fondi a disposizione di questa attività. In sede di discussione dei vari articoli farò delle proposte concrete di aumento di queste cifre, anche senza giungere alle cifre esposte da Caminiti. Ritengo che Caminiti ha esposto senza fiducia eccessiva le sue cifre, perchè ha detto: domandiamo tanto e forse riusciremo ad ottenere qualche cosa.

CAMINITI (P.S.I.): E' il minimo!

CRISTOFORETTTI (M.S.I.): E' un minimo un po' forte!

CAMINITI (P.S.I.): Allora non capisci niente!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Parlo da dilettante, da persona che dal turismo non ha mai avuto un centesimo! Forse è il caso di richiamare nuovamente l'attenzione anche sulle associazioni Pro Loco, che Caminiti valuta a poche. Le associazioni Pro Loco le distingue in associazioni Pro Loco che meritano aiuto, ed altre che per la loro pochezza e perchè residenti in zone poco provvedute, non hanno bisogno di sussidio. Insisto che tutte le associazioni Pro Loco hanno bisogno, e sottolineo che nel Trentino sono 71; non so quante siano nell'Alto Adige. Ogni paese ha i suoi rispettivi problemi turistici che per esso sono la vita e possono significare l'apporto di considerevoli somme, quanta maggiore intensità sarà data all'attrezzatura, non solo alberghiera, ma anche degli appartamenti, e camere ammobiliate. Questo capitolo 88 richiama purtroppo il dualismo che nella Regione esiste e che noi cerchiamo in ogni momento di soffocare. La frase « *da erogare ecc.* » non mi suona bene. Per quale motivo non ci dovrà essere domani la necessità di erogare in un certo determinato articolo una somma molto maggiore, tre o quattro volte maggiore per la provincia di Bolzano, che non per la provincia di Trento ed in un altro articolo viceversa? Perchè dobbiamo costantemente procurarci questa cifra egualmente ripartita? Per paura di scontentare gli uni o gli altri? Desidererei che fosse stralciata quella frase, e sia assegnato pure di più alla provincia di Bolzano se ne ha maggiore bisogno; i tecnici ed il nostro Assessore potranno di persona, con lo stanziamento che hanno a disposizione, calcolare quale di questi Enti provinciali del turismo deve essere più finanziato dell'altro.

Attrezzatura alpinistica. Io sono stato per un momento assente e non so se il consigliere Caminiti abbia toccato questo proble-

ma. Da quanto ha detto il consigliere Defant sembra di no. Una delle caratteristiche delle nostre Alpi è appunto l'attrezzatura dei rifugi alpini. Voi sapete benissimo che i rifugi alpini, soprattutto nella zona dell'Alto Adige, sono andati in gran parte distrutti. Sono i rifugi alpini che richiamano le liete schiere degli alpinisti puri che in montagna vanno con il sussidio delle loro gambe, bastone e sacco da montagna; sono i piccoli impiegati ed operai che possono, sottraendo poche somme al bilancio familiare, passare una giornata in montagna. Per questi rifugi alpini della SAT di Trento e del CAI di Bolzano, — e qui elevo un tributo di affettuoso riconoscimento alle benemerenze di queste due società che sono composte di dirigenti che spesso fanno tutto completamente gratuito — per questa attività di miglioramento dei rifugi alpini noi dobbiamo pensare che le somme messe in bilancio sono troppo esigue. Ecco qui dove si può dimostrare sufficientemente in modo proficuo che nessun dualismo esiste nella Regione, quando vi chiedo di aumentare le somme e di destinare una somma molto maggiore all'Alto Adige, perchè sulla zona di frontiera praticamente i rifugi alpini sono andati distrutti o gravemente danneggiati nella totalità, mentre nel Trentino i danni sono stati minori.

Appartamenti e camere ammobiliate. Forse in questo Consiglio non si è prestata sufficiente attenzione all'apporto di centinaia di milioni che appartamenti e camere ammobiliate danno soprattutto alla popolazione. Noi dobbiamo considerare che gli appartamenti sono per lo più abitazioni di agricoltori, di alpigiani che si privano del locale, di due locali, per affittarli convenientemente. Solo il 10% è costituito da appartamenti veramente ed appositamente costruiti per queste villeggiature estive. Vorrei fare delle cifre richiamandomi a quello che è stato riconosciuto come introito degli agricoltori, agricoltori proprietari di appartamenti, l'anno scorso. Si può, sia pure limitando molto i prezzi, ritenere che quest'anno non meno di 700 milioni verranno nella regione dell'affitto di appartamenti e camere. Se vi dico che l'anno scorso solo Moena ha superato i 100 milioni di introiti di affitto, voi vedete chiaramente che non siamo molto lontani dalla cifra reale che ho avanzato. Dovete considerare un'altra cosa: questi villeggianti quotidianamente comperano i prodotti agricoli, e voi mi insegnate che durante la stagione estiva vengono aumentati in cifre che vanno dal 20 al 100%, anche il 120% in certi luoghi di montagna. Quindi vedete che l'apporto che viene all'agricoltura è indubbiamente fortissimo, e viene a controbattere la vostra asserzione che i soldi che si danno al turismo non solo sono dati al turismo, ma alle strade, al commercio. Giustissimo, ma il turismo ricompensa largamente attraverso queste somme e aiuti avuti da altri.

Propaganda e pubblicità all'estero. Io desidererei avere delle esatte informazioni dall'Assessore al turismo di quello che si è fatto e si ha intenzione di fare. E' troppo generico dire « *propaganda e pubblicità all'estero* ».

Durante la discussione delle varie voci mi permetterò di suggerire degli aumenti delle somme di bilancio che non arriveranno alle somme esposte dal consigliere Caminiti, che ritengo benissimo somme giuste in quanto bisogna dare vita e linfa a questo turismo che non è che un rivolo d'oro continuo, perchè mentre i soldi dell'agricoltura e dei lavori pubblici si esauriscono, nel turismo sono soldi impiegati in modo vastissimo. Io senz'altro farò un intervento pregando il Presidente della Giunta di voler esaminare le proposte concrete che faremo sui vari articoli, togliendo fondi

esistenti in altri articoli per giungere ad aumentare il capitolo del turismo di 30-40 milioni.

DEFANT (ASAR): Vorrei intrattenere brevemente il Consiglio sulla questione generale. Ho sentito parlare degli oneri della Regione nelle varie branche di attività, in modo particolare del turismo. I concetti esposti dai consiglieri Caminiti e Cristoforetti sono buoni, tendono ad incrementare un'attività della Regione che è fra le principali. Però quando io sento che dalla Regione si pretende questo, si pretende quello, devo dire subito che i signori consiglieri che mi hanno preceduto dovrebbero domandare anzitutto cosa ha fatto lo Stato. Cosa ha fatto lo Stato? Perchè la Regione è costituita da un anno circa, ed ha mezzi limitati. Le provvidenze principali devono essere legislative statali e non regionali. Un'altra cosa che ho sentito e che non posso accettare, è il confronto fra l'attività regionale siciliana e la nostra. La Sicilia gode dei contributi di solidarietà nazionale. L'entrata pro capite ammonta per la Sicilia esattamente a 11 mila lire, nella nostra Regione ammonta a 2800 lire. Questa è la situazione reale. Poi ci sono settori che sono stati molto più trascurati del turismo in questo ventennio di regime fascista. Questa è anche una realtà formidabile. Non è sufficiente dire che vi sono dei Comuni che hanno proprietà forestali, per giustificare una maggiore assegnazione a questo o a quell'altro. E' un fatto incontestabile che la situazione delle nostre zone agricole è la peggiore di tutta Italia. Tanto è vero che abbiamo un tristissimo primato nel campo del cancro, ecc. Sono fatti di cui bisogna tenere conto. Che la Regione debba intervenire nel turismo è una cosa ovvia, ma bisogna tenere presente che questo Ente così poco dotato di mezzi finanziari non può fare miracoli ed in questi anni deve affrontare i problemi più fondamentali. Abbiamo sentito parlare di propaganda. Forse la propaganda dovrà essere considerata dal lato tecnico, ma, secondo me, se non c'è un intervento legislativo dello Stato, dovrà essere un intervento primario delle Province. Quelle devono intervenire, magari prendendo esempio da quello che si fa nel campo svizzero propagandistico. Tutti gli sforzi della Regione saranno denaro sprecato. Se noi osserviamo l'afflusso turistico, constatiamo che ci troviamo ad un livello più alto della Svizzera.

CONSIGLIERE: No, non è vero.

DEFANT (ASAR): Dell'Austria e della Svizzera. Guardate solo in questi giorni la reclame che stanno facendo i gruppi di albergatori svizzeri sul « Corriere della Sera ». Lo Stato deve intervenire in questo campo, non si può pretendere che la Regione si sostituisca in tutti i campi allo Stato. Essa è entrata nel campo della sistemazione dei bacini montani, dei rifugi; cosa pretendiamo ancora dalla Regione? La Regione fa quello che può. Io sono convinto che fino ad oggi ha fatto molto di più di quello che è stato fatto in vent'anni di regime fascista, e che in avvenire farà ancora di più, ma deve precedere l'azione della Regione un'attività specifica in questo campo da parte dello Stato. Io credo che la migliore propaganda nel campo turistico sia il prezzo con un trattamento ottimo. Ma io, che ho la possibilità di mettere il naso nelle amministrazioni alberghiere, vedo l'incidenza della pressione fiscale e l'incidenza dei costi contributivi: sono talmente alti che molti albergatori ne sono spaventati. E' forse compito della Regione far sentire la sua voce, insistere presso gli organi

competenti dello Stato perchè portino rimedio ad una situazione che diventa sempre più intollerabile. Ma i limiti delle competenze sono già ristretti e la Regione non credo che possa fare un passo più in là di quello che ha fatto. Un'altra deficienza devo rilevare: la mancanza di personale è questione di uomini. Lei sa che un uomo di Stato ha detto, caro consigliere Cristoforetti, che il popolo italiano non è un popolo di camerieri; certo non lo è. Non saranno tutti camerieri, o tutti contadini o professori in Svizzera, ognuno fa quello che può fare. Ma è assolutamente indispensabile, se vogliamo avere un'attrezzatura turistica che funzioni, avere il personale specializzato. Tutte le industrie lo hanno. Questo è stato trascurato fino ad oggi per un determinato orientamento mentale, per una determinata corrente politica, ma questo ci manca e non si possono improvvisare specializzati albergatori e non si può improvvisare un cameriere. E' diffusa nel pubblico l'idea che per fare il cameriere basta saper portare un plateau. Non è vero, ci vogliono degli anni per creare un elemento che sappia fare il cameriere e trattare con il pubblico. Improvvisazioni non se ne fanno. La Regione ha fatto molto e di più ancora farà, ma di fronte ad una politica di agnosticismo da parte dello Stato, credo che la Regione non possa fare tutto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta D.C.):

Prendo la parola solo per dire questo: mi sono piaciute le osservazioni di Defant e mi piace che abbia voluto richiamare, sia pure per incidenza, l'attenzione del Consiglio su quel paragone fra la possibilità delle attività nostre con le attività della Sicilia. Ora io penso che uno studio comparativo delle iniziative fra le varie Regioni, siano esse costituite costituzionalmente o no, torni sempre utile; quindi è spiegabile l'accenno fatto da Caminiti. Solo che in questo, come in tante altre occasioni, i dati comparativi o non si vogliono leggere o non si sanno interpretare e quando mi dite che la Sicilia dedica 360 milioni per il turismo, mi compiaccio con i Siciliani, ma dico che già in questo bilancio non siamo niente affatto inferiori alla Sicilia. Dovete premettere che la Sicilia è composta di nove provincie, noi di due; che la Sicilia ha quattro milioni e mezzo di abitanti, noi 720.000. Fate le proporzioni e vedrete che noi siamo, con i nostri 61.000.000, qualcosa al di là di quello che, come utilizzazione dei mezzi, fa la Sicilia nel proprio bilancio, a parte un'altra considerazione che Defant ha fatto a proposito di maggiori disponibilità. Dico questo solo per l'esattezza di impostazioni, perchè anche in altri campi ho sentito fare dei raffronti, ma quando ho controllato non mi sono persuaso, perchè le cifre non hanno l'esatta interpretazione se non integrate dalla sostanza delle cose. Senz'altro è convincimento comune nostro che realmente il turismo rappresenta una delle più apprezzabili fonti di reddito per la nostra Regione, e che nel settore del turismo si devono concentrare sforzi ed attenzione nostra con ogni cura. Solo vi prego di considerare l'economia generale del bilancio perchè in sostanza tante cose sarebbero belle, tante proposte sono state fatte, e non escludo la saggezza di esse. Ma bisogna vedere un certo rapporto, un certo equilibrio fra iniziativa e iniziativa. Ieri il consigliere Paris affermava la necessità inderogabile di fare ogni sforzo per venire incontro alle iniziative della piccola e media industria. Lo stesso Caminiti ha dichiarato che ciò è giusto e che vedremo di tenerne conto nel piano di ripartizione di quei residui attivi che troveremo quando esamineremo il bilancio consuntivo del 1949. Vorrei

che la stessa soluzione valesse per il fatto del turismo, in quanto mi pare che fra il turismo e la piccola industria e l'artigianato, e la piccola e media industria, non ci sia un ordine di precedenza, in modo assoluto. E' nostra speranza che l'esame del consuntivo si possa far presto. Starei per farvi una proposta ed è questa: se le differenze fra le due Intendenze di finanza di Trento e di Bolzano e la Tesoreria dello Stato non potessero appianarsi nel giro delle prossime settimane, se il Consiglio è d'accardo, si potrebbe concludere il conto consuntivo prendendo come base le somme minime fra le differenze stabilite, con l'intesa di ripartire le eccedenze che risultassero dagli organi periferici dello Stato, tenendone conto poi nel prossimo bilancio.

Questo per dare modo a tutti i consiglieri e all'amministrazione regionale di chiudere la partita del '49, soprattutto per gli aspetti sostanziali, cioè per poterci dire come intendiamo utilizzare il denaro che abbiamo a disposizione, e allora, se le previsioni di tempo sono tali da stabilire che, se non nel mese di luglio, al più tardi nella prima ripresa dell'attività, dopo le ferie, potremo riunirci, affronteremo le prime difficoltà del consuntivo. Se in questo periodo lo possiamo formulare, mi pare che la proposta di tenere nella massima attenzione le varie iniziative del consigliere Caminiti e le esortazioni del consigliere Cristoforetti e quelle che possono fare gli altri consiglieri, potrebbe essere accettata come è stata accettata dal consigliere Paris per la piccola e media industria.

CAMINITI (P.S.I.): Ricordo quando, da bambino, andavo al mare, nelle serate di caldo...

PARIS (P.S.U.): A Taormina.

CAMINITI (P.S.I.): Sì, esattamente! Si andava intorno agli scogli a pescare i polipi. Il polipo è un frutto marino, pesce, o mollusco per essere più esatti, che difficilmente si può mangiare, ancora più difficilmente cucinare se prima non lo si bastona. Ma dopo che lo si è abbondantemente e vigorosamente bastonato il polipo rimane sempre lo stesso, solo che appena è cucinato è più tenero. Ma appunto per questa sua natura si dice che quando si insiste su una cosa con una preconcetta concezione che sia difficile ricavare qualche frutto positivo, è come bastonare un polipo.

Ora purtroppo mi pare che io stia ripetendo questo gesto, che da bambino compivo con molto gusto perchè poi pensavo che l'avrei mangiato con altrettanto gusto. Signori, il consigliere Defant, niente di meno, non ha saputo tirar fuori altro che l'eterno stucchevole raffronto fra lo stato prefettizio e lo stato regionalistico. Se il consigliere Defant permette, osservo che questo ragionamento è giusto sì, ma allora andrebbe fatto per tutte le iniziative e non soltanto per le iniziative della Regione. Io non ho detto che la Regione fa poco, che lo Stato ha fatto di più. Io ho detto che la Regione spende centinaia di milioni per altre iniziative, per venire incontro ad una economia che non è quella del turismo; non vedo perchè all'agriocltura si dia tanto e al turismo si debbano dare soltanto 70 milioni. Questo ragionamento non mi pare che possa portare alla illazione della disfunzione dello Stato nei confronti della Regione. Sono il primo a riconoscere che la Regione fa molto, ma dovrebbe fare molto in relazione a quelle che sono tutte le capacità produttive della Regione e non lasciare il turismo in margine come un parente povero che non sa a quale fonte attingere. Ora in riferimento alle otto provincie della Sicilia mi permetta che dica qualcosa.

Non dobbiamo dire che la Sicilia ha quattro milioni di abitanti e noi 700 mila; che la Sicilia ha otto provincie e noi due. Diciamo quanti alberghi ha la provincia di Enna e quanti ne abbiamo qui; questo è il confronto. Noi abbiamo parlato di industria, di necessità produttive, di investimenti di capitali. Ora se la Sicilia stanzia 260 milioni per un complesso alberghiero che non è superiore a quello del Trentino, dico che il nostro sforzo dovrebbe essere adeguato in rapporto alle nostre possibilità produttive industriali. In questo settore non siamo sul piano delle elargizioni, siamo sul piano degli investimenti, perchè è solo un investimento produttivo. Dobbiamo cercare di inquadrare sul piano economico questo discorso, non sul piano dei confronti più o meno utili. Otto provincie non significano niente. La provincia di Enna ha 50 camere d'albergo e non posso farle entrare in questo rapporto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Appunto perchè non ha niente dovrebbe spendere di più.

CAMINITI (P.S.I.): Non è esatto, Signor Presidente. Il fatto che nella provincia di Enna ci sia un solo albergo significa che in quella provincia non c'è nessuna esigenza turistica e sarebbe fuori luogo spendere, dare alberghi, perchè la gente non andrebbe a villeggiare dove si soffoca d'estate e dove d'inverno c'è solo la natura brulla e nient'altro.

Quindi io vorrei che la discussione sulle proposte che rappresentano il minimo dell'investimento produttivo nel settore del turismo, venisse fatta, scevra da ogni prevenzione. Ora, quando si dice che alle nostre richieste si può venire incontro in sede di consuntivo, si ammette implicitamente che le nostre sono delle proposte marginali, che la nostra è un'attività di 3° - 4° ordine, alla quale si può venire incontro se qualcosa rimane, alla quale si chiuderà la porta se qualcosa non rimane.

Io ho sentito dire che quel residuo deve servire ad una grossa industria, a una centrale elettrica, per la quale ho il massimo rispetto e il massimo interesse e che deve costituire il prezzo centrale nell'impiego di questi mezzi. Allora, anche nella suddivisione delle briciole noi avremo la parte del povero pezzente. Perchè proprio questo trattamento a questa industria produttiva che è basilare per le nostre provincie, per la quale si spendono tante parole, si fanno tanti studi, tanti raffronti? Inoltre io ho fatto presente che, per la suddivisione di quei residui, c'era un'altra proposta: creare scorte di propaganda, preparare un turismo per i meno abbienti: quelle sono proposte di natura secondaria, non sono proposte strettamente produttivistiche o, almeno, lo sono parzialmente, e per questo ritengo opportuno parlarne in sede di residui.

Ma quello che ho chiesto in sede di bilancio è il frutto dell'esame di una situazione reale, perchè al turismo venissero dati dei mezzi iniziali che ne consentissero l'esistenza in relazione alle nostre effettive esigenze di produzione e di scambio. Comunque qui ognuno deve assumere la propria responsabilità. Non siamo venuti qui perchè nostro padre ci ha mandati, noi siamo venuti perchè la fiducia della popolazione ci ha mandati, sperando in una certa nostra azione. Ho presentato chiaramente due progetti: uno di storno ed un altro di segnalazione. Quello di storno si riferisce al bilancio di esercizio, quello di segnalazione si riferisce al consuntivo, o meglio alla ripartizione delle maggiori entrate che in sede di consuntivo si farà. Noi dovremo votare. Non ritirerò la mia proposta, vuol dire che ciascuno assumerà di fronte alla propria co-

scienza e di fronte all'interesse e aspettativa della popolazione, la responsabilità dei propri atti.

CRISTOFORETTI: (M.S.I) Le dichiarazioni del Presidente della Giunta non mi possono soddisfare in modo assoluto. Come possiamo sperare noi di sventare le pregiudiziali per dare maggior respiro al turismo, quando da coloro che sono preposti alla amministrazione questo respiro non è nè dato nè riconosciuto? Ritengo che anche nell'ambito della amministrazione regionale, sia pure in modo profondamente diverso, si ripeta quello che si ripete in tanti piccoli paesi. Prendiamo ad esempio il comune o la frazione sita a 700 metri s.l.m., dove fino a tre anni fa era impossibile trovare una stanza per un villeggiante perchè la popolazione diceva che vengono a mangiare il burro e il latte, ma oggi una stanza con semplice cucina, a Roncone p. es., paese sprovvisto di latteria e di negozio, costa 30 mila lire, il che vuol dire che il paese di Roncone si è ravveduto. Io spero, confidando in quella provvidenza nella quale voi stessi dite di confidare, che vi possiate ravvedere almeno prossimamente e riconoscere al turismo quell'importanza che ha effettivamente.

PARIS: (P.S.U.) Dopo l'intervento dettagliato e positivo del congliere Caminiti, profondo conoscitore della materia, ben poche cose rimangono da dire, anzi, io credo, nessuna.

Noi arrischiamo anche in questo settore di perdere l'anno, come nel settore industriale, nell'attesa di avere a disposizione l'energia elettrica dell'impianto dell'Avisio. Anche nel turismo ci vorranno molti capitali di propaganda per attirare l'attenzione del turista sulla nostra Regione. Oggi si spendono dei milioni per la propaganda, ma sono ben spesi? Bisogna guardare di far corrispondere una adeguata attrezzatura a quelle che sono le aspettative e le esigenze del turismo.

Io riconosco che anche i lavori pubblici hanno senza dubbio la funzione se non tutta, in parte, di potenziare il turismo, di promuovere, di facilitare il turismo, però — come diceva giustamente il dottor Caminiti — occorre rendere più efficiente l'attrezzatura turistica specifica e io, per questo, non posso che appoggiare quanto ha proposto il consigliere Caminiti. E non mi dilungo, precisamente perchè ho l'impressione che le proposte che vengono da questi banchi e che hanno come mira di variare, anche di poco, gli stanziamen- esposti nello stato di previsione, non vengono ascoltate.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Questo non è vero!

PARIS (P.S.U.): Io non so come la Giunta non sappia rendersi ragione di questa esigenza. Rimandate tutto a domani, tutto agli avanzi dell'esercizio 1949, che non so quali capienze possa avere. Secondo le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, è una cifra sostanziosa, ma se si pensa ad una compartecipazione, ad un investimento nell'impianto idroelettrico dell'Avisio, non so vedere che cosa possa avanzare per il resto; a meno che non si voglia fare anche in questo settore come in tutti gli altri, tutto in piccolo, tutto modesto e rimettere tutto a domani.

SAMUELLI (D.C.): Mi riferisco alle affermazioni del collega Cristoforetti e anche a quelle recentissime di Paris, in quanto affermano che non è sentito il problema del turismo. Dirò qui, anche per dare un elemento

di giudizio al Consiglio, ai fini delle decisioni che sono da prendere in merito a questo Assessorato, che stimo opportuno rilevare che in sede di commissione delle finanze, lo stanziamento complessivo rispetto alla prima impostazione è stato aumentato di 29 milioni, cioè portato da 70 milioni a 99 milioni, il che vuol dire che c'è stata una certa sensibilità anche per quanto riguarda questo settore. Si sono fatti dei confronti con il bilancio siciliano. Gioverà qui, ai fini di rendere chiare le idee, vedere se effettivamente etistono queste sproporzioni. Questo è il bilancio dell'esercizio giugno 1948 - luglio 1949, che prova l'esempio della famosa bastonatura di cui ha fatto cenno Caminiti, perchè qui è chiarissimo che non è previsto uno stanziamento per il turismo in quell'esercizio; i dati, pubblicati attraverso la stampa, si riferiscono all'esercizio 1949-1950. Comunque se osserviamo il bilancio della Sicilia e meditiamo su quelle cifre vedremo che in proporzione sono forse più esatte le nostre, per quanto riguarda l'agricoltura.

PARIS (P.S.U.): Il turismo in Sicilia è limitato a Catania, a Taormina, a Messina e a Palermo.

CAMINITI (P.S.I.): C'è solo Taormina in Sicilia...

SAMUELLI (D.C.): Vorrei richiamare l'attenzione su un problema importantissimo rilevato da Caminiti: la necessità di provvedere ai piani regolatori. Qui raccomanderei di vedere se sia possibile trasportare questa materia dal campo statale nell'ambito provinciale, perchè mi pare che è competenza della provincia. Per esempio nei casi concretamente in atto, come ad Arco, abbiamo un piano regolatore che è una pratica annosa e non si riesce mai a vederla definita. E' una necessità assoluta.

PRESIDENTE: Non ho ben capito quello che ha detto riguardo al bilancio 1949.

SAMUELLI (D.C.): Ho accennato al nostro bilancio.

PRESIDENTE: Riguardo al bilancio '49 della Sicilia, preciso che vi è uno stanziamento di 360 milioni previsto identico anche per il '50 e il '51, di cui 200 milioni sono per il turismo, 100 per gli spettacoli.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.) Io non volevo rispondere, ma sono spinto a ciò da quanto hanno detto il consigliere Caminiti e l'onorevole Paris. Ognuno può votare come vuole. Io credo — e in questo sono d'accordo con Paris e con Caminiti e con Cristoforetti — che il turismo debba essere aiutato, ma sono convinto che in nessuna forma si può aiutare il turismo meglio che con le opere pubbliche che sono in bilancio e precisamente con acquedotti, strade e fognature. Caminiti ha detto che Merano ha bisogno di una fognatura.

CAMINITI (P.S.I.): No, ne ha.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Di che cosa ha bisogno Merano?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Casa da gioco!

TOMA (IND.): Dell'acquedotto potabile che non è sufficiente.

TURRINI (Assessore ai lavori pubbli-

ci - D.C.): Di acquedotto potabile. Infatti nel mio ufficio ho una domanda per l'acquedotto potabile. Mai è stato chiesto qualche cosa per la piscina o altra attrezzatura turistica, quindi mi pare che sia una competenza del mio Assessorato. Riva non ha mai chiesto piscine.

CAMINITI (P.S.I.): Ha il lago!

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Riva mi ha chiesto strade. Anche Caldonazzo e tutti i paesi lungo il lago mi hanno chiesto aiuto per le strade. Queste sono località turistiche, come Andalo, Fai, ecc., una serie infinita. Mi domandate qual è il criterio di distribuzione: si distribuisce secondo le necessità, e secondo le necessità che vengono prima. Ad ogni modo, se il Consiglio desidera togliere quei 50 milioni sappia che vengono detratti da opere che vanno proprio a beneficio del turismo e dell'agricoltura. Anche Cristoforetti mi ha invitato ad andare in una località sotto Ala per vedere la possibilità di valorizzare il turismo della località con strade.

TOMA (IND.): Prendo la parola esclusivamente per portare un chiarimento in questa materia. Mi pare che si fanno dei paragoni con il settore turismo e con i bilanci di altre regioni. Noi abbiamo semplicemente accennato, nella relazione fatta sul bilancio dell'agricoltura, alla necessità preminente delle nostre due provincie in materia di potenziamento agrario. Ho concordato in tutto con alcuni consiglieri che hanno espresso la situazione e le condizioni veramente miserevoli in cui versano molte zone della montagna, e ho precisato nella mia relazione — mi dolgo che alcuni dati non siano stati prospettati — che soprattutto alcuni paesi della montagna soffrono per mancanza di quegli acquedotti potabili a cui ha accennato l'assessore Turrini, e che il tifo purtroppo è molto diffuso e che in tante vallate alpine — caro Cristoforetti, qui concordo con Defant — i villeggianti sono andati via appunto perchè non hanno trovato gli agi necessari per poter trascorrere il periodo di ferie. In alcune vallate se non vi è il potenziamento dell'agricoltura, se manca il latte ed altri generi, avete voglia a fare la corrente turistica! Quando il turista non trova i conforti necessari, va in altra zona più ospitale. Abbiamo anche precisato che il bilancio dell'agricoltura, preso nel suo complesso, non è poi quello che ha strappato fondi a nessuno, perchè sono 64 milioni per ogni provinica, quindi 128 milioni. Abbiamo chiesto lo spostamento di alcuni articoli perchè effettivamente vediamo che alcune attività, come la caccia, hanno la loro importanza. Non si impressioni il consigliere Caminiti, che l'orso non fa paura! Quindi un milione che abbiamo chiesto di stanziamento non credo che pregiudichi il bilancio. Comunque sono d'accordo nel ritenere che con un bilancio quale è l'attuale non si possono fare sforzi maggiori, compatibilmente con i mezzi a disposizione. Qui concordo con l'onorevole Paris, pregando il Presidente della Giunta di vedere se alcune voci, come è stato chiesto, possono trovare rifugio in quei fondi. Perchè noi non pretendiamo prevenire e potar via alcun fondo al turismo, ma — ripeto — gli stanziamenti per l'agricoltura desideriamo che siano ancora potenziati, dove è possibile.

CAMINITI (P.S.I.): E' già approvato il bilancio dell'agricoltura.

TOMA (IND.): Mi riferisco ai fondi speciali, per cui ho pregato il Presidente della

Giunta che tenga conto, nella distribuzione, delle ragioni preminenti dell'agricoltura.

DORNA (P.R.I.): Sono perfettamente d'accordo con le proposte fatte dal consigliere Caminiti, ma non sono d'accordo di prendere questi milioni dai lavori pubblici. Per le richieste ed i bisogni dei Comuni — parlo dell'Alto Adige perchè conosco tutti i bisogni delle popolazioni di quei Comuni — è impossibile detrarre anche un solo milione; le richieste sono tante e giustificatissime, nel campo scuole, acquedotti, ecc. Abbiamo, come ha detto Toma, segnalazioni di casi di tifo, proprio ogni giorno. Dunque prendere questi 50 milioni dallo stanziamento per i lavori pubblici sarebbe grave; perciò a quello mi oppongo assolutamente. Certo che quello che ha chiesto è giusto, se si possono avere altri fondi.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Dò atto, signori, della passione e della competenza del dottor Caminiti che ha concesso di avere, con la sua elezione al Consiglio, fra di noi un tecnico, se non il tecnico del turismo. Lo vedo molto preoccupato non semplicemente per raggiungere delle finalità che sono un po' il frutto della sua specifica competenza base, ma preoccupato anche per dare e portare alla nostra economia un introito sufficientemente forte per garantirci da un'eventuale depressione che potrà avvenire nel mercato, nell'agricoltura. Debbo avvertire che nella compilazione del bilancio, sezione turismo, molto si è discusso sull'impostazione di ciascuna delle varie, precise, specifiche proposte che furono fatte, venendo in linea preliminare con i miei colleghi a questa conclusione. Effettivamente noi abbiamo bisogno di rafforzare delle opere espressamente turistiche, a cui ha accennato l'avvocato Caminiti, e che non sono contemplate nel bilancio dei lavori pubblici. Per quanto ho già approntato, da valersi sul famoso articolo unico, un progetto di legge che potrebbe porre a disposizione questa attrezzatura, e non esclusivamente la riattazione pura e semplice della industria alberghiera. Sarebbero circa 500 milioni, che considero assolutamente come cifra minima. Piuttosto che attraverso stanziamenti di sussidi che ci metterebbero in una situazione quanto mai difficile, ho preferito seguire un'altra strada, quella che voi reclamaste, cioè quella di disciplinare attraverso progetti di legge uno stanziamento che va oltre ai 400 milioni, esattamente ed esclusivamente per questa attività, riconoscendo senz'altro che in assenza di questo sforzo è molto dubbioso che la nostra capacità ricettiva possa soddisfare ad un turismo moderno. Quindi non è che si sia tralasciato in questo esercizio di richiedere per la sezione turismo un qualche cosa che sia almeno, non dico proporzionato, ma che soddisfi alle minime esigenze; sarà che si è preferito sacrificare delle cifre e degli interventi che sono giustificati, che sono lodevoli. Giustamente si osserva che la cifra stanziata per il materiale di propaganda è insufficiente, — ma per essa confermo la presentazione di specifiche proposte in sede di ripartizione di utili, dei residui dell'anno 1949. Il grosso sta nella proposta disciplinata espressamente attraverso una legge in queste opere pubbliche che sostanzialmente, come vedo nell'intervento di Caminiti, formano la preoccupazione centrale immediata. Ha ragione quindi l'avvocato Caminiti che conosce benissimo i finanziamenti, quando reclama degli aiuti per la gestione normale, e su questo ci rivedremo al momento della distribuzione degli utili. Ma io proporrò alla Giunta, forse ancor prima della distribuzione generale e dell'utilizzo delle somme

stanziate, il progetto di legge in modo da entrare in funzione ancora entro quest'anno. Questo mi premeva di dire, e ringrazio anche degli interventi fatti dalle due parti.

DEFANT (ASAR): Mi pare che nel campo specifico si comincia piuttosto dal tetto che dalle fondamenta; secondo me è necessario un provvedimento dello Stato, perchè, finchè la pressione tributaria e la pressione contributiva saranno mantenute nell'attuale livello non sperate in interventi di propaganda! Le persone non si lasceranno allettare dalla propaganda quando non troveranno prezzi convenienti alla loro borsa. Come me ragionano il 99% dei cittadini. E questo è il problema fondamentale che non si risolve con la propaganda. In secondo luogo forniamo il personale specializzato che manca. Proprio in questi giorni ho assistito alla firma di un contratto da parte di un albergatore che ingaggiava un solo cameriere a 2000 lire per 40 giorni. Altro non si trova, perchè nessuno interrompe la propria attività per un pugno di denaro, nessuno si espone alla disoccupazione durante i mesi invernali, per non rifarsi durante i mesi estivi. Ci sono dei problemi particolari che riguardano l'industria alberghiera e dobbiamo affrontarli. Ma prima di tutto bisogna avere l'intervento dello Stato, perchè con l'attuale legislazione alberghiera non si potrà fare molto.

ALBERTI (D.C.): Mi permetto di fare una rettifica, soprattutto per la ripercussione che si ha nella stampa, e cioè che non è vero — e lei se ne può assicurare — che gli alberghi trentini siano i più cari. A pari categoria la camera a Trento e a Bolzano costa circa 1/3 di quello che costa a Milano e a Roma. Oggi in Austria, a pari categoria, una stanza costa più che nel Trentino: sono dati recentissimi. Per quanto riguarda l'affermazione sulla mancanza di scuole alberghiere, non è vero che qui prima della guerra non c'era niente. C'erano due scuole alberghiere, una a Bolzano ed una a Riva. Il compito di riaprirle non è della Regione, tanto è vero che quando noi abbiamo chiesto aiuti, quelli di Bolzano hanno risposto di no, perchè il compito è provinciale. Perciò in sede provinciale noi vedremo, quest'anno, di stanziare un importo per cominciare; altrettanto potrà fare Bolzano per creare una scuola alberghiera. Personalmente io la vedrei volentieri istituita a Riva.

CAPRONI (P.P.T.T.): Per concludere brevemente. L'esposizione del consigliere Caminiti, secondo il mio modestissimo avviso, è stata particolarmente interessante quest'anno, come lo è stata l'anno sorsco. E non è che quanto ha detto il consigliere Caminiti non attiri e non debba attirare, in parte almeno, l'attenzione del Consiglio, però purtroppo il consigliere Caminiti propone di levare 60 milioni dal capitolo 105, e qui, in questo campo mi sembra che ci troviamo nella condizione di colui che vuole andare al ballo ma ha le scarpe rotte. Siamo di fronte a delle necessità, delineate nel capitolo 105, che sono di elementare importanza, e stornare 60 milioni dal capitolo 105 per integrare i capitoli dall'87 al 93, mi sembra fuori luogo.

C'è da fare un'osservazione: se la Giunta, anzichè avere un'entrata di circa 2 miliardi, avesse un'entrata di 4 miliardi, quale sarebbe stato il giudizio dell'attuale proposta del consigliere Caminiti e quali le proposte del Consiglio su quanto ha detto il consigliere Caminiti? Il consigliere Caminiti — non voglio offendere nessuno — prevede che sarà negativa. Però è lecito fare questa domanda. E al-

lora, signori della Giunta, si prospetta il problema di far aumentare le entrate, cioè la compartecipazione della Regione nelle quote dello Stato. Quando voi avrete esposto le necessità dell'agricoltura e molte altre infinite esigenze che la Regione ha, allora noi potremo dire di avere un bilancio soddisfacente. Prima di aver raggiunto quella fase dobbiamo accontentarci di fare i conti con i centesimi e non possiamo sperare molto nè in un capitolo nè in un altro.

SALVETTI (P.S.I.): Dal punto di vista procedurale, siccome una delle proposte di Caminiti si riferisce al capitolo 87, e non si possono votare gli articoli come sono, bisogna che esplicitamente sia messa ai voti la variante. Credo che la proposta Caminiti debba essere messa senz'altro ai voti.

PRESIDENTE: E' quello che si fa.

SALVETTI (P.S.I.): Prendo sull'argomento la parola non per fare la figura della suocera, ma per sottolineare che viene confermato quello che dicevo io fin dal primo giorno, cioè che sarebbe stato utile avere a disposizione dei dati concreti, anche per poter giudicare questa variazione particolare. Mi si fa riferimento a quel famoso zio d'America da cui si spera assistenza, ed adesso lo zio d'America si concreta in quel dato importo, che sarebbe stato bene, sia pure in linea di massima, conoscere in anticipo. Si sapeva pure che era una cosa concreta e adesso vi si fa continuamente riferimento, proprio anche a conferma di quella che era la nostra tesi fondamentale. Siccome mi pare che non tutti sono favorevoli alla richiesta, penso fin d'ora che ognuno si assumerà la responsabilità, e la proposta avrà avuto almeno questo merito: di avere sentito dall'Assessore all'industria e commercio che c'era già un piano. Pare che si debba cavare fuori un po' con le tenaglie questa dichiarazione, ed in sede di ordinaria amministrazione pare che non si intendano fare varianti del genere. C'è l'impegno generico di attingere da quel tale pozzo. ma mi permetto di aggiungere che, fra tutte le dichiarazioni fatte, ce n'è una, quella fatta ieri, (e ne avevamo sentito parlare anche nelle conversazioni private) che quel pozzo doveva essere sfruttato in favore di quell'iniziativa idroelettrica che ci sta tanto a cuore. Se adesso si continua ad ipotecarlo di qua e di là mi domando dove va a finire quel tale intervento, perchè o si interviene con mezzi massicci (ed avrà un senso) o tanto vale rinunciare a interventi simbolici e penso che meno ipoteche si fanno meglio è.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Nelle espressioni dell'onorevole Paris, c'è un rammarico, che ho sentito enunciato, sia pure in altre occasioni, ma sempre qui in Consiglio, e che mi sembra sia ingiusto. « *E' inutile che noi della minoranza parliamo, perchè tanto le nostre proposte non vengono accolte* ». Vi prego di riconoscere — per rispondere anche ad un analogo rammarico esposto in altra forma — che le minoranze in Consiglio tengono il campo, in quanto almeno 9/10 dei discorsi che si fanno sono fatti dalle minoranze, ed ascoltati dalla maggioranza. Tenete anche presente che se vi rivedete i verbali, molte delle proposte che sono state fatte, in forma integrale o parziale, sono state prese non solo in esame, ma anche accolte fin dove fu possibile. Si dice: — non differiamo all'esame del consuntivo questa partita, esaminiamola adesso. — Vi dirò che per una caratteristica del mio temperamento non vorrei mai discutere per approssimazione, ecco perchè

non vi sono stati dati e non vi ho portato un'idea precisa anche dopo la vostra richiesta in ordine a questo consuntivo, perchè, come vi ho detto, esistono delle differenze, che non si svolgono nel campo nostro, ma in quello dell'amministrazione tecnica statale, periferia e centro. Parlare per approssimazione in tema di conti non mi piace. Ma quando dico: guardate che di quel tale fondo prevedo la possibilità di fare un'utilizzazione industriale di primo piano di cui ho parlato, e possibilità di fare anche altre utilizzazioni, lo devo dire sapendo che non vi deluderò, che vi porterò evidentemente degli elementi, fra giorni, in forma precisa, degli elementi che non mi porteranno in contraddizione con me stesso. Ad ogni modo faccio un passo più in là, anche per dimostrare che proprio non è assolutamente vero che si escludano a priori e senza ragionati motivi le proposte concrete che vengono fatte o date. Consideriamo queste voci. Quando decideremo l'utilizzazione di quel tale residuo, vi dico che è chiaro che torteggiando in questo momento il settore dei lavori pubblici, che mi preme moltissimo per quelle molte ragioni che vi ho enunciato e voi stessi avete previsto, è pacifico che poi, in sede di ripartizione dei residui, non ripresenterete queste proposte, e così potremo appianare il settore lavori pubblici. Anticipiamo nel tempo, prendiamo subito in considerazione quelle richieste sul capitolo 105, come desiderate, ma non ripresentate più proposte per questo titolo in sede di esame dei residui, e restiamo tutti d'accordo che fin da questo momento quindi quella tal somma che avremo volentieri destinata alle esigenze che voi avete prospettate, sia data all'Assessore ai lavori pubblici. Infatti la sua quota ha già attivato due miliardi di lavori pubblici urgenti richiesti dai comuni della regione. Allora facciamo subito, è questione di tempo; l'attesa di un mese o due mesi che io proponevo per il vostro problema, la propongo per i lavori pubblici. Che l'Assessore sia molto contento non ne sono convinto, ma facendolo non lo si danneggia.

TOMA (IND.): La somma dei residui?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): L'uguale stanziamento che togliamo oggi dal bilancio dei lavori pubblici, lo daremo in sede di ripartizione dei residui. Su questo possiamo essere d'accordo. Con questo mi pare che abbiamo contemperato le esigenze di tutti. Ripeto che non troverebbe la possibilità di fare immediato investimento della somma a sua disposizione per il mese di luglio, con la sospensione di tutte le attività in settembre. Convenite che tutte le difficoltà di natura contabile e matematica saranno risolte e potremo arrivare alla conclusione desiderata. Con ciò vi si dà la dimostrazione che abbiamo seria intenzione di considerare quello che dite quando risponde all'interesse di tutti.

Allora si apportano alle voci del preventivo 1950 le modificazioni richieste, si riducono di 53 milioni i 960, fermo restando che in sede di ripartizione di residui i 53 milioni li diamo ai lavori pubblici.

SAMUELLI (D.C.): Io prego di considerare che qui, approvando questo stanziamento, usciamo da quelle tali proporzioni di cui si è tanto discusso. Ora osservo che l'Assessorato industria e commercio viene incrementato complessivamente di 80 milioni, e allora non troviamo più la proporzione nei riguardi dell'agricoltura. Prego di considerare questo. Rispetto alla prima impostazione abbiamo circa 90 milioni.

CAMINITI (P.S.I.): Questo è un discorso incomprensibile. Avete avuto quello che avete chiesto.

ODORIZZI (D.C.): Se la mia proposta va, fra queste appassionate difese di settori economici diversi, ripeto che in sede di ripartizione di residui voi sarete tacitati con il settore del turismo, perchè vi dico che al di là non si potrà andare.

SCOTONI (P.C.I.): Io avevo capito diversamente la parola del Presidente della Giunta regionale. Io avevo inteso in questo senso: oggi vengono aumentati gli stanziamenti del turismo di 50 milioni che vengono prelevati dai lavori pubblici, quando si saranno accertati gli avanzi di amministrazione, dalla loro somma globale verranno tolti 50 milioni per reintegrare lo stanziamento dei lavori pubblici. Che cosa verrà fatto dei residui? Non possiamo dirlo oggi prima di conoscerne l'ammontare e le proposte che verranno avanzate. Anche allora bisognerà valutare le singole esigenze ed i progetti che verranno presentati, e giudicare. Non comprendo nemmeno quella espressione che ho sentito fare or ora, e cioè: « *così sarete tacitati* ». Non credo che i proponenti di questa modifica la ritengano di loro pertinenza. Loro cercano di fare indubbiamente, come penso tutti lo cerchino, il vantaggio della collettività regionale. Quindi non c'è da rimanere personalmente contenti perchè è stato appurato un certo stanziamento; c'è da essere contenti più o meno se si ritiene che il complesso delle spese risponda alle esigenze di carattere generale alle quali appunto deve rispondere. Mi pare anche che ci sia una difesa troppo esagerata di un singolo settore. Mi ricordo che quando andavo a scuola i miei professori sostenevano individualmente che la propria materia era la più importante, e tutti con buone ragioni. Non dobbiamo cadere in questa stessa forma di benigna manìa, di ammirevole manìa, ma sempre una manìa di vedere solo il proprio settore. Dobbiamo cercare di fare gli stanziamenti dove sono più utili, in uno o nell'altro settore, non importa quale, pur di ottenere lo scopo. Sono fondi che vengono tutti con sacrificio e sudori dalle tasche dei contribuenti, e devono essere impiegati nel migliore modo possibile, sia da una parte che dall'altra. Il migliore ed il più attivo impiego, secondo me, deve essere l'unico motivo che deve indirizzare le nostre azioni in questa sala, dove abbiamo giurato, e credo non solo muovendo la bocca, di cercare il bene della Regione.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola viene posto ai voti il capitolo 87, tenendo presente la proposta di aumento agli articoli dell'Assessorato industria e commercio e turismo, e le relative variazioni presentate dai consiglieri Caminiti, Salvetti e Gilli. Al capitolo 87 è proposta una variazione nel senso che l'attuale stanziamento di 6 milioni viene elevato a 15 milioni.

BALISTA (D.C.): Io devo fare una dichiarazione e la faccio a titolo semplicemente personale. Io accetto la proposta formulata dal Presidente della Giunta regionale, però nella sua interezza. Qualora non si fosse d'accordo integralmente con quella proposta, io dichiaro che voterò contro tutte le variazioni di bilancio che sono state proposte, perchè quando il Presidente della Giunta regionale e anche noi del gruppo di maggioranza, dimostriamo la massima comprensione e accettiamo integralmente le proposte formulate da Caminiti e altri, mi pare che non sia logico dire:

« *Noi ci riserviamo in sede di residui di tornare sull'argomento* ».

La proposta del Presidente della Giunta regionale era precisa. La questione poi dell'impiego della somma per gli impegni pluriennali è un'altra questione. Ma vorrei che lealmente oggi, prima di arrivare a questa votazione, si dicesse chiaramente se la proposta del Presidente della Giunta regionale viene accettata nella sua integrità.

PARIS (P.S.U.): Dichiaro di accettare leamente questa proposta, limitata alla promessa, che quando verrà discusso l'impiego dei residui attivi dell'esercizio 1949, da parte mia nessuna proposta verrà avanzata per rivendicare al settore turismo altri stanziamenti. Avete in mano la maggioranza.

CONSIGLIERE: Non è questione di ciò.

PARIS (P.S.U.): Ma mi riservo di discutere sull'impiego dei fondi che corrispondono all'importo assegnato ai lavori pubblici.

BANAL (D.C.): Vorrei chiedere se gli altri capigruppo e presentatori accettano la proposta così come è stata formulata.

CAMINITI (P.S.I.): Non vorrei che un atto di cavalleria fatto dal Presidente della Giunta venisse sminuito da una formula che potrebbe avere un sapore amaro. Non vorrei, ho detto, — non ho detto che lo è, — e mi spiego. E' logico che, come ha detto Scotoni, queste proposte non le abbiamo fatte per fare un nostro interesse personale, le abbiamo fatte per ottenere un impiego produttivistico nell'ambito della Regione e nell'interesse di di tutti i cittadini della Regione. Ora il dirci che noi dovremmo considerarci tacitati è francamente un po' troppo. In questo senso: non so quanto abbiamo di residui, ma se questi residui fossero tali che in sede di discussione degli stessi invece che 50 milioni al turismo, ne tocassero 100, vorreste voi che con questa soddisfazione che ci date oggi di accogliere questa richiesta — che non è della sinistra, perchè va soprattutto nell'interesse dei padroni, della destra, — noi ci dichiarassimo soddisfatti, per impedire che domani un maggiore stanziamento vada nell'interesse di tutti? Ma per questo noi potremmo dire che, in sede di discussione di questi residui famosi del bilancio 1949, terremo onestamente conto, — non abbiamo mai però dato prova di disonestà politica o morale, — di questa concessione che ci avete dato, e se abbiamo richiesto per una partita non torneremo a richiedere per la stessa. Ma se ci fossero possibilità talmente ampie da consentire un'altra erogazione al turismo, feremmo un'opera disonesta dichiarandoci completamente soddisfatti con la bocca tappata! Allora dichiaratevi contro adesso e vedremo dopo se potremo ottenere di più. Vorrei dire che non abbiamo mai dato prova di faziosità; vorrei aggiungere che queste richieste non sono per gli operai, non sono per le zone industriali, non sono per scioperi, ma vi dovete rendere conto che in sostanza si stanno facendo delle proposte che interessano la destra!

BALISTA (D.C.): Voteremo contro!

CAMINITI (P.S.I.): Noi abbiamo chiesto che questi stanziamenti siano fatti sul bilancio di esercizio per dare al turismo il diritto di cittadinanza onesta di fronte a quello che è stato previsto per altri Assessorati e per altre attività. Se il Consiglio ritiene di dover accet-

tare questa richiesta, la accetti, se il Consiglio ritiene che questa richiesta sia fuori luogo, si pronunci e si assuma la responsabilità. D'altra parte possiamo confermare, con quella lealtà che abbiamo sempre dimostrato, che se i residui saranno tali da non consentire altre richieste per il settore turismo, noi saremo i primi a non avanzare nessuna proposta e richiesta. Ma del resto penso che più che noi, e meglio di noi, in un certo senso, a questo discorso dovrebbe rispondere l'Assessore all'industria, al commercio ed al turismo, perchè è lui che deve preoccuparsi nell'ambito dell'amministrazione regionale di fare proposte concrete, affinchè l'Assessorato, al quale brillantemente sovraintende, abbia il giusto riconoscimento e l'impostazione di bilancio in relazione alle esigenze. E' strano che voi vi preoccupiate delle richieste che noi facciamo. Le richieste le farà l'Assessore in prima istanza, e poi se ci sarà necessità o meno successivamente potremo intervenire noi. Ma che forse le nostre eventuali richieste vi possono preoccupare? Ma non avete nelle mani la maggioranza per bloccare queste nostre richieste? Mi sembra veramente strana questa dimostrazione; ha quasi un'impostazione che potrebbe avere un sapore politico. Ed allora vi dico: sgomberiamo, il campo, la nostra proposta è chiara, se volete accettarla, accettatela; noi confermiamo che non faremo delle richieste sballate in sede di consuntivo, e se non ci saranno delle disponibilità tali da indurci a chiedere qualche cosa, non lo chiederemo. Abbiamo già detto e dichiarato che il progetto della realizzazione di una grande industria idroelettrica ci interessa e ne appoggeremo nel modo migliore la realizzazione concreta con un intervento massiccio per questa intelligente iniziativa, ma non chiedeteci altro perchè non potremmo accettare.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ringrazio il Presidente della Giunta di aver voluto accettare la nostra richiesta. Però devo rispondere ad una domanda precisa del Presidente della Giunta provinciale e del capo gruppo della D.C. Assicuro che da parte dei consiglieri del MSI non verrà più nessuna richiesta per la voce turismo, durante la discussione per l'impiego dei residui. E' chiaro che questa riserva non vale per altre voci dello stesso Assessorato che implichino piccole industrie ed altre attività. Inoltre sono pienamente d'accordo che devono essere pienamente integrate con i primi residui le somme dovute all'Assessorato lavori pubblici. Devo, anche da parte del mio gruppo, ripetere l'affermazione di Caminiti. Egli parla di proposte delle sinistre che vengono a favorire le destre. Ci tengo ad osservare che in questa sede destre e sinistre, a parte un piccolo gruppo, sono luoghi puramente topografici, perchè d'altra parte io potrei domandare: allora voi delle sinistre abbandonate completamente i proprietari agricoli? Abbiamo dimostrato, nei nostri interventi, che il turismo, per quanto riguarda appartamenti e camere, viene ad avvantaggiare il proprietario agricolo, che vende a maggior prezzo i suoi prodotti, che offre la possibilità di affittare le sue camere ed i suoi appartamenti. Non posso accettare l'affermazione di Caminiti. Le proposte delle sinistre sono state fatte esclusivamente nell'interesse della regione e per il maggiore sviluppo di questa regione, ed infine, per quanto riguarda la partita turismo, nell'interesse economico di tutti i ceti della regione, dal proletario al proprietario di alberghi.

Se si parla di destra, si parla di Mitolo, Defant e del sottoscritto. Io e Mitolo non siamo proprietari di albergo, non so se lo è Defant...

DEFANT (ASAR): Colgo quest'ultima discussione, in un punto contraddittorio. Parlando di residui io parlo anche di possibilità di investimenti in lavori idroelettrici. Se fino ad ora accendiamo ipoteche, il nostro lavoro idroelettrico non so dove andrà a finire. La prego di essere molto cauto con queste promesse perchè ci sarà anche il turismo, ma questi lavori si fanno una volta tanto. Passato il momento subentrano ben altri settori, perchè qui si è nell'ordine dei miliardi. Vorrei che si procedesse con estrema cautela nella ripartizione dei residui. In linea subordinata approvo quello che ha detto Cristoforetti. Non credo che Caminiti abbia parlato a favore delle destre. Anzi non posso che elogiare l'intervento di Caminiti in materia turistica. Egli stesso ha accennato che vi sono cinquemila dipendenti nell'attività alberghiera, quindi ha parlato anche a favore dell'intervento e del bene della sinistra, intervenendo per problemi che parzialmente sono considerati di destra ed invece sono di tutti. E' per questo che elogio l'intervento delle sinistre in un problema che è considerato parzialmente di destra.

TOMA (IND.): Il Presidente Balista ha detto: « *con questo si intendono impegnati i capigruppo ad aderire alla proposta specifica fatta dal Presidente della Giunta regionale* ». Per sgombrare il terreno da equivoci, la proposta del Presidente della Giunta regionale io la interpreto in funzione della somma che viene stanziata a vantaggio del turismo, esclusivamente nella entità dei 53 milioni, restando liberi di discutere su altri impegni, su altre voci. Questo per precisare.

BALISTA (D.C.): Sì, sì.

TOMA (IND.): Anche se dobbiamo ritornare su alcune voci di alcune attività che abbiamo già discusso.

CAMINITI (P.S.I.): Si capisce.

PARIS (P.S.U.): Volevo fare una proposta concreta: è possibile spostarsi e dire: noi accettimo questo travasamento qualora il residuo attivo non superi i 400 milioni?

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Aderisco alla proposta del Presidente della Giunta solo se i lavori proposti dal consigliere Caminiti hanno il carattere di urgenza; perchè altrimenti non vedo la necessità che i fondi vengano anticipati dall'Assessorato dei lavori pubblici.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Permettetemi di ripetere ancora la esortazione di non voler vedere in una discussione, prettamente economica, una discussione politica. Qui non c'è nè sinistra nè destra qui siamo tutti impegnati in un unico dovere, che è quello di fare, dell'utilizzazione dei fondi a disposizione, l'uso migliore. Solo questo convincimento è che ci anima. Coloro che in modo particolare puntualizzano la situazione del settore turistico, coloro che puntualizzano la situazione del settore agricolo, del settore industriale o commerciale, hanno gli stessi sentimenti. Non stiamo a confondere la discussione implicandovi elementi che sono al di fuori. E' evidente che in questo momento, nel fare la proposta, che ha lo scopo di dimostrare l'effettivo interessamento che proviamo tutti noi anche nel settore turistico come per tutti gli altri, ho formulato una proposta che non ha intenzione di menomare il potere del Consiglio su quelle che saranno le forme di utilizzazione dei primi contributi, ma ho voluto porre

una linea di equilibrio perchè non si moltiplichino le discussioni, perchè ognuno si sente appassionato per il suo particolare settore, come è naturale, ed allora mi sembrava giusto, e vorrei che come lo hanno immediatamente compreso i consiglieri Paris, Toma, Caminiti e Cristofoletti, lo intendessero anche gli altri. In sostanza non turba il gioco delle proporzioni. Si tenga conto che in questo momento quelle tali voci entrano qui in anticipazione su quella che sarebbe stata la utilizzazione di quel tale fondo per il quale, ripeto, in linea di massima, come ho dichiarato fin dal primo mio intervento di questa discussione, non saremmo stati affatto contrari. Quindi deve essere chiaro che non riportate quella tale voce per quella tale utilizzazione.

CAMINITI (P.S.I.): D'accordo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Poi la utilizzazione dei residui sarà l'argomento sul quale discuteremo in Consiglio. Ora in questa materia vi dico, particolarmente per quanto è stato l'intervento di un consigliere: non preoccupatevi per il fattore tempo, non verrà a turbare per nulla il funzionamento dell'Assessorato lavori pubblici. Presentazione di progetto, approvazione, emissione di decreto, elaborazione dei lavori, questa è la procedura normale, poi il pagamento che richiede senza dubbio più di tre mesi, entro i quali avremo risolto anche il problema della utilizzazione dei residui, quindi in questi termini mi pare che sulla proposta possa essere conseguito l'unanime consenso di tutti i settori.

CAMINITI (P.S.I.): Ringrazio il Presidente di questo suo chiarimento per il desiderio espresso di voler appianare questa discussione che stava diventando un po' difficile, e mi dichiaro senz'altro d'accordo con le conclusioni alle quali il Presidente è arrivato.

SALVETTI (P.S.I.): Dichiaro di non accettare questa limitazione e rimango ancora sulla premessa della piena libertà. Mi riferisco all'ultima frase, se è quella impegnativa, cioè che non si presentano domande su quella stessa voce.

Siccome le esigenze del turismo sono ben altre di quelle presentate da Caminiti, ci riserviamo, nella misura in cui ci sia capienza, di presentare altre voci per quest'anno.

In questo senso io accetto, ritenendo che altrimenti ci rimetteremmo 54 milioni.

SCOTONI (P.C.I.): Sono dell'opinione di Salvetti e potrei dirvi subito che in tutto questo bilancio, su 80 - 90 capitoli esaminati, non si è proposta una variazione, e questo mi pare che dovrebbe tranquillizzare. Quando ho parlato prima non ho nè appoggiato nè respinto la proposta di Caminiti. Io non mi impegno per niente aprioristicamente, e proporrò le variazioni, quelle che riterrò, solo al fine di cercare, secondo le mie convinzioni, di impiegare nel modo migliore i fondi. Vi posso dare atto che sono stati anticipati 53 milioni sui fondi e che di questa anticipazione si deve tenere conto nelle valutazioni che si faranno, ma oltre a questo non posso impegnarmi.

CAPRONI (P.P.T.T.): La proposta del signor Presidente della Giunta è indiscutibilmente una proposta conciliativa che ha un certo valore, ma il consigliere Caminiti aveva proposto due ordini del giorno.

PRESIDENTE: Il secondo è una raccomandazione.

CAPRONI (P.P.T.T.): Può trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione o viceversa? Anzitutto, — e adesso non voglio contrastare, con questa mia tesi, Caminiti — bisogna partire dal punto di vista che Caminiti ha fatto delle proposte concrete su singoli capitoli per i quali ha proposto un aumento; propone di levare la somma necessaria di 53 milioni dal capitolo 105, ma se potesse trasformare la sua proposta in mozione da votarsi dal Consiglio, mi pare che potrebbe essere soddisfatto, in quanto i 53 milioni potrebbero essere recuperati dai residui attivi ed allora noi si avrebbe il vantaggio come Consiglio di non cacciarci in questo ginepraio di ma e di forse. Insomma si sgombrerebbe il terreno da possibilità future di continuare la discussione da una parte, e si soddisferebbero le esigenze di Caminiti, concrete, relative a questo momento. Mi pare che in questo senso, dato che il Presidente della Giunta fa osservare che l'incidenza del tempo non è molta, si concilino tutte le tesi. Caminiti non avrebbe che da trasformare la proposta in mozione. In questo senso mi sentirei anch'io concorde.

BANAL (D.C.): La domanda che avevo rivolta ai capigruppo era dettata dalla preoccupazione di non creare sproporzioni nella distribuzione dei fondi di bilancio. Ad ogni modo dichiaro di accettare, per il mio gruppo, la proposta fatta dal Presidente. Vi era anche, nella richiesta che avevo fatta, la preoccupazione di non mettere in difficoltà l'Assessore ai lavori pubblici. Perchè tutti quelli che vengono qui dai paesi, dai Comuni, portano problemi che finiscono sul tavolo dell'Assessore ai lavori pubblici, e anche perchè la maggior parte dei problemi che vengono portati dai consiglieri stessi riguardano l'attività che svolge l'Assessore ai lavori pubblici. Quindi, non menomiamone le attività, per poter mettere le popolazioni bisognose nella possibilità di risolvere i problemi. Questa era la mia preoccupazione.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo perchè il capitolo 87 venga portato da 6 milioni a 15 milioni, è pregato di alzare la mano: 24 favorevoli, 6 contrari, 1 astenuto.

Capitolo 88 — *Sussidi alle Aziende Autonome di Cura, soggiorno e turismo, alle Società di abbellimento ed alle Pro loco della Regione* (*da erogarsi in parti uguali tra i territori delle due Provincie*): L. 20.000.000.

CAMINITI (P.S.I.): Vorrei che la voce si convertisse in contributi e non sussidi.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): E' un termine tecnico.

CAMINITI (P.S.I.): Ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE: Il capitolo 88 rimane invariato. Chi è d'accordo per l'approvazione è pregato di alzare la mano: unanimità.

E' proposta l'istituzione di un capitolo 88 bis: « *Concorso nelle spese delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo per le migliorie agli impianti turistici e sportivi delle località di cura, soggiorno e turismo, nonchè per la realizzazione di manifestazioni artistiche, culturali e sportive nelle località stesse e per contributo nelle spese dei piani regolatori* », con uno stanziamento di L. 30 milioni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo dichiarare che voterò favorevolmente e raccomando all'Assessore al turismo che venga te-

nuta in particolare evidenza la ricostruzione del campo sportivo di Rovereto, la cui squadra cittadina è passata alla divisione nazionale di calcio, e non può in modo assoluto, con le proprie possibilità di bilancio, ricostruire il campo sportivo. Siccome rientra nella costruzione di attrezzatura turistica sportiva raccomando che venga tenuto in evidenza.

BENEDIKTER (S.V.P.): Propongo che in questa dizione del capitolo 88 bis siano comprese, come in quello del capitolo 88 originario, anche le pro loco, in quanto esistono numerose località di eminente interesse turistico che stanno diventando aziende di cura, ma che oggi sono allo stato di pro loco.

PRESIDENTE: Allora inseriamo « *concorso nelle spese delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e delle pro loco* ».

SAMUELLI (D.C.): Dichiarazione di voto. Voterò contro, perchè non considero preminente nell'ordine delle necessità questo stanziamento.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per la istituzione del nuovo capitolo con l'aggiunta « *delle pro loco* » e per la somma di 30 milioni, è pregato di alzare la mano: 22 favorevoli; 8 contrari; 2 astenuti.

E' proposta l'istituzione di un capitolo 88 ter « *Contributi straordinari di assestamento alle Aziende autonome di Riva e Merano nella misura di 5 milioni per ciascuna delle stesse* »: L. 10 milioni.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 26 favorevoli, 2 contrari, 2 astenuti.

Capitolo 89 — *Spese, sussidi, concorsi e contributi per iniziative di carattere generale nel settore dei rifugi alpini*: *L.* 2.000.000.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 30 favorevoli, 1 contrario.

Capitolo 90 — *Sussidi, contributi e spesese per promuovere ed incoraggiare nella Regione manifestazioni, convegni e congressi turistici e folcloristici, nonchè manifestazioni sportive di importanza nazionale ed internazionale*: *L.* 6.000.000.

Abbiamo una proposta di variazione nel senso di elevare lo stanziamento da 6 milioni a 10 milioni. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 22 favorevoli, 7 contrari, 1 astenuto.

A proposito dei precedenti capitoli il Consiglio è invitato a votare sul criterio che i 53 milioni da aggiungersi ai diversi capitoli votati or ora, si prelevano dal capitolo 105 del bilancio in esame, che verrà reintegrato con i residui del bilancio 1949. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 25 favorevoli, 4 contrari, 1 astenuto.

Capitolo 91 — *Spese per la propaganda e la pubblicità all'estero e per la partecipazione a mostre, fiere ed esposizioni nazionali ed estere*: *L.* 25.000.000.

Il capitolo 91 è posto ai voti: unanimità.

Capitolo 92 — *Spese per studi, rilievi, monografie, ricerche e progetti per la riorganizzazione e la valorizzazione delle risorse termali regionali*: *L.* 150.000.

PARIS (P.S.U.): E' ancora a disposizione quel milione del capitolo 20?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ne è stato utilizzato uno.

PARIS (P.S.U.): Ne rimane un altro.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non so se è prudente levare la voce completamente.

PARIS (P.S.U.): Ritiro la proposta.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per il capitolo 92 è pregato di alzare la mano: unanimità.

Capitolo 93 — Spese per la redazione, la stampa, la diffusione e l'amministrazione di un Bollettino ufficiale regionale bilingue riguardante il turismo della regione:

L. 2.500.000.

BENEDIKTER (S.V.P.): Vorrei chiedere all'assessore regionale qualche delucidazione sul carattere di questo Bollettino.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Oggi noi abbiamo in funzione cento enti fra aziende autonome e associazioni pro loco, le quali hanno bisogno ed hanno sollecitato l'opportunità di essere tempestivamente informate dei provvedimenti che si prendono a loro favore in sede nazionale, e che potrebbero anche essere presi in sede regionale. Questo bollettino avrebbe appunto lo scopo di fornire tutte queste elencazioni ed informazioni sull'attività che svolge l'azienda, enunciare tutte le proposte che vengono fatte, in modo da porre tutte le aziende in condizioni di conoscere esattamente quello che si fa e trarre quelle conclusioni pratiche alle quali dobbiamo oggi sopperire con l'invio di tante circolari.

CAMINITI (P.S.I.): Io penserei che per l'attività, così come è esposta dal nostro assessore, la cifra è piuttosto alta in quanto nell'ambito del turismo non c'è un complesso tale di disposizioni che possa giustificare la spesa annua di due milioni per la stampa di un bollettino che si rivolgerebbe sostanzialmente, per quello che ho capito, a 150 o 200 interessati. Forse, più opportunamente, si potrebbe studiare qui la realizzazione di una rivista turistica della Regione Trentino-Alto Adige. Questa prima impostazione, poichè siamo a metà dell'anno, potrebbe soddisfare, salvo poi vedere come questa rivista ha risposto alle esigenze e se sia il caso con i bilanci degli anni prossimi di svilupparla o meno. Proporrei che, invece di destinare questa stessa cifra ad un bollettino che non avrebbe una funzione specifica produttiva nel campo del turismo, venisse destinata alla stampa di un periodico che sarebbe invece da ritenersi più idoneo e produttivo nel campo del turismo regionale.

DEFANT (ASAR): Accolgo in pieno la proposta di Caminiti. C'è assoluta necessità di una rivista che si occupi di questioni organizzative e tecniche nel campo alberghiero. Io pregherei l'Assessore al turismo di rivolgere la sua attenzione verso questo campo.

AMONN (S.V.P.): Condivido anch'io la proposta del dottor Caminiti e trovo che la somma di 2.500.000 è certamente troppo alta per un bollettino. Siccome della rivista si potrebbe prima discutere, perchè ancora non so se è proprio conveniente che la rivista venga fatta dalla Regione, faccio la proposta di ridurre la somma ad un milione e non fare alcun accenno alla rivista.

PRESIDENTE: Vuol formulare la sua proposta?

SALVETTI (P.S.I.): Riguardo alla pro-

posta fatta da Caminiti, lasciamo il termine generico di pubblicazione. Deciderà l'Assessore o l'organo preposto se fare per quest'anno un bollettino o se sarà il caso di impostare la rivista. Siccome non si dice rivista, possiamo concordare anche con l'eventuale riserva di Amonn.

PRESIDENTE: Siamo di fronte a due proposte riguardo al capitolo 93. Una del consigliere Caminiti che è di questo tenore: « *Spese per la redazione, la stampa e la diffusione di una pubblicazione turistica della Regione Trentino - Alto Adige* ».

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): In materia di pubblicazione il concetto sul quale io avevo posto la mia attenzione, era questo: primo, esporre una pubblicazione, che io per brevità chiamavo bollettino, che contenesse tutte queste informazioni di indole tecnica, legale, amministrativa, in modo da rendere edotti tutti di quello che si fa; secondo, per qunato riguarda la stampa prettamente tecnico-artistica, era mia intenzione nel preventivo del 1951, arrivare a proporre una spesa che ci ponga in grado, attraverso un piano ben prestabilito, di produrre quadri artistici, vallata per vallata, in maniera da creare, attraverso due o tre anni di lavoro, un complesso illustrativo artisticamente a posto, che illustri tutta la nostra zona, in modo da trovare nel campo di tre anni tutte le nostre posizioni turistiche illustrate. Questo non si può avere nel bilancio di quest'anno. Mi ripromettevo di impostarlo nel bilancio del 1951. Vi prego di tenere conto, nella discussione di questa impostazione, che si ritiene la migliore e più produttiva e documenterebbe definitivamente le nostre posizioni turistiche migliori. Si è detto che il preventivo era fatto per otto mesi; se ritenete di diminuire vi prego di spostare la differenza sulla propaganda e pubblicità all'estero.

CAMINITI (P.S.I.): Allora lasciamo così com'è. Il mio intervento era inteso ad un riferimento generico e meno impegnativo, nella sua dizione, del capitolo se dovesse venire approvato. Sono disposto a ritirarlo. Desidererei però che questa attività non si tratteggiasse solo in organo di informazione di carattere strettamente burocratico, ma che avesse anche una funzione divulgativa sotto forma di pubblicazione. Solo a questo titolo ho presentato questa proposta. Ma se dovesse creare delle preoccupazioni e inscenare delle nuove discussioni sono pronto a ritirarla.

PRESIDENTE: Non la mettiamo ai voti.

Il consigliere Amonn propone la riduzione dello stanziamento da 2.500.000 a 1 milione.

BANAL (D.C.): Io pregherei di lasciare la dizione e la cifra come stanno. Se ci saranno degli avanzi vuol dire che andranno in economia, ma non vorrei ridurre a priori l'attività dell'assessorato.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ho preso la parola per rispondere ad Amonn. L'Assessore mi informa che ha basato la somma di due milioni su un preventivo fatto per una specie di bollettino e raccolta; il preventivo arrivava a questa somma. Ora io penso che possiamo lasciare la somma così come sta, e se, dopo discusso il carattere, le dimensioni e la forma di questo bollettino si troverà di doverlo modificare, lo modificheremo a fine d'anno.

PRESIDENTE: E' posta ai voti la riduzione dello stanziamento del capitolo 93 da 2.500.000 a 1.000.000. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 9 favorevoli, 20 contrari. La proposta è respinta.

E' posto ai voti il capitolo 93 nella sua dizione originale e nel suo originale stanziamento. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 19 favorevoli, 10 contrari.

La seduta è sospesa e sarà ripresa alle ore 15.

(Ore 13.30).

Ore 15.30.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta.

Capitolo 94 — *Spese per l'intervento a convegni per i trasporti e le comunicazioni e per il funzionamento e l'esercizio degli automezzi*: L. 80.000.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La somma esposta al capitolo 94 — mi dispiace che qui sia assente l'Assessore al turismo — è troppo misera. 80 mila lire praticamente non sono sufficienti a mandare due persone agli annuali convegni del turismo di Sorrento; poi ci sono i convegni per i traspoprti, e ce ne sono anche degli altri. Non capisco; l'assessore del turismo dovrebbe qui giustificare perchè ha esposto solo 80 mila lire.

Non vorrei con questa mia domanda intralciare i lavori del Consiglio, ma dico che 80 mila lire sono una somma insufficiente. Abbiamo da trattare i nuovi orari delle linee di gran turismo. Ora non sempre l'assessore o il suo sostituito potrà andare ai convegni, tante volte bisogna ricorrere all'ausilio di tecnici, ma queste 80 mila lire non servono neppure per mandare due persone all'annuale convegno di Sorrento.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per la approvazione del capitolo 94 è pregato di alzare la mano: 24 favorevoli, 1 contrario.

Capitolo 95 — *Sussidi, contributi e spese per promuovere e sviluppare la cooperazione, per studi concernenti il credito regionale e per partecipazione a convegni e congressi*: L. 2.050.000.

CRISTOFORETTTI (M.S.I.): Io pregherei di attenede l'Assessore, perchè come può rispondere se non ascolta gli interventi.

DEFANT (ASAR): Allacciandomi al capitolo 95 pregherei che la Giunta e la commissione indicata tenessero ben presente che ci sono delle bellissime pubblicazioni sulla Svezia e Norvegia che trattano della cooperazione. Credo che la Svezia abbia superato tutti in cooperazione.

TOMA (IND.): Pregherei soltanto di voler aggiungere, dove c'è scritto «*convegni*»: « *congressi nazionali ed esteri* », perchè questo è importante. Molte volte si sente la necessità di partecipare anche all'estero.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per il capitolo 95 è pregato di alzare la mano: unanimità.

Assessorato dei lavori pubblici.

Capitolo 96 — *Personale: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo al personale di segreteria dell'ufficio tecnico regionale, dell'ufficio derivazione acque, dell'ufficio minerario ed al personale di altre Amministrazioni comandato a prestare servizio pres-*

so l'Assessorato dei lavori pubblici; assicurazioni sociali, previdenza, indennità licenziamento: L. 6.475.000.

Chi è d'accordo per l'approvazione del capitolo 96 è pregato di alzare la mano: 27 favorevoli, 1 contrario.

Capitolo 97 — *Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale dell'Amministrazione regionale dei lavori pubblici*: L. 2.060.000.

Unanimità.

Capitolo 98 — *Competenze a membri di Consigli, Comitati, Commissioni ed indennità e rimborso di spese per incarichi eventuali al personale di altre Amministrazioni ad Enti e ad estranei*: L. 2.100.000.

TOMA (IND.): « *Estranei* » al Consiglio o all'amministrazione?

PRESIDENTE: Al capitolo 98 viene aggiunto « *estranei all'amministrazione regionale* ». Chi approva il capitolo 98 è pregato di alzare la mano: unanimità.

Capitolo 99 — *Spese per acquisto di libri, giornali e riviste*: L. 200.000.

Unanimità.

Capitolo 100 — *Spesa per l'acquisto, il funzionamento e l'esercizio degli automezzi*: L. 2.050.000.

Unanimità.

Capitolo 101 — *Spesa per l'acquisto di strumenti di misura, di controllo, di calcolo e per attrezzature tecniche*: L. 600.000.

Unanimità.

Capitolo 102 — *Spese d'ufficio: affitto locali, arredamento, consumo acqua, riscaldamento, illuminazione, posta, telegrafo, telefono, cancelleria, stampati, pulizia e varie*: L. 650.000.

Unanimità.

Capitolo 103 — *Compenso per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio* (D.L.P. 26.2.1946, *n.* 19): L. 200.000.

30 favorevoli, 3 contrari.

Capitolo 104 — *Spese d'ufficio: affitto locali, consumo acqua, riscaldamento, illuminazione, posta, telegrafo, telefono, cancelleria, stampati, pulizia e varie*: L. 450.000.

Unanimità.

Capitolo 105 — *Contributi nella misura massima del 50% per l'esecuzione di opere pubbliche: scuole, asili, edifici di Enti locali destinati a servizio pubblico, strade, teleferiche con carattere di strade di allacciamento, ponti, acquedotti potabili, cimiteri, fognature, ospedali, opere pubbliche igienico-sanitarie, edifici destinati al culto cattolico, all'assistenza dell'infanzia e dei vecchi e all'istruzione, educazione ed assistenza dei minorenni. Spesa da ripartirsi ugualmente tra le due Provincie di Trento e di Bolzano*: L. 960.000.000.

E' aperta la discussione sul capitolo 105.

LORENZI (D.C.): I 960 milioni che praticamente rimangono all'assessorato dei lavori pubblici sono per me la nota più consolante e più costruttiva di tutto il bilancio e ne sottolineo soprattutto l'aspetto sociale. Questa considerevole somma, come l'impostazione a largo respiro del capitolo 34, è stata impostata con una visione armonica della vita ed una visione che tende al potenziamento di tutti i settori vitali della nostra regione. Qui si tratta di una cifra destinata ad una serie di

interventi immediati e concreti che rispondono alle esigenze più varie della popolazione, come si può rilevare anche dalla dettagliata stesura di questo articolo. Ci sono strade, acquedotti ecc.; interventi che hanno per me due felicissime conseguenze. La prima è di elevare il tenore di vita di tutta la nostra popolazione, e poi dando lavoro, — che per me è l'assistenza delle assistenze — si diminuisce nel modo più dignitoso il numero assistibile. In secondo luogo le somme stanziate per i lavori pubblici, — come quella del capitolo 34, e spero l'investimento produttivo dei residui attivi per la centrale dell'Avisio, — rappresentano, per me, anche la prova più concreta del grande beneficio dell'autonomia per la nostra terra. Una serie di opere già eseguite, o comunque già impostate, lo stanno a dimostrare.

SCOTONI (P.S.I.): Credo che nell'intenzione si può concordare senz'altro con quanto ha detto la dottoressa Lorenzi. Sarà necessario però qualche precisazione. Dice la dottoressa Lorenzi che ci sono altri aspetti notevolissimi dell'intervento che si propone di raggiungere con lo stanziamento di questo articolo e cioè il sollievo della disoccupazione. Bisogna in proposito ricordare una cosa che faceva osservare il Presidente della Giunta regionale. Noi attraverso questo tipo di interventi, che, come massa operaia, predilige la manovalanza, portiamo indubbiamente un sollievo a questa categoria. Dobbiamo però anche stare attenti alla ripercussione che può avere il fatto di dare lavoro in misura abbastanza considerevole alla manovalanza e magari lasciare altri settori di senza lavoro nella disoccupazione. Basta prendere il bollettino di statistica della Camera di Commercio, che ho avuto occasione di consultare, per vedere come la disoccupazione si presenti in settori diversi che non sempre consentono il facile intercambio dall'uno all'altro; ed allora, richiamandomi a quello che dicevo prima, potrebbe avvenire che noi incoraggiamo la mano d'opera a rimanere squalificata, perchè come tale trova lavoro in queste opere, mentre come mano d'opera qualificata lo troverebbe molto più difficilmente. Se così avvenisse diventerebbe molto meno utile lo stanziamento che troviamo nel successivo capitolo dell'assessorato agli affari sociali, cioè l'azione volta alla qualificazione della mano d'opera. Se il qualificato dovesse poi nascondere la sua qualità di specializzato per poter trovare lavoro arriverebbe alla conclusione che è inutile andare a frequentare un corso, se poi quando ha in mano la specializzazione deve andare a lavorare come manovale generico in una di quelle opere pubbliche che prevalentemente richiedono mano d'opera non specializzata. Questa osservazione vuol solo precisare una parte di quello che ha detto la dottoressa Lorenzi e non negare la sostanza. Per quanto riguarda l'accenno all'autonomia dico che anche questa osservazione va un po' più documentata. Noi ricordiamo benissimo come prima che sorgesse la regione autonoma, sulla stampa locale si trovassero quasi tutti i giorni delle segnalazioni di questa o di quella opera pubblica. Erano milioni assegnati al Provveditorato delle opere pubblice, dal Genio Civile ecc. E' un po' di tempo che queste segnalazioni, a quanto mi risulta, sono molto diminuite sia come frequenza che come consistenza di cifre. Perciò non vorrei che nascesse a qualcuno l'idea che i 960 milioni sono tutti un di più che è conseguenza dell'autonomia. Qualcosa lo Stato avrebbe fatto. Sarebbe ingiusto volerlo negare. Anche in questo caso si può accettare in linea di massima che questi stanziamenti

hanno avuto come coefficiente d'origine il fatto « autonomia » senza però voler farne una conseguenza esclusiva.

LORENZI (D.C.): Solo per precisare che ha dato una interpretazione limitativa al mio intervento, perchè ho appena rilevato la cifra di 960 milioni di questa voce, ma ho richiamato anche il capitolo 34 con gli investimenti pluriennali, come pure quello dei residui attivi per l'industria. D'accordo che sarebbe un errore occupare solo la manovalanza e non pensare agli specializzati. Ma non ho voluto fare un intervento in campi particolari. Ho voluto fermarmi su quella che è l'impostazione, la visione generale. E' necessario, questa cifra del bilancio, che sia costruttiva, che tenga presenti tutti, i manovali e gli specializzati. Mi auguro che si possa attuare tutto quello che le tre voci prevedono.

VINANTE (P.S.I.): Gli scopi e le finalità che si prefigge questa impostazione di bi lancio sono di portare anche alla periferia un sollievo alla disoccupazione. E' senz'altro vitale, poichè — come qualche consigliere aveva affermato — col criterio di centrare un determinato e unico problema di vasta portata, si verrebbe ad eliminare la possibilità di intervento a favore della periferia, la quale ne ha bisogno in maniera veramente sentita. Qualche consigliere ha affermato: « Io critico l'azione dell'assessorato, perchè esso interviene anche in quei determinati comuni dove non ci sono imposizioni fiscali ». — Io prego di non interpretare male questo mio intervento; vorrei dimostrare, se possibile, che anche in quei determinati comuni dove non ci sono imposizioni fiscali, è necessario un intervento, perchè vi sono dei comuni che non hanno imposizioni fiscali per il semplice fatto che tutti sono proprietari e tutta questa proprietà è fissata nei comuni. Ora vorrei chiedere: che cosa si può imporre ai cittadini che non hanno nessuna possibilità di guadagno, all'infuori dello sfruttamento misero di poche centinaia di mq. di terra? E vorrei riferirmi a qualche comune della valle di Cembra, in cui non vi sono imposizioni fiscali. Andate a vedere quei comuni e vedrete in quali condizioni vivono quelle popoplazioni. Ora non è giusto decidere che dove non ci sono imposizioni fiscali non si può intervenire. Si è detto che alla Regione Trentino-Alto Adige spetta per diritto la partecipazione sul diritto dello Stato: — lo Stato non fa altro che restituire quello che attinge dai contributi del fisco. — Ora, se rivendichiamo questi diritti nei confronti dello Stato col creare un'autonomia, è altrettanto giusto che l'autonomia in una forma o nell'altra, in una misura minore e giustamente ritardata nel tempo, intervenga anche in favore di determinate zone che contribuiscono al finanziamento della Regione. Non so se ho reso chiara l'idea; ripeto che quello che si rivendica come Regione nei confronti dello Stato, altrettanto gli altri rivendicano nei confronti della Regione.

BANAL (D.C.): Volevo solo osservare che non sono del parere del consigliere Scotoni che i lavori pubblici implichino solo l'impiego della manovalanza, perchè le costruzioni edili impiegano anche falegnami, fabbri, lattonieri e movimentano tutti i settori. Quindi non ritengo esatto quanto ha espresso il consigliere Scotoni. Per quello che riguarda gli stanziamenti fatti dal Provveditorato alle opere pubbliche, — è recente lo stanziamento fatto la settimana scorsa, — si può rilevare che non hanno la portata di quelli della Regione.

Per limitarmi al settore scuole, nello

scorso anno sono state finanziate 7 costruzioni scolastiche da parte del Provveditorato alle opere pubbliche, mentre da parte della Regione sono state finanziate 47 scuole elementari, più 14 scuole materne. Non ho potuto seguire statisticamente anche la loro attività, ma è certo che questo aiuto che viene dalla Regione ai piccoli comuni e frazioni movimenta molta mano d'opera, molti specializzati, e risolve un problema che era sentito nella regione da molto tempo. Ecco il perchè della richiesta enorme che è stata fatta. Mi pare che i progetti presentati siano arrivati al limite di 2 miliardi. Quindi questo stanziamento vorrei che non venisse menomamente toccato e possibilmente potenziato.

DEFANT (ASAR): Anche per me questo è il campo di maggiore importanza attualmente. Il bisogno delle nostre Provincie è fuori dubbio. Anche in Provincia di Bolzano, in materia di investimenti di lavori pubblici, i bisogni sono immensi ed immensa è la trascuratezza in cui furono lasciate, nel passato, le due Provincie, in particolalre la Provincia di Trento. Basta che qualcuno si prenda la briga di andare a visitare tutti i comuni, tutte le frazioni, per constatare quale tenore di vita ci sia in molte parti. Recentemente anche qui in Consiglio hanno parlato di proletariato. Io vi dico, signori, che non esiste un proletariato, in Italia, che vive nelle condizioni in cui si vive in certi comuni del Trentino, privi di allacciamento telefonico e telegrafico, talvolta privi di allacciamento stradale, privi di allacciamento elettrico. Ricordiamoci che viviamo nel paese della produzione di elettricità, e siamo privi di mezzi di sussistenza, con abitazioni da far rabbrividire. Questa è la situazione di moltissime frazioni della Provincia di Trento. Per cui vedo questo stanziamento formidabile mai avuto finora, e qui devo entrare in contrasto con quello che ha detto Scotoni. In altre sedi il Genio Civile tiene a disposizione elenchi particolareggiati degli investimenti fatti nel Trentino dal 1919 al 1930, e se vi confrontiamo le cifre dobbiamo dire che quest'anno è stato fatto molto di più. Perchè, dico subito, il maggiore investimento nella Provincia di Trento portato sulla cifra che è stata fatta, è l'asfaltatura della strada Ala-Salorno. Questo è stato il maggiore investimento fatto in una volta sola. Tutto il resto trascurato. Del resto Fontanari può dire, a quale pazza gioia si sono abbandonati gli abitanti di una piccola frazione di Trento per l'introduzione della luce elettrica, acqua potabile e allacciamento telefonico. E pensate che vivono a 10 chilometri da Trento, cioè da quella città che è stata la seconda in Europa ad avere l'illuminazione elettrica. Tutto è stato trascurato. Guardate la nostra periferia, guardate i nostri sobborghi, che sono aggregati al Comune di Trento, in quali condizioni si trovano. Confrontateli con Trento, per sistemazione stradale, per distribuzione di acqua! Questa è la realtà, favorevole a quanto dico io. Non è merito mio, ma bisogna metterlo in rilievo. L'investimento pubblico come è previsto nel bilancio è formidabile, e porta alla soluzione dei problemi elementari. Non dico di dare agli abitanti della periferia qualche cosa di voluttuario, ma almeno richiamo questi problemi elementari. Ritengo che piuttosto di diminuire si debba aumentare. Un fatto, particolarmente, ha colto l'Assessore ai lavori pubblici. C'è un comune del Trentino che non ha strade, è forse uno dei comuni più alti d'Europa e non è collegato con il consorzio civile. Ha provveduto, se non sbaglio, al progetto di una teleferica. Ebbene, anche nella Valle di Cembra ci sarà forse una necessità del genere. Questa è la ve-

ra situazione della nostra Provincia, priva di strade, alle volte con generi insufficienti, priva di collegamenti qualsiasi, di fognatura, di acqua potabile, priva di collegamento telefonico. Questa è necessità reale, per cui vedo con moltissimo piacere questi investimenti. Non parlo per questioni elettorali, ma li vedo con il massimo piacere, anzi avrei desiderio che questo investimento fosse di gran lunga maggiore di quello che vediamo qui, in sede di bilancio.

SCOTONI (P.C.I.): Sono costretto a specificare il mio pensiero perchè ho paura che sia stato mal compreso, e comincio da quello che desidero specificare personalmente. L'assessore Banal ha iniziato dicendo di sentire il dovere di rettificare quanto ho detto io e aggiungendo che lui desidera che la somma stanziata al cappitolo 105 non venga diminuita. Io non ho fatta nessuna proposta perchè venga diminuta questa somma e ci tengo a precisarlo. Secondo: per quanto si riferisce alla disoccupazione, evidentemente nessun lavoro è fatto esclusivamente con manovalanza. In ogni tipo di lavoro evidentemente c'è una parte di specializzati. Ai lavori previsti dal capitolo 105 prenderanno parte manovali, ma anche falegnami, ma i manovali saranno senz'altro in grande prevalenza. Dal Bollettino della Camera di Commercio che ho citato risulta che vi è una notevole disoccupazione nel settore del commercio, e questa disoccupazione indubbiamente non troverà sfogo nei lavori pubblici previsti dal capitolo 105. Ma circa quello che ho detto prima alla signorina Lorenzi, non era mia intenzione negare ma aggiungere qualche cosa per completare quanto ha detto il consigliere Defant. Io non ho detto che « *prima dell'autonomia venissero fatti stanziamenti superiori...* », anzi ho parlato per sapere quale era la cifra precedente e quale l'attuale, per sapere quanto sia il di più assegnato in conseguenza della creazione dell'Ente Regione. In poche parole biogna fare la differenza fra quanto ci sarebbe venuto ugualmente e quanto abbiamo ottenuto, e quella differenza in più è frutto della Regione. Era implicito nella sua richiesta che ritenendo che lo Stato non avrebbe fatto in questo settore un intervento così massiccio, il guadagno non è però di un miliardo. Mi risulta che gli stanziamenti del Provveditore alle opere pubbliche sono inferiori all'anno scorso. Per negare quanto ho detto desidererei che mi fossero portate delle cifre.

TURRINI (Asssessore ai lavori pubblici - D.C.): Visto che Scotoni chiede delle spiegazioni, dirò che il Provveditore alle opere pubbliche non fa più apparire elenchi di opere pubbliche sovvenzionate. Questo è causato da un fatto che non ha nulla a che fare con la Regione, e precisamente perchè i finanziamenti che il Provveditore alle opere pubbliche erogava, si basavano sulla legge di emergenza, legge sulla disoccupazione. Questa doveva avere la durata di un anno ed è stata prorogata a due anni con qualche strascico che esiste ancora. La legge è stata dichiarata decaduta per tutta la Repubblica, però lo Stato ha sostituito la legge con quella del 3 agosto 1949 che tutti conoscono sotto il nome di legge Tupini, alla quale siamo stati ammessi come le altre regioni d'Italia. Quindi la Regione è completamente in aggiunta a quello che darà ed a quello che ha dato lo Stato.

SCOTONI (P.C.I.): Vedremo.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): No, è così. Posso anche dirti le cifre,

se vuoi. Lo Stato ha erogato l'anno scorso, per la legge 3 agosto 1949, 500 milioni di lavori nella nostra regione. Questa è la cifra che credo esatta in base alla popolazione e facendo il calcolo di tutte le altre provincie d'Italia. La legge sulla disoccupazione non è per noi e non è neanche per gli altri, quindi gli elenchi sono quelli che sono.

ROPELATO (P.P.T.T.): Presto mi trovo messo nel sacco. Vorrei chiedere al Consiglio come si potrà risolvere questo problema. Qui si è parlato di lavori, di turismo, di agricoltura e di tante altre cose tutte necessarie, ma abbiamo dimenticato la cosa più importante, cioè l'ente-uomo. I lavori vanno bene per dare pane all'uomo, ma c'è differenza fra lavoro e lavoro. Io preferirei che l'uomo lavorasse con la testa. Dobbiamo pensare che la disoccupazione aumenterà continuamente per questo fatto: tanto nel campo dell'industria che nel campo dell'agricoltura, l'introduzione di una macchina esclude la mano d'opera. Nella costruzione di una casa, per esempio, mentre una volta si impegnava molto tempo, ora in pochi giorni si fa. Perciò io parto da da questo concetto: se noi coltivassimo l'uomo, se gli insegnassimo a lavorare in modo che conosca bene il mestiere, conosca il disegno e sappia adoperarsi, non avremmo da subire l'onta di vedere una nave partire con 1200 uomini e vederla poi ritornare carica di uomini depressi. Gli artigiani, i veri artigiani, che emigrano non ritornano più. Se l'assessorato dell'artigianato si occupasse della specializzazione dei nostri operai, ne sentiremmo fra non molto tempo gli effetti. Certo che ci vogliono i mezzi. Ora non saprei suggerire in che modo si potrebbe ovviare a ciò, ma pregherei l'Assessore di volersi occupare del problema.

DEFANT (ASAR): Volevo solo fare una domanda all'Assessore ai lavori pubblici: ci sono progetti per l'esecuzione di lavori corredati dalle relative domande di concorso presentati dai maggiori comuni come Trento, Riva, Rovereto?

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Sì, ce ne sono, di tutti i comuni della Regione, compresi Trento, Bolzano, Merano.

CAPRONI (P.P.T.T.): Il consigliere Ropelato ha sollevato un problema abbastanza urgente che deve essere trattato più in sede provinciale che regionale. Tuttavia è anche questa una cosa per cui bisogna trovare il mezzo di aumentare le entrate. Di passo in passo, in ogni capitolo di bilancio, si vede che le necessità sono enormi, e io non cesso di insistere su questo punto, perchè se troviamo i mezzi di aumentare le entrate, i problemi si risolvono da soli.

PRESIDENTE: Il capitolo 105 che aveva uno stanziamento di 960 milioni viene portato a 907 milioni per la detrazione dei 53 milioni passati al capitolo del turismo. Chi è d'accordo per l'approvazione del capitolo 105 è pregato di alzare la mano: unanimità.

Capitolo 106 — *Contributi nella misura massima del* 70% *per consentire l'esecuzione di opere pubbliche riconosciute indispensabili in zone particolarmente depresse* (*spesa da ripartirsi egualmente tra i territori delle Provincie di Trento e di Bolzano*):
L. 50.000.000.

BANAL (D.C.): Desidererei un chiarimento: qui, su questo capitolo, i 50 milioni sono un'aggiunta agli stanziamenti che verranno fatti sui 907 milioni, o servono esclusiva-

mente ad uso di quei comuni che si trovano in particolare difficoltà? Cioè: il finanziamento di opere eseguite da comuni particolarmente poveri viene preso esclusivamente dai 50 milioni, o viene preso dai 907 milioni e poi — l'eventuale differenza — dai 50 milioni?

LORENZI (D.C.): Dichiaro subito di non poter votare questo articolo nella stesura attuale, perchè se va inteso come uno stanziamento che riguarda l'integrazione dei contributi già previsti nel capitolo 105, allora lo vedo sufficiente, altrimenti diventa insufficiente, perchè con 50 milioni non si può andare incontro alle zone depresse. E pur tenendo fermo quel punto che tutti sappiamo relativo al massimo del 50%, sappiamo con esatezza che l'anno scorso questi determinati comuni delle zone depresse non furono in grado di accettare alcun contributo da parte della regione, perchè non hanno saputo trovare i fondi necessari per la differenza, anche per opere indispensabili. Quindi questo stanziamento lo vedo preciso nella stesura originale dell'Assessore e non in quella stabilita dalla Commissione finanze. Vorrei appunto che venisse apportata questa modifica per togliere quella che era una vera e propria ingiustizia.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Questo capitolo è nato in sede di Commissione di bilancio. La Commissione di bilancio intendeva mettere 25 milioni per la provincia di Trento e 25 milioni per la provincia di Bolzano, per sovvenzionare opere di comuni particolarmente bisognosi.

Se invece va inteso come dice la signorina Lorenzi, la dicitura dovrebbe essere: « *somma a disposizione per aumentare la misura dei contributi fino al massimo del* 70 *per cento da erogare ai comuni di zone particolarmente depresse e per consentire l'esecuzione di opere pubbliche riconosciute indispensabili* ». Però se si intende in questo senso, bisogna prendere i 50 milioni ed aggiungerli ai lavori che vengono sovvenzionati con i 907 milioni. Se la Commissione intendeva in questo senso bisogna cambiare la dizione.

MAGNAGO (Vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Forse la dicitura del capitolo 106 bisogna chiarirla. Noi in Commissione abbiamo fatto una lunga discussione sul capitolo 105 perchè qualche commissario ha detto: guardate che fino al 50 per cento è poco, perchè abbiamo alcuni comui nella regione che non sono in grado di fare questi lavori con il contributo del 50 per cento e per questi comuni, affinchè possano fare i lavori indispensabili, bisognerebbe venire incontro con una percentuale superiore. Allora abbiamo stralciato dall'importo che prima era non di 960 milioni ma di un miliardo e 10 milioni, 50 milioni e con questo importo si può dare ai fini di cui sopra, un contributo fino al 70 per cento per non impedire che certi comuni particolarmente poveri, in casi straordinari, possano fare il lavoro. Noi non possiamo regalare, ma col 70 per cento, un po' di lavoro gratuito e un po' di buona volontà, se hanno intenzione di migliorare le loro condizioni possono fare. Altrimenti si esagera. Bisognerebbe dire « contributi nella misura massima del 70 per cento per consentire l'esecuzione di opere pubbliche riconosciute indispensabili e per altre opere di cui al capitolo 105 per zone particolarmente depresse ». Con questo è detto tutto. Non è una integrazione, è che certi comuni avranno il 70 per cento fino alla concorrenza dei 50 milioni.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici -

D.C.): La signorina Lorenzi vede nella forma del capitolo 106 una limitazione, cioè una cifra troppo esigua mentre, messa nell'altra forma, verrebbe aumentata perchè sarebbero 50 milioni messi a disposizione per arrivare ai 100 milioni.

LORENZI (D.C.): Caso pratico: per un acquedotto è ammesso il 50 per cento dei contributi del capitolo 105; è una di quelle eccezioni che domani la Giunta può esaminare per vedere se si può ammetterlo al 70 per cento. La differenza viene tolta dai 50 milioni, ma non per tutto l'acquedotto, perchè altrimenti i 50 milioni non rendono niente.

MAGNAGO (Vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Non era questo l'intendimento dei 50 milioni che rappresentano la differenza, perchè altrimenti usciamo dal seminato e usciamo dal criterio di dare il 50 per cento. L'anno scorso tutti erano contenti con il 50 per cento massimo. Quest'anno abbiamo fatto una eccezione, ma se questa eccezione deve rappresentare solo la differenza fra il 50 e il 70 per cento, diventa un'altra cosa. Non era questa l'intenzione dell'Assessore.

SAMUELLI (D.C.): Io non posso altro che confermare quanto ha detto il vice-Presidente. In argomento si è discusso a lungo e ci si è anche soffermati sulla necessità che un piccolo sacrificio sia fatto anche da queste zone considerato che il 30% che rimane viene poi costituito dalla mano d'opera gratuita che c'è sul posto. Quindi va interpretato in senso limitativo, non è che i 50 milioni vadano ad integrare il contributo del 70%. Abbiamo trovato una clausola limitativa, cioè il 70%. Ci sono zone che non possono dare mano ad opere pubbliche perchè il 50% non basta, allora si sono stralciati questi 50 milioni dal capitolo base per portarli qui. Esaurito però lo stanziamento, tutto finisce. Io personalmente potrei accettare anche la formula più larga proposta dalla signorina Lorenzi.

TRANQUILLINI (D.C.): Tutti sono d'accordo nel dire che in Regione purtroppo abbiamo diverse, se non molte, zone depresse. Adesso io mi domando: con 50 milioni quanti comuni possiamo aiutare?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): 50 milioni di lavoro.

TRANQUILLINI (D.C.): Va bene, ma a me sembra troppo poco. Se invece lasciamo per questi casi che i 50 milioni servano per la differenza, credo che si possa aiutare di più.

AMONN (S.V.P.): E' chiaro che si è inteso dare i 50 milioni per lavori per i quali si dà il contributo del 70 per cento. Se aumentiamo questa cifra o se cambiamo il senso di questa dizione, come ha proposto la signorina Lorenzi, allora naturalmente nel complesso dei lavori si faranno lavori minori. E' chiaro. Non si può fare lo stesso lavoro nel complesso se si dà il 70 per cento o se si dà il 50 per cento. Penso che la Commimssione avrà fatto il calcolo di quanti comuni hanno bisogno di un contributo superiore al 70 per cento, e sarà in questo modo arrivata a questi 50 milioni. Naturalmente se il calcolo fosse errato, se non fossero sufficienti i 50 milioni allora si dovrebbe aumentare.

VINANTE (P.S.I.): Io ritengo che l'impostazione di determinati lavori per zone riconosciute depresse, con tutto il 70 per cento sul capitolo 106 — ne verrebbero determinati

25 milioni per la provincia di Trento e 25 per la provincia di Bolzano — verrebbe ad annullare la possibilità d'intervento proprio in quelle zone dove si vuol arrivare con un intervento massimo perchè riconosciute depresse. Ora, io ritengo che il capitolo 106 sia da considerarsi integrazione all'intervento che si dovrebbe fare sul capitolo 105 e cioè che un comune ritenuto in una zona depressa e riconosciuto tale, abbia la possibilità di avere una contribuzione del 50% sul capitolo 105 e un ulteriore 20% sul capitolo 106. Questo per limitare, secondo il mio punto di vista, la determinazione delle zone depresse. Io ritengo pertanto che sia giusto il concetto di mantenere fisso il capitolo 105 e un'aggiunta, una possibilità di integrazione con il capitolo 106.

PARIS (P.S.U.): Bisogna fare, secondo me, un modesto conto pratico: sono 50 milioni, prendiamo opere di costo medio di 10 milioni.

LORENZI (D.C.): Costano di più, per lo meno 15 milioni in media.

PARIS (P.S.U.): Io sono più modesto, prendo ancora dieci milioni. L'intervento è di 7 milioni; si finanziano 7 opere perchè sette per sette fa 49, se prendiamo come base delle nostre approvazioni l'intendimento impostato dalla Commissione competente. Sono destinati per comuni depressi questi 50 milioni, comuni che per essere depressi non sono tali dal 1 gennaio, ma probabilmente lo sono da decenni, quindi hanno maggiore urgenza di compiere opere.

Quindi limitando a 7 le opere per un importo totale di 70 milioni, arriviamo a fare ben poco e non agiamo col criterio di giustizia di dare di più a chi ha più bisogno. Vedo un ostacolo e lo vedo, come ho denunciato nella discussione generale, nella ripartizione uguale fra Trento e Bolzano. Io direi di conglobare le due cifre esposte nello stato di previsione in modo che se Bolzano non ha comuni depressi non prenda da questi 50 milioni i contributi eccezionali, ma abbia di più sul capitolo 105. Mi pare che la cosa sia facilissima. Anch'io do la mia approvazione se questo finanziamento è inteso come contributo del 20% in più del 50% stabilito dal capitolo 105. E mi pare che attenendoci a questo criterio, sia proprio agire secondo un senso di giustizia per aiutare i comuni bisognosi.

DEFANT (ASAR): In sede di Commissione fu sottoposto il capitolo 105 nell'attuale dizione; è per questo che nella Commissione stessa è sorto nuovamente il problema esposto su questa tesi, cioè come si farà a soccorrere i comuni particolarmente interessati all'attuazione di opere pubbliche ma che notoriamente non dispongono nemmeno della loro parte di contributo per la attuazione delle medesime. E' sorto immediatamente questo problema e allora si è giunti alla determinazione che quei pochi Comuni del Trentino e dell'Alto Adige siano soccorsi nella misura del 70 per cento e nei limiti di 50 milioni. Non posso condividere l'opinione di Paris che le opere pubbliche comprese nei comuni particolarmente depressi siano di 10 milioni. Ci sono opere di centomila lire. Comunque non sono comuni che hanno grandi opere da fare, e le potranno fare anche l'anno venturo. Partendo dal presupposto che non tutte le opere sono di 10 milioni — io conosco due comuni che hanno bisogno di piccole opere da 200 mila lire, che pure sono opere inderogabili e che bisogna fare — e tenendo conto che nel prossimo anno finanziario vi sarà uno stanziamento analogo, credo che la som-

ma di 50 milioni da erogarsi nella misura del 70 per cento sia sufficiente. L'anno scorso ci sono stati dei comuni che non hanno nemmeno ricorso al contributo della Regione e questo perchè nelle amministrazioni comunale manca il senso di organizzazione.

BETTINI SCHETTINI (P.C.I.): Questo capitolo aggiuntivo 106 è stato voluto e pensato dal Presidente della Commissione finanze e bilancio, ed è un capitolo aggiuntivo nettamente staccato dal capitolo 105. Se i consiglieri che hanno preso la parola — non vi dolga se faccio una constatazione — si fossero presi la briga di esaminare le determinazioi fatte l'anno scorso in questo capitolo sul bilancio delle due provincie, si sarebbero accorti che vi sono tanti e tanti comuni che hanno bisogno non di 10-15 milioni ma del milione, del mezzo milione per compiere un'opera necessaria a un piccolo paese, ed è in questa direzione che sono destinati i 50 milioni che possono contribuire non ai lavori di 3 o 4 comuni, ma di 20-30-40 comuni in sostanza. In modo che si sottrarebbero i piccoli comuni dalla somma del 50% e si darebbe loro quella del 70%.

Ora ce ne sono troppi comuni. Piuttosto bisognerebbe vedere quella voce limitativa del 70 per cento. Vorrei che in qualche caso la provincia che deve assegnare questi fondi avesse possibilità più larghe. Ho esaminato il problema della provincia di Bolzano perchè mi interessa in forma diretta. Ho visto che vi sono dei comuni che non hanno attrezzature nè la possibilità di preparare il minimo piano di una fognatura o di un acquedotto, di qualche cosa di utile insomma perchè non hanno i mezzi nemmeno per procurarsi il geometra che svolga questa attività preliminare. Allora la cosa per loro diventa difficile, e sono stati esclusi appunto per la impossibilità di presentare il progetto. Voglio assicurare i colleghi che si tratta di servire comuni che con un milione compiono un'opera indispensabile per loro.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Da varie decine di minuti si parla di zone depresse. Desidero sapere quali sono queste zone depresse, con quali criteri viene determinata l'appartenenza a queste zone depresse, e con quale garanzia di giudizio di fronte ai diritti di altri comuni. Bisogna specificare quali sono queste zone. In quanto poi alla discussione finora affiorata in Consiglio chi sostiene che questo capitolo 106 prevede un contributo limitativo, forse ha creduto di sostenere che dovrebbe costituire un contributo integrativo e sarebbe maggiormente nel torto, perchè se questo capitolo 106 volesse significare contributo integrativo del 20 per cento oltre al 50 per cento, verrebbe ad impegnare 125 milioni dei 907 in aggiunta ai 50 milioni, il che mi dà un totale di 175 milioni sui 907, il che vuol dire 19,37 per cento, circa una quinta parte del bilancio dei lavori pubblici. Ora escludo in modo assoluto che comuni depressi e zone depresse, a meno che non aggregate a questi comuni con criteri speciali, possano costituire il quinto del territorio della regione. Ritengo che questo capitolo deve essere considerato come limitativo. In secondo luogo, ritengo di dover troncare la discussione sulle cifre e stabilire quali siano le zone depresse.

ERCKERT (S.V.P.): Non c'è dubbio che con questi 50 milioni si voleva sovvenzionare il 70 per cento di lavori per comuni che non sono in grado di pagare tutto il 50 per cento. Se si fanno solo opere pubbliche, sovvenzionandole col 70 per cento, si potrebbero fare lavori per complessivi 72 milioni, 36 milioni per ciascuna Provincia. Abbiamo in tutte e due

le provincie alcuni comuni poveri che hanno solo 3 o 400 abitanti, e non hanno municipio, nè scuola, neppure l'acquedotto, non possiedono boschi e vivono solo delle imposte modeste che possono incassare e che consistono praticamente nella tassa sul bestiame, un po' di imposta fondiaria, sul reddito agrario e un po' di tassa di famiglia. Specialmente in comuni di alta montagna, questi introiti sono una somma ridicola, appena il necessario per poter sopportare le spese di pura amministrazione. E' necessario dare loro un contributo oltre il 50 per cento perchè il 30 per cento può essere pagato attraverso prestazioni di mano d'opera gratuite. In questo cosa si tratterebbe di lavori per 36 milioni e mi sembra poco. Qualora però si volesse prendere questo capitolo solo per integrare il 20 per cento dei lavori dell'articolo 105 è troppo, perchè corrisponde a lavori per 250 milioni. Quindi, secondo me, qui bisognerebbe diminuire il capitolo precedente per aumentare questo.

SALVETTI (P.S.I.): Sono dell'opinione che questo contributo del 70 per cento si deve dare solo in casi eccezionali, perchè è un punto di vista ben conosciuto da tutti che anzitutto i comuni devono provvedere con i propri mezzi, e se poi non ci riescono possono ricorrere a sovvenzioni e contributi sia dello Stato sia della Regione o di altri enti. Ma credo che per quest'anno si può lasciare così questo capitolo, e poi lo si integrerà con altre somme.

MAGNAGO (Vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Vorrei chiarire una cosa. Ho capito da questi interventi che, se abbiamo solo il 50% per comuni depressi è troppo poco, ma questo fatto non significa che allo stesso comune non si possano dare 200 milioni, sempre in base al capitolo 105, al 50%. Ora non è detto che con questo i comuni depressi possano essere assistiti solo con 50 milioni; possono essere assistiti anche con altri 400 milioni. Ma naturalmente al 50%. La Commissione ha ritenuto di non aumentare questo importo di 50 milioni, perchè allora incrementeremo meno disponibilità e meno lavori. E' una ragione tecnica, perchè lo scopo di questi contributi è anche quello di movimentare due miliardi e mezzo. Ma i comuni particolarmente depressi possono fare due o tre opere: per una avranno il 70%, e per le altre avranno il 50%. Questo era il ragionamento fatto in Commissione, per cui ritengo che possa rimanere così; solo che bisogna aggiungere « *per i fini di cui sopra* ».

PARIS (P.S.U.): Ho ben capito la portata di questo capitolo. E' chiaro a tutti che i comuni, in particolare situazione economica, possono far uso del capitolo 106, noi non li escludiamo dal capitolo 105. Ma sono le loro condizioni che li escludono, perchè non possono finire le opere con il contributo; e contribuendo da parte propria con il 50%, potranno realizzare il 20% con la mano d'opera gratuita; ma l'altro 30%? Ci sono dei comuni che non hanno la possibilità di chiedere il finanziamento per opere perchè non hanno mezzi per fare il progetto! Ad ogni modo se il Consiglio delibera che la cifra di 50 milioni sia intesa come maggiore contributo ad integrazione fino al 70%, non è detto che la Giunta debba necessariamente impegnare tutti i 50 milioni per lavori fino al 70%. Vedrà secondo i progetti presentati, secondo l'ammontare complessivo di questi progetti. D'altronde è pacifico che può finanziare opere fino al 50% anche con i 50 milioni, e quindi mi pare chiarita così la questione. Il Consiglio non dovrebbe trovare difficoltà ad approvare questi 50

milioni come contributo del 20% in aumento al 50% delle opere finanziate sulla base del capitolo 105. Naturalmente però la Giunta non deve dare adito a facili finanziamenti, deve assodare se i comuni li meritino.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Mi pare, dopo questa discussione, che ci si può avviare alla votazione. Personalmente accetto senz'altro la proposta della Commissione, la proposta di Erckert di lasciare, intanto, le cose come stanno. Vi dirò che quando capitò in Giunta questo problema come comunicazione di una modifica che la Commissione del bilancio aveva apportato allo schema di bilancio presentato dalla Giunta, personalmente ero decisamente contrario all'ammissione anche dei 50 milioni. Avevamo già enunciato nella relazione che abbiamo dato sull'attività amministrativa del 1949, che amministrare in questo campo è una cosa difficilissima, perchè è assai facile, sotto il profilo di una giusta ed umana comprensione delle maggiori necessità dei comuni più poveri, creare un dislivello amministrativo. Andando a fare i convegni dei Sindaci delle valli mi sento esporre indistintamente da tutti i comuni le loro esigenze, e tutti le vedono in confronto all'economia di altri comuni, che hanno il merito di arrivare ad un'amministrazione che risponda ad un esercizio perfettamente equilibrato. Tale giudizio richiederebbe un corredo di nozioni di dati e di informazioni che molto spesso mancano. Noi abbiamo i bilanci comunali che molto spesso dicono quale è il criterio dell'esercizio della finanza locale, quale è il peso fiscale. Direte che questi sono indici sicuri, che possono dire molto; ma tante volte danno indicazioni sbagliate. Ci sono comuni veramente che si presentano con l'esercizio della finanza locale, della pressione fiscale locale molto più adeguata di altri, comuni, e si trovano tuttavia in condizioni di povertà maggiori degli altri comuni, dove la pressione fiscale è più forte. Un altro dato che prendiamo sempre è il patrimonio boschivo, ed è un indirizzo abbastanza buono, che però se può dire quale è la condizione boschiva del comune, non dice quali sono le condizioni della popolazione come tale, perchè abbiamo dei comuni ricchi con disponibilità di cassa presso la tesoreria e con popolazione poverissima; abbiamo comuni poverissimi con popolazione abbastanza ricca. Abbiamo deciso di fare una rilevazione di tutte le finanze locali per orientare verso quella uniformità la pressione fiscale rapportata alle condizioni economiche della popolazione che risponda ad un'esigenza di giustizia. Però arrivarci in pratica è assai più difficile di quanto non sia l'enunciare in teoria il principio. Personalmente ho visto un pericolo in questo capitolo 106 e dico subito che avremo per lo meno il 70% dei comuni che chiederanno di essere collocati nel capitolo 106 e non nel 105. Ed allora è molto meglio che appaia anche dall'impostazione del bilancio che solo eccezioni potranno essere considerate e con importi relativamente modesti, perchè altrimenti noi ci troveremo ad avere raddoppiate le richieste dei comuni che si riferiscono alle zone depresse e si definiscono in condizioni di necessità assolutamente gravissima, mentre abbiamo visto che in questo primo anno la gestione pure di questo capitolo è andata bene. Perchè anche comuni poveri, ed anche comuni poverissimi hanno potuto usufrurire di questi proventi. E' vero che qualche comune non aveva i soldi per fare il progetto, ma se vi dicessi quali comuni hanno dichiarato ciò, vi meravigliereste: i comuni della Valle di Sole. Ed allora, nonostante lo spirito generoso che anima i nostri intendimenti, l'amministrazione richiede una certa severità di impostazione. Sia pure

tenendo presenti le esigenze che avete detto, lascierei stare, per quest'anno, l'impostazione che la Commissione ha proposto e la Giunta ha accettato. La dizione del capitolo 106 è chiarissima, non ammette dubbi. Per collocare integralmente certi lavori nel capitolo 106 faremo l'esperienza questo anno, e un altro anno, andando per gradi, orientando le nostre decisioni secondo i suggerimenti pratici che vengono dall'esperienza, vedremo se potremo modificare il criterio venendo più largamente incontro alle vostre esigenze. Ma credo che già facendo questo abbiamo fatto qualche cosa che risponde ad esigenze umane, senza troppo compromettere quel principio che crederei, anche se può essere poco simpatico, doveroso, se vogliamo insistere nella linea di condotta che abbiamo indicato perchè con i propri mezzi si faccia il massimo.

TRANQUILLINI (D.C.): Premesso che il bisogno dei comuni è conoscuito dalle Provincie, io vedo la necessità che una Commissione consultiva dell'Assessorato ai lavori pubblici si rechi sul posto per rendersi conto subito delle necessità, e io credo che siano più di 7 i casi enunciati da Paris. Pensate alla Vallarsa, a Terragnolo, alla Valle di Cembra. Io resto sempre con quella cifra lì: e bisognerebbe allargarla o, per lo meno, che restasse con la teoria enunciata dalla dottoressa Lorenzi.

PRESIDENTE: L'esperienza dell'anno passato può invitare tutti i consiglieri ad approvare questo stanziamento. Nella provincia di Trento sono stati fatti lavori in Vallarsa, Terragnolo, Val di Gresta, Cembra, nella valle del Fersina, ecc.

Chi accetta il capitolo 106 è pregato di alzare la mano: 30 favorevoli, 3 contrari.

Assessorato degli affari Generali.

Capitolo 107 — *Personale: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo al personale della Amministrazione regionale centrale ed al personale di altre Amministrazioni comandato a prestar servizio presso l'Assessorato; assicurazioni sociali, contributi di previdenza, indennità di licenziamento*: *L.* 1.560.000.

28 favorevoli, 2 contrari.

Capitolo 108 — *Indennità e rimborso di spese per missioni e trasferimenti al personale dell'Amministrazione centrale regionale*:

L. 345.000.

27 favorevoli, 3 contrari.

Capitolo 109 — *Compenso per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio* (*D.L.P.* 27.6.1946, *n.* 19):

L. 50.000.

29 favorevoli, 1 contrario.

Capitolo 110 — *Spesa per l'arredamento ed il funzionamento degli uffici*: *L.* 100.000.

30 favorevoli.

Capitolo 111 — *Spesa per acquisto di manuali, prontuari, riviste e giornali*:

L. 590.000.

La dizione del capitolo 111 va completata secondo la proposta dell'Assessore: « *Spesa per l'acquisto di macchine da scrivere, di manuali, pronutuari, riviste e giornali* ». Chi approva il capitolo con la nuova dizione è pregato di alzare la mano: unanimità.

Capitolo 112 — *Personale: stipendi ed assegni vari, indennità di missione e rimborso spese di trasporto, compensi per lavoro straor-*

dinario; assicurazioni sociali, contributi di previdenza, indennità di licenziamento:

L. 960.000.

30 favorevoli, 1 contrario.

Capitolo 113 — *Spesa per acquisto di manuali, prontuari, riviste e giornali*:

L. 80.000.

31 favorevoli.

Capitolo 114 — *Personale: stipendi ed altri assegni fissi di carattere continuativo al personale dei corpi permanenti dei VV.FF. addetti a servizi di interesse regionale*:

L. 3.540.000.

VINANTE (P.S.I.): Questo stanziamento di 3.540.000 lire ha press'a poco la stessa dicitura del capitolo 119. Io vorrei chiedere all'Asssessore agli affari generali se volesse spiegarmi l'impostazione del capitolo 114 e lo stanziamento del capitolo 119. A parte poi la spiegazione che egli mi darà, mi permetto in questa sede di manifestare la mia personale opposizione a questo capitolo, in quanto vedo che l'Assessorato e specialmente la Giunta si preoccupano solo per il funzionamento dei corpi permanenti, e non vedo come interverranno nel finanziamento dei corpi volontari.

A proposito di questo io ho cercato di interessarmi presso i corpi volontari che si trovano già nella periferia e tutti si sono mostrati nettamente contrari al finanziamento dei corpi permanenti, in quanto questi hanno una funzione nettamente riservata ai centri o alle loro limitrofe adiacenze. Ora io vorrei manifestare questo sentimento di tutti i corpi volontari i quali affermano che se si insistesse su questo concetto si dovrebbe creare dei corpi a carattere permanente. Io chiedo pertanto all'Assessore un chiarimento in proposito a quanto ho chiesto e dichiaro fin d'ora che voterò contro questo stanziamento.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Lo stanziamento fatto nel bilancio per il servizio antincendi si è basato sul disegno di legge che è stato da lungo tempo predisposto. E' previsto che la Regione abbia la direzione del servizio antincendi. Questo servizio deve essere prestato gratuitamente. Oltre a questo servizio di carattere regionale, c'è il servizio che riguarda i vigili del fuoco dei corpi permanenti. Questi devono venire pagati dalle città che li usano, quindi l'importo previsto nelle spese è anche compreso nelle entrate, di modo che questa è quasi una partita di giro: 16 milioni trovano riscontro nelle entrate del bilancio. Le spese effettive della Regione sarebbero di sei milioni per le quali sono a disposizione i contributi delle società di assicurazione. Le diciture che giustamente sono uguali per questi capitoli 114 e 119 rappresentano questi servizi regionali ed il servizio dei corpi permanenti. Il 114 riguarda il servizio regionale alle dirette dipendenze dell'ispettorato regionale, l'altro è il corpo permanente che viene pagato dalle città di Trento. Bolzano ed eventualmente Merano.

VINANTE (P.S.I.): Allora si dovrebbe ritenere che verrebbe costituito un corpo permanente anche per la Regione. Lei mi ha detto che questi sono i corpi dipendenti dell'Assessorato e questi dalle provincie di Bolzano e Trento. Ora io non credo che ci possano essere due corpi nella stessa città.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Questo è il corpo della regione, il quale fa il servizio eventualmente nelle officine per tutti i corpi della regione, ma ad ogni modo

la questione dipende se il Consiglio regionale approverà o meno il disegno di legge che verrà presentato.

VINANTE (P.S.I.): Allora io vorrei chiedere alla Giunta a che punto si trova questo benedetto progetto di legge che si aspetta con ansia. Anche perchè molti corpi sollecitano la notizia per sapere come verranno organizzati e quando eventualmente verranno organizzati. Pregherei pertanto la Giunta se volesse rispondere a questa specifica richiesta.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Il disegno di legge che è stato perdisposto prevede l'ispettorato regionale, il quale ha la suprema direzione del servizio antincendi in tutta la Regione. L'ispettorato ha a sua particolare disposizione le officine a favore di tutti i corpi della regione. Oltre a questo nelle città, per scopi e disposizioni particolari, vengono conservati i corpi permanenti di Trento e Bolzano con spese a carico della città per la quale prestano il loro servizio.

VINANTE (P.S.I.): Ho chiesto solo a che punto si trova la legge.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): La legge è stata presentata alla Commissione legislativa ed è ritornata senza che la stessa avesse preso concrete deliberazioni. Ha susubito una modificazione ed il progetto modificato verrà presentato, io spero in tempo molto breve, nuovamente alla Commissione legislativa per gli affari generali.

PRETZ (S.V.P.): Vorrei chiedere in che cosa consiste il personale regionale per i servizi antincendi; se ci sono un ispettore, una signorina ed un segretario mi pare un po' troppo questo stanziamento, per questo scopo.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): La spesa per l'ispettore ed eventuali scrivani è compresa al capitolo 112; al capitolo 114 sono compresi un eventuale maresciallo, ufficiale, brigadiere, un'officina che dovrebbe provvedere a questi lavori a favore di tutti i vigili del fuoco. E' prevista una officina per Trento e una per Bolzano. Per questa parte della spesa è previsto un importo di 3.540.000. E' una questione preventiva che dipende dall'approvazione della legge che verrà presentata.

STROBL (S.V.P.): Ich möchte mitteilen, dass die Bevölkerung in den Gemeinden unzufrieden ist, weil man ihr schon vor langer Zeit versprochen hat, dass das Feuerwehrgesetz herauskomme. Sie muss auch hohe Beträge zahlen. Wenn die Gemeinden nur die Hälfte von dem Geld ausgeben, so können sie die Feuerwehren ausstatten. Ich sehe keinen Grund, warum das Feuerwehrgesetz nicht endlich eingebracht und verwirklicht wird. Mit diesen Beträgen können wir nichts machen.

BENEDIKTER (S.V.P.): Qui si parla di corpo permanente di vigili del fuoco addetti al servizio regionale; di un corpo *permanente*.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): No.

BENEDIKTER (S.V.P.): Sì. Dalla dizione si. Inoltre rimangono i corpi permanenti di Trento, Bolzano e Merano. Io non posso concepire un corpo permanente regionale addetto al servizio regionale; sarebbe un po' la guardia del corpo dell'assessore regionale.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Si doveva dire « per i servizi regionali ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Ma anche i singoli corpi cittadini di Trento, di Bolzano e di Merano avranno le loro officine ed allora qual è lo scopo di altre officine regionali a Trento e Bolzano distinte da queste officine?

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Perchè questa spesa dell'officina va a favore di tutta la Regione mentre il corpo è al servizio soltanto nelle città di Bolzano e Merano. Una discussione in questo momento mi pare non abbia grandi scopi in quanto tutto dipende se verrà approvata o no la legge. Quando la legge verrà approvata, ci saranno le modificazioni necessarie anche nel bilancio.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vorrei pregare il Consiglio di considerare che non solo per questo capitolo, ma per tutti i capitoli che nel bilancio preventivo sono previsti sotto la voce « *servizio antincendi* », la impostazione fatta dall'Assessore è una impostazione astratta e teorica, sulla quale oggi discutere con fondamento non è possibile, perchè non abbiamo ancora una legge regionale sul servizio antincendi. D'altronde l'Assessore non poteva fare a meno di prevedere, almeno secondo lo schema presentato, quali saranno le spese di questi servizi. Si intende che quando avremo esaminato la legge ed entrerà in funzione, se questa legge non risponde a questo schema, gli articoli di bilancio che si troveranno sostanzialmente modificati da una diversa struttura che ne uscisse, dovranno essere modificati. Oggi l'Assessore non presenta che una previsione teorica sulla base dello schema di legge presentato. Mi pare che insistere in discussioni di dettaglio sui singoli capitoli sia un po' discutere a vuoto; esorterei più che altro di votare questo capitolo con la riserva che i problemi di questo servizio li esamineremo con i problemi della legge.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per la approvazione del capitolo 114 è pregato di alzare la mano: 14 favorevoli, 8 contrari, 2 astenuti.

Capitolo 115 — *Indennità di missione e rimborso spese di trasporto*: L. 330.000.

14 favorevoli, 8 contrari, 2 astenuti.

Capitolo 116 — *Previdenza ed assistenza; spesa per l'assicurazione del personale, per l'assicurazione contro gli infortuni e la responsabilità civile, per medicinali e pronto soccorso*: L. 730.000.

15 favorevoli, 7 contrari.

Capitolo 117 — *Spesa per la pulizia, il riscaldamento e illuminazione dei locali, e per l'arredamento ed il funzionamento degli uffici, spese postali, telegrafiche, telefoniche e per cancelleria, stampati, acquisto di manuali, prontuari, giornali e riviste*: L. 700.000.

16 favorevoli, 8 contrari.

Capitolo 118 — *Spesa per l'acquisto e la manutenzione dei materiali e per il funzionamemnto e l'esercizio degli automezzi*:

L. 1.155.000.

16 favorevoli, 8 contrari.

Capitolo 119 — *Personale: stipendi ed altri assegni fissi di carattere continuativo al personale dei corpi permanenti dei VV.FF. di Trento e di Bolzano e rispettivi distaccamenti, addetti a servizi di interesse locale*:

L. 11.160.000

ERCKERT (S.V.P.): Queste spese, dal capiptolo 119 al 123, mi sembrano superflue perchè tutti e due i corpi hanno un proprio bilancio delle entrate e delle spese previste

per l'anno 1950. Quindi, anche ammesso che il servizio passi a noi, le spese devono essere attinte a questi fondi che sono già a disposizione del corpo. E vari comuni hanno già fatto diversamente pagando due contributi: il contributo integrativo. Secondo il Commissario del Governo devono pagare tutti gli anni, perchè le spese sono previste e garantite, quindi è inutile prevedere le spese nel bilancio della Regione. Piuttosto sarebbe necessario impiegare queste somme per i corpi volontari che non ricevono niente nè dallo Stato, nè dalla Regione, nè dalla Provincia. I comuni che pagano i contributi per i permanenti devono pagare altrettanto per i corpi volontari e io credo che questo capitolo sarebbe da stralciare per quanto riguarda la cifra per i corpi volontari.

SAMUELLI (D.C.): Torniamo all'argomento che è stato discusso in Commissione. Qui faccio osservare che per lo stanziamento dei 16 milioni c'è la contropartita nelle entrate, e non si può più stralciare perchè abbiamo approvato le entrate e logicamente bisogna approvare le uscite. Si tratta di una semplice formalità.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Volevo far osservare, come è stato detto, che il bilancio è un bilancio tecnico in attesa che venga approvata la relativa legge. Se la legge verrà approvata come presentata, in quel giorno cessa il contributo dei comuni per quel periodo dell'anno nel quale la Regione subentra alla Cassa incendi per il pagamento delle eventuali spese, quindi questa spesa è congiunta con i contributi, con i canoni. Se cessa lì, nasce un obbligo da un'altra parte, però mentre prima contribuivano tutti i comuni della Regione, ora contribuiscono soltanto i comuni di Trento e di Bolzano in quanto hanno i corpi permanenti dei vigili del fuoco ai sensi della legge che viene proposta.

VINANTE (P.S.I.): Trattandosi di una partita delle entrate e delle uscite, veda l'Assessore di voler, per il prossimo bilancio, stanziarla nelle partite di giro, cioè nella parte di bilancio che è prevista per le partite di giro in quanto in questi casi si sa benissimo che la Regione non sostiene oneri e non ha vantaggi, perchè la cifra viene stanziata in entrata e in uscita. Quindi pregherei che in un prossimo bilancio sia creata la parte di partite di giro in cui siano previste queste voci.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per la approvazione del capitolo 119 è pregato di alzare la mano: 20 favorevoli, 5 contrari, 2 astenuti.

Capitolo 120 — *Indennità di missione e rimborso spese di trasporto*: L. 100.000.

21 favorevoli, 3 contrari, 2 astenuti.

Capitolo 121 — *Previdenza ed assistenza*: *spesa per l'assicurazione del personale, per l'assicurazione contro gli infortuni e responsabilità civile, per medicinali e pronto soccorso*: L. 1.390.000.

20 favorevoli, 4 contrari, 2 astenuti.

Capitolo 122 — *Spesa per la pulizia, il riscaldamento e l'illuminazione dei locali e per l'arredamento ed il funzionamento degli uffici; spese postali, telegrafiche, telefoniche e per cancelleria, stampati, acquisto di manuali, prontuari, giornali e riviste*:

L. 1.300.000.

20 favorevoli, 4 contrari, 2 astenuti.

Capitolo 123 — *Spesa per l'acquisto e la*

manutenzione dei materiali e per il funzionamento e l'esercizio degli automezzi:

L. 2.460.000.

20 favorevoli, 4 contrari, 2 astenuti.

Capitolo 124 — *Personale: stipendi ed assegni vari, indennità di missione e rimborso spese di trasporto, compenso per lavoro straordinario, assicurazioni sociali, contributi di previdenza, indennità di licenziamento; acquisto di manuali, prontuari, riviste e giornali*: L. 1.090.000.

Unanimità.

Capitolo 125 — *Personale: stipendi ed altri assegni fissi di carattere continuativo; assicurazioni sociali, contributi di previdenza, indennità di licenziamento*: L. 12.690.000.

Unanimità.

Capitolo 126 — *Indennità e rimborso di spese per missioni*: L. 100.000.

Unanimità.

Capitolo 127 — *Compensi per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio* (D.L.P. 27.6.1946, *n.* 19): L. 150.000.

Unanimità.

Capitolo 128 — *Spesa per l'arredamento ed il funzionamento degli uffici: affitto di locali, consumo acqua, arredamento, riscaldamento, illuminazione, posta, telegrafo, telefono, cancelleria, stampati, pulizia e varie*:

L. 3.400.000.

Unanimità.

Capitolo 129 — *Personale: stipendi ed altri assegni fissi di carattere continuativo; assicurazioni sociali, contributi di previdenza, indennità di licenziamento*: L. 1.395.000.

Unanimità.

Capitolo 130 — *Indennità di missione e rimborso spese di trasporto*: L. 80.000.

Capitolo 131 — *Compensi per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio* (D.L.P. 27.6.1946, *n.* 19): L. 50.000.

Unanimità.

Capitolo 132 — *Spesa per l'arredamento ed il funzionamento degli uffici: affitto locali, consumo acqua, arredamento, riscaldamento, illuminazione, posta, telegrafo, telefono, cancelleria, stampati, pulizia e varie*:

L. 860.000.

Unanimità.

Capitolo 133 — *Competenze ai membri delle Commissioni; contributi e spese per le operazioni di revisione*: L. 1.160.000.

Unanimità.

Assessorato delle attività sociali e sanità.

Capitolo 134 — *Stipendi ed assegni vari di carattere continuativo al personale di altre Amministrazioni comandato a prestare servizio presso l'Assessorato; assicurazioni sociali, contributi di previdenza, indennità di licenziamento*: L. 6.890.000.

Unanimità.

Capitolo 135 — *Indennità di missione, rimborso spese di trasporto, compenso per lavoro straordinario al personale degli organi centrali regionali e degli organi dipendenti e compensi speciali da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio* (D.L.P. 27.6.1946, *n.* 19) *e compensi ad estranei all'Amministrazione per servizi resi nell'interesse della regione*: L. 610.000.

Unanimità.

Capitolo 136 — *Spesa per corsi di qualificazione operaia, sussidi e contributi per promuoverne e coordinarne l'attività e per sostenere le mense popolari ed i refettori degli operai*: *L.* 6.000.000.

Unanimità.

Capitolo 137 — *Spesa per promuovere e sovvenzionare iniziative a favore dei lavoratori e per alleviare la disoccupazione; sussidi, soccorsi e provvidenze a favore dei disoccupati involontari, dei rimpatriati e degli emigranti*: *L.* 47.000.000.

DEFANT (ASAR): Vorrei chiedere all'assessore competente a che punto sta la pratica della Regione in merito all'emigrazione.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Avrete notato che la dizione del capitolo che riguarda la spesa più grossa del mio assessorato è quanto mai generica. L'ho mantenuta così volutamente per poter intervenire dove ce ne fosse veramente il bisogno. Ora il consigliere Defant mi fa una domanda che ha il carattere di attualità perchè io spero che in questi giorni da Roma venga data comunicazione che il nostro progetto per il Cile è stato approvato. E' un progetto che ci è costato poco perchè il Governo lo ha fatto suo e ha promesso di finanziarlo completamente. Non è una gran cosa, si tratterà di 20 famiglie che potranno espatriare. Si è formato una specie di ponte che dovrebbe assicurare poi l'afflusso di altri emigranti su più vasta scala, in condizioni anche diverse, perchè, mentre questo primo esperimento verrebbe fatto su terra già bonificata o in via di bonifica dove troveremo strade e case già costruite, in un secondo tempo dovremmo fare la preparazione delle colonie; ma questo non sarà riservato solo alla regione ma a tutte le nazioni, con prevalenza di determinate zone su richiesta delle autorità del Cile. Dunque questo non comporterà una grande spesa, suppongo, per la Regione, perchè il progetto dovrà essere, come sembra, finanziato completamente dal Governo, sia dal Ministero del Tesoro, sia dal fondo E.C.A. Sarebbe un prestito che verrebbe fatto alla Regione e che la Regione farebbe ai coloni, in parte dato a fondo perduto. Tutto quello che potevamo fare in questo settore è stato fatto. Ora non ci resta che attendere e raccogliere i frutti che, come ripeto, dovrebbero essere maturi. Non abbiamo abbandonato tuttavia, curando questa iniziativa, anche le altre (vedi Canadà ed Australia ed in genere le regioni del Sud America). Sto preparando una relazione da sottoporre a voi per la creazione di un ente che abbia queste competenze specifiche oppure la assegnazione di queste ad un ente già esistente che ancora non abbiamo deciso in Giunta se avrà carattere di ente morale, para-regionale o il carattere di una società commerciale. Questo dipende un po' dallo sviluppo che prenderà la pratica della emigrazione, ma penso che ancora prima la cosa vi verrà sottoposta nei suoi dati ed elementi più completi ed esaurienti.

SCOTONI (P.C.I.): In Commissione ho avuto occasione di esprimere all'Assessore e ai colleghi alcune osservazioni. Sugli argomenti dell'Assessorato espressi in quella sede credo che mi posso esimere. Vorrei invece mettere in risalto una lacuna nell'espressione del signor Assessore. Normalmente quando si discute del bilancio, si discute un po' in genere i problemi dell'attività che interessano i singoli dicasteri o assessorati, a seconda dei casi. Vi è nella nostra Regione un problema di particolare importanza dell'Assessorato attività sociali e sanità: intendo parlare della questio-

ne relativa alle Casse di malattia di Trento e di Bolzano e che in tutte e due le provincie destano interesse e preoccupazione. E io avrei desiderato che il signor Assessore, il quale, mi pare, molto tempo fa aveva preannunziato una discussione sull'argomento, avesse trovato modo di accennare anche a questo problema.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità D.C.): Mi riservo di rispondere, visto che non mi è stato chiesto al principio, alla fine della discussione, su quei due o tre problemi che interessano genericamente il mio assessorato, tanto più che mi era stata preannunciata da ben due consiglieri una interrogazione sulla Cassa di malattia e su un altro argomento. Se credete, rispondo subito per quello che riguarda la Cassa di malattia, perchè era mio desiderio esporre la situazione. Il problema della Cassa di malattia che è stato citato sulla stampa e in Commissione, è particolarmente delicato e difficile e l'ho seguito perchè non potevo farne a meno. Vi confesso francamente che fino ad ora non me ne sono ancora fatta una idea precisa di come potrebbe essere la soluzione, perchè mi sembra che questo problema sia un po' come « le cose più grandi di lui ». Il giornale pochi giorni fa rimproverava, non direttamente me, ma la Regione, e quindi l'Assessore competente, di non aver preso ancora una decisione dando l'impressione di voler prendere tempo. Ed è vero. Non ho niente in contrario a confessare che attendo in questa questione di prendere tempo e vi spiego perchè. Voi sapete che nella regione vi sono due Casse di malattia di Bolzano e di Trento. La Cassa di malattia di Trento vive di vita propria ed ha un patrimonio pressochè integro ed una gestione regolare, non dirò brillante o meno, ma regolare. Per contro la Cassa di malattia di Bolzano si trova in uno stato, diciamo, fallimentare.

Infatti secondo il bilancio che mi è stato sottoposto e altri hanno visto, il passivo supera l'attivo di circa 200 milioni. Voi sapete come sono i bilanci. La proprietà, l'attrezzatura della Cassa di malattia è stata valutata, secondo un concetto che può anche essere giusto, in una somma elevata. Io non lo credo. Comunque la valutazione, la stima è stata fatta da un ufficio dello Stato, il Genio civile, il quale ha valutato gli stabili e l'attrezzatura in circa 80 milioni. Ci son di quelli che dicono che vale molto di più. Può darsi che il patrimonio della Cassa di malattia di Bolzano valga molto di più. Può darsi che se dovesse rivalutare non si spunti l'importo del Genio civile. Ma quello che è molto più grave nel bilancio è che la gestione rimane passiva.

Tutti i mesi, quindi, al debito già preesistente, si aggiungono otto, nove o dieci milioni. Le cause sono varie. Fino ad un certo punto mi è sempre stato detto che le cause derivano soprattutto dall'immigrazione eccezionale di operai da fuori regione; adesso vicino a questa causa predominante, assoluta, me ne affacciano un'altra, cioè l'amministrazione non abbastanza oculata. Solo di recente e non più di quindici giorni fa, sono arrivato ad avere in mano quella situazione che vi ho esposto prima; una situazione dettagliata non l'ho mai conosciuta, per quanto mi fossi premurato di averla. C'è adesso a capo della Cassa di malattia di Bolzano, quale commissario governativo, l'ingegnere Ferraris, il quale s'e buttato dentro a corpo morto e mi sembra che la sua gestione commissariale dia già qualche frutto. Secondo le sue affermazioni, alle quali egli si guarda bene dal dare carattere ufficiale, risulterebbe che la gestione della Cassa di ma-

lattia di Bolzano potrebbe arrivare, se non oggi o domani, entro un tempo non lontanissimo, vicina al pareggio: questo è un elemento che vi prego di ricordare. Anche da dati ed elementi che mi furono sottoposti convalido questa impressione e sono lieto di poterla esporre. Sta naturalmente sempre il fatto della scopertura grossa; è un po' difficile dire come si sanerà, ma è certo che se continua ancora il passivo della gestione, non ci sarebbe niente da fare. Se viceversa il passivo della gestione potesse essere sanato, allora si potrebbe trattare, esaminare la questione e vedere se la Regione con un certo sacrificio, perchè anche la autonomia deve qualche volta sopportare dei sacrifici potrebbe, avvalendosi dell'articolo 6, provocare l'autonomia della Cassa.

Naturalmente per poter fare questo, ci vuole tempo, molto più tempo di quello che non ci sia stato accordato dal Governo, dagli organi centrali e soprattutto dall'Istituto nazionale, che è uno dei più grossi creditori della Cassa di malattia di Bolzano. Non so se noi possiamo considerare questo, perchè qui entrerebbe in ballo la discussione sulla situazione giuridica dei due istituti, cioè: sono INAM o sono autonomi? Vi risparmio la discussione perchè la maggior parte di voi conosce la questione. In una recente discussione del Consiglio di Stato, sia pure indirettamente, è stato detto che le Casse di malattia di Trento e di Bolzano sono INAM. Probabilmente, io penso che, data la situazione di Bolzano, non avremmo esitato molto a rinunciare a far valere i nostri diritti, le nostre competenze in materia, data la situazione disastrosa di questa Cassa che non si può ascrivere nè a colpa nè a demerito della Regione. Però bisogna notare che contro questa situazione vi è quella di Trento e mentre là c'è la situazione descritta, e in Alto Adige l'autonomia della Cassa di Malattia — nella gran parte degli strati interessati, — non è affatto sentita...

BENEDIKTER (S.V.P.): Non è vero!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): ... anche nella maggior parte di quelli che pagano di più, è semplicissima invece nella Provincia di Trento. E' sentita e c'è una ragione perchè la Cassa va bene; può far fronte anche ad eventuali iatture, anche a epidemie improvvise che non siano proprio eccezionali, perchè per questa previsione c'è un patrimonio con il quale potrebbe far fronte a debiti ed eventi anche molto rilevanti. Il ministro Fanfani e successivamente anche il ministro Marazza ed il sottosegretario Rubinacci mi hanno detto, a chiare note, di esigere che il problema sia risolto regionalmente e che noi non dobbiamo pretendere di accollare all'I.N.A.M. la Cassa di Bolzano, e tenerci quella di Trento; e sotto un certo aspetto non potrei dare loro torto. Noi dovremo arrangiarci con il nostro avere e loro hanno promesso di seguirci in qualunque soluzione che la Regione potrà adottare.

Io, al principio dell'anno, quando avemmo occasione di presentare il bilancio agli organi centrali, chiesi anche di inserire nel mio bilancio una cifra rispettabile per sanare la situazione delle Casse di malattia di Bolzano e di Trento.

Nella discussione avrebbero forse ceduto qualche piccolo importo ma non su quello che chiedevo e che mi pareva necessario per poter affrontare il problema. La discussione seguì fra noi e i competenti Ministeri, ma anche lì non spuntammo niente.

Ora, non potendo fare di meglio, chiesi una dilazione che per allora mi venne accordata non come decadenza, non come ultima, non

come definitiva, fino al 15 luglio, per poter deliberare in materia. Molto tempo prima che il 15 luglio scadesse, io feci presente al Sottosegretario al lavoro che non era possibile mantenere i termini, che c'era un Commissario che avrebbe potuto da una parte, informare la Regione e gli organi governativi sulla situazione vera della Cassa, dall'altra apportarvi quei rimedi, quegli accorgimenti che, se è questione anche di amministrazione, potrebbe portare verso un risanamento della Csasa.

Cortesemente il Sottosegretario di Stato mi comunicò che intendeva prorogare il termine al 15 agosto, salvo discussioni e accordi con l'I.N.A.M. sulle modalità della rifusione delle prestazioni che l'I.N.A.M. continua a fare per conto della Cassa di Bolzano e previa presentazione di un piano di ammortamento riguardante i pagamenti del vecchio debito. Ancora subito ho fatto sapere al Sottosegretario di Stato che avremmo avuto bisogno di più mesi per vedere se la Cassa era sanabile, ed ho fatto soprattutto presente sotto questo profilo che se la Cassa di Bolzano, mercè l'opera del Commissario attuale, che veramente lavora e lavora con intelligenza, può essere sanata, che diventi autonoma o che diventi I.N.A.M., è comunque interesse di tutti, ed in questo ragionamento mi pare che il sottosegretario Rubinacci ci segua. Quindi non dispero di avere un ulteriore termine, e lo chiedo non solo per poter dire che cosa faremo, lo chiedo soprattutto perchè in Italia l'Istituto nazionale non si trova in condizioni migliori di quello che non si trovi la Cassa di malattia di Bolzano. Si parla di un numero fantastico di miliardi di debito. Ora è logico pensare che prima o dopo anche l'I.N.A.M. e il Governo o il Governo per l'I.N.A.M. dovrà pur pensare di sistemare questa situazione. In che modo? Io non lo so, ma, a meno che il Governo non sia diventato così prodigo e ricco da prendere dal Tesoro i vari miliardi per sanare la situazione dell'I.N.A.M., penso che se in sede nazionale si aumenta il contributo la stessa cosa si possa fare in sede regionale, ed allora avremo in mano la chiave della nostra salvezza, perchè non c'è dubbio che un aumento, anche leggero, di contributo in regione, date le premesse che esistono di già nella Cassa di malattia di Trento, renderebbe il problema che riguarda la gestione, relativamente facile. Per quello che è il debito già esistente, se la Regione e la Cassa di malattia di Trento dovessero fondersi, potrebbero garantire un prestito a Bolzano. E' una cosa da studiare ed è intempestivo proporla. Io penso che potremmo avvalerci, come Regione, dell'articolo 6 con una certa tranquillità.

Se invece le cose non andassero come noi crediamo, allora io vi espongo il mio pensiero personale, che non implica nè quello della Giunta nè quello del mio partito. Io penso che lo scopo della Cassa di malattia sia soprattutto quello di garantire i lavoratori. Ora non importa se questa garanzia ai lavoratori, se queste prestazioni che chiedono, vengono date in forma autonoma o in forma nazionale. Se questo dovesse servire per tutelare maggiormente i lavoratori che noi desideriamo proteggere, io sarei disposto a rinunciare — sia pure a malincuore — alla competenza statutaria. Questo solo nel caso che il sacrificio per la Regione si prospettasse eccessivamente grande; altrimenti resto dell'idea che un sacrificio per conservare questa competenza, si debba fare.

Aggiungo solo che per la Cassa di malattia di Bolzano oggi non è possibile decidere, chè qualunque decisione si facesse sarebbe prematura — e oso dire questo anche per quella di Trento, perchè ci sono dei riflessi

che nessuno mi ha mai prospettato. Poniamo per esempio delle ditte industriali grosse che non pagano, che vanno in dissesto, ecc. La Cassa ha diritto di iscrivere per i crediti anche questi contributi, però come si fa a dire alla Cassa « *Copriti, pagati perchè hai avuto crediti privilegiati?* ».

Domani la Regione, suppongo, dovrebbe sostituirsi e pagare il debito della Cassa e questo potrebbe anche comportare un sacrificio grave. Sono cose, ripeto, che devono essere profondamente vagliate perchè francamente il problema della Cassa di malattia è una cosa che mi preoccupa da molto tempo e prima di consigliare e portare in Giunta una decisione che abbia anche l'aspetto di un suggerimento ci voglio pensare tre volte, perchè è facile prevedere quali conseguenze di carattere gravissimo, una decisione invece che un'altra, potrebbe portare a carico della Regione. Mi pare di aver detto quello che è sostanziale. Se i signori consiglieri devono fare qualche domanda sono a loro disposizione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Non credo che sia il caso di intavolare un dibattito sulla Cassa di malattia di Bolzano; però, in onore alla obiettività ed alla precisione, mentre per il resto posso anche sottoscrivere il ragionamento fatto dall'Assessore regionale, preciso che un ceto interessato, l'Associazione commercianti di Bolzano, l'Unione provinciale dei sindacati liberi, ed in un primo tempo la Camera del lavoro si sono dichiarate, per principio, favorevoli, anzi hanno dichiarato di preferire la soluzione autonoma; in un secondo tempo l'Associazione industriali, e più tardi anche la Camera del lavoro, hanno dichiarato di non avere nulla in contrario alla soluzione della fusione con l'I.N.A.M., dichiarando anche espressamente che fanno ciò preferendo una diminuzione delle spese. Ora, il timore per le competenze che ci dà l'articolo 6 non deve esistere, in quanto le prestazioni possono essere mantenute uguali a quelle del resto della Repubblica. Dal momento in cui la Regione dovesse assumere la competenza e non potesse in seguito assicurare l'uguaglianza delle prestazioni, lo Stato interviene automaticamente per avocare a sè la competenza. Quindi questo timore è insussistente. Non vorrei intrattenermi ulteriormente perchè non credo che sia questa la sede per aprire un dibattito.

DEFANT (ASAR): Il problema che mi interessa proprio non è se l'autonomia della Cassa è sentita o meno, ma una parte della risposta dell'Assessore non la posso accettare in quanto la garanzia di una cassa è costituita dalla garanzia dei lavoratori; non importa poi chi dà questa garanzia. Per conto mio ho appreso da qualche settimana, — sono in contatto con elementi che mi possono dare chiarimenti — che il problema della Cassa è un problema essenzialmente amministrativo e mi consta che nel mese di maggio sia stata attiva. Questa sarebbe una grande novità se fosse confermata dall'Assessore. La Cassa di malattia di Trento fino ad oggi ha funzionato bene, anzi l'Assessore l'ha definito funzionamento regolare e io ne condivido l'opinione. Non capisco perchè la Cassa di malattia di Bolzano non possa funzionare altrettanto regolarmente e quali siano gli ostacoli.

MITOLO (M.S.I.): Per me il problema della Cassa di malattia è un problema di tale gravità per se stesso che iniziare una discussione per stabilire se si deve accedere al principio dell'autonomia della Cassa o se si deve invece accedere al principio dell'assorbimento della Cassa da parte dell'I.N.A.M. è già una

questione secondaria. Non posso essere soddisfatto delle dichiarazioni dell'Assessore, perchè mi risulta che la gravità di questo problema è arrivata ad un punto tale, che, in questi giorni, persino il personale dipendente dalla Cassa non si è visto pagare alcuna indennità che gli competeva. Arrivati a questo punto, se tenete conto che ci sono molti medici e farmacisti che non solo non sono pagati, ma rinunciano a continuare le loro prestazioni, se ponete mente che c'è malumore generale nella classe assistita dei lavoratori, vi dovete rendere conto che la soluzione del problema della Cassa di Bolzano non può subire ulteriori dilazioni. Personalmente io ritengo che per poterlo risolvere bisogna prima di tutto risolvere la questione giuridica della Cassa, nel senso di vedere che la Cassa venga assorbita dall'I.N.A.M. o, altrimenti, creare, in base all'articolo 6, le due Casse autonome. Se non facciamo questo, non potremo risolvere neppure la questione di carattere amministrativo e finanziario della Cassa. Quando sento dire che la Cassa di Trento è in una situazione tale che le consente di poter aspirare a mantenersi autonoma, mi compiaccio, ma penso che se l'unica soluzione per risolvere il problema della Cassa di Bolzano fosse quella dell'intervento dell'I.N.A.M., anche la Cassa di Trento dovrebbe, nel comune interesse, che è interesse di carattere sociale, accedere a questa soluzione e in questo caso vorrei auspicare che questa solidarietà della Cassa di Malattia di Trento fosse sentita. Ad ogni modo al di sopra di quelle che potranno essere le soluzioni di questo problema, insisto per prospepttare la gravità della situazione della Cassa di Bolzano e chiedo che la Giunta si voglia interessare di questo problema e voglia condurlo alla soluzione il più presto possibile.

BETTINI SCHETTINI (P.C.I.): Ho denunciato un'altra volta la ragione per cui la Cassa di malattia di Bolzano è venuta a trovarsi da un mese all'altro in una difficile situazione finanziaria. C'è stata una presa di posizione dell'Istituto finanziatore e cioè del Tesoriere della Cassa di malattia di Bolzano, misura che ha determinato la diminuzione di circa la metà degli introiti normali mensili della Cassa di malattia.

Oggi ci troviamo, dice il nostro Assessore, con 210 milioni di debiti, però con un amministratore o, meglio un Commissario il quale, data la sua funzione di ispettore del circolo, ispettore del lavoro, è nella condizione di poter meglio, sorvegliare e garantire gli interessi della Cassa Malattia. E se ho capito bene, pare che la situazione — per lo meno in quella che è la situazione normale, regolare, vara gradatamente migliorando, non rispetto al suo grosso debito di 210 milioni, ma in quella che è l'amministrazione normale. Non so quanto corrisponda al vero, ma se l'ha detto l'avvocato Mitolo, sarà anche vero.

I funzionari hanno dovuto rinunciare a qualche somma dei loro stipendi, per lo meno a qualche emolumento. Dirò però che gli stipendi dei funzionari e impiegati della Cassa di malattia di Bolzano sono superiori a quelli dell'I.N.A.M. e dirò anche di più, che l'I.N.A.M. non garantisce ai lavoratori, come non può garantire la Cassa di Malattia di Bolzano, un trattamento che sia in corrispondenza alle norme statutarie. E il fatto si è che i 24 miliardi di debito — è stato già detto — sono in relazione ai 200 milioni di debito della Cassa di malattia di Bolzano. Ora ho preso la parola più che per queste premesse, per denunciare un fatto molto grave. A Bolzano convengono quest'anno, in cui si stanno costruendo delle nuove centrali idroelettriche, 450 lavoratori provenienti da tutte le provincie d'Italia, soprattutto dalla

Calabria. Quest'anno per la prima volta, — mi dispiace che non sia presente Paris, — le imprese di costruzione si sentono tanto audaci da non corrispondere i salari in relazione a contratti nazionali, agli operai che vengono dalla Calabria, che hanno potuto agganciare in questo modo per la fame e per la disastrosa situazione familiare. Prendono 500 lire al giorno quei disgraziati che vengono da tanto lontano! Sono circa due mila e non pagano contributi alla Cassa di malattia. Non solo non pagano i contributi, ma neppure le assicurazioni sul lavoro, per cui domani sono gli stessi lavoratori che sottoscrivono per le famiglie che vengono colpite in caso di disgrazia. Questa è la situazione. Ora lo stesso Ispettorato del lavoro si trova con una attrezzatura insufficiente a far fronte a questa situazione. Dato che questi lavoratori sono sparsi in tutta la provincia nei paesi più impervi, in zone dove è difficile arrivare con quei 2 o 4 ispettori del lavoro, questo ufficio non riesce a scoprire tutta questa gente. Ora pensate un po', a parte che non gravano sulla Cassa di malattia, ma ad ogni modo sono duemila elementi che sfuggono al pagamemnto dei regolari contributi, compresa la Cassa di malattia, la Previdenza sociale, ecc. Vorrei che l'Assessore esaminasse le cose da questo punto di vista per vedere se non sia il caso di ottenere presso il governo stesso un potenziamento dell'Ispettorato del lavoro affinchè questi avventurieri dell'industria facciano finalmente il loro dovere e non tradiscano i lavoratori che si affidano alle loro mani.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità D.C.): I fatti esposti da Bettini Schettini parzialmente corrispondono, ma solo parzialmente. Anzì dirò in piccola proporzione, perchè se è vero che il dissesto della Cassa di malattia è stato prodotto soprattutto dalle assicurazioni e prestazioni date ai lavoratori capitati nella provincia di Bolzano da fuori regione, specialmente da zone lontane, non si può dire che non fossero assicurati, che non facessero parte della famiglia della Cassa di malattia.

BETTINI SCHETTINI (P.C.I.): E' da quest'anno che non li assicurano.

MITOLO (M.S.I.): La situazione della Cassa di malattia si trascina da anni.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità): Almeno in generale quello che ha rivelato, riguardo questi disgraziati che vengono da zone lontane, analfabeti e disperati, che non chiedono altro che di lavorare e vengono assunti a condizioni che tutti deprechiamo, è vero. Siamo qui per proteggere i lavoratori e varie volte, appoggiati dal Presidente della Giunta, siamo intervenuti presso il Governo e presso l'Ispettore di Bolzano, non solo con parole, ma offrendo addirittura mezzi e personale per rafforzare l'Ispettorato, perchè possa tempestivamente controllare se il datore di lavoro e le imprese mettono in atto quegli accorgimenti necessari per evitare nel limite del possibile incidenti e disgrazie, sia per controllare se la busta-paga ed il contributo corrispondono. Qualche cosa si è ottenuto qua e là, ma non c'è dubbio che è una cosa estremamente difficile perchè qualche volta troviamo accordi non fra i lavoratori, ma fra i lavoratori e il datore di lavoro.

Molte volte qualcuno ha detto a me, come se parlasse in confessione, che non è vero. Allora dove si può arrivare? Voglio profittare per rispondere al consigliere Defant: guardi che non è possibile dire se nel mese di maggio la Cassa di malattia sia stata attiva o passi-

va, perchè il risultato si vede solo dopo due o tre mesi.

Certo è che, secondo le informazioni datemi dall'ingegnere Ferraris le cose dovrebbero andare meglio e questo proprio in virtù della sua carica di Ispettore del lavoro, che influisce sulle ditte che tentano di evadere. Non posso dire se il mese di maggio sia stata attiva o passiva, perchè il pareggio non si può raggiungere in così breve tempo.

Giacchè ho la parola vorrei dire qualche cosa sulla disoccupazione. La provincia ha la competenza che gli è stata data e mi occupo giornalmente di questo dolorissimo problema. Voi sapete che il mio Assessorato è stato definito dal Presidente della Giunta l'anno scorso « *l'Assessorato della buona volontà* ». Arrivo dove posso, cercando di sfruttare più i mezzi degli altri che quelli messi a disposizione perchè sono veramente pochi. Voi vedete qui una cifra rispettabile di 47 milioni: 17 sono già andati in cantieri di lavori fatti eseguire nella provincia di Trento, cantieri che hanno dato bellissimi risultati e che vengono auspicati per la prossima stagione. Molti comuni si sono raccomandati. Non so se il prossimo anno potremo avere 4 milioni a disposizione. Io punto su quei tali residui per i quali tutti gli Assessori si sono battuti, e se arriveremo a metterci le mani, troveremo il modo di ovviare anche a qualche inconveniente.

E ripeto l'osservazione che avevo fatta prima. Ho lasciato la dizione più generica possibile, perchè poi vorrei intervenire dove maggiormente se ne avvertirà il bisogno nel corso dell'anno. Credetemi, è più facile, molto più facile spendere molto che spendere poco, perchè col poco bisogna lesinare a destra e a sinistra e cercare di collocare quel poco che si ha, dove non se ne può fare a meno.

Ho pensato fra me, di fronte al colossale — rispetto al mio — bilancio dei lavori pubblici, che, di riflesso, porterà quei vantaggi che io direttamente non posso procurare, cioè l'occupazione. E' una occupazione per il piccolo contadino, che specie qui nel Trentino, del suo campo non vive, e cerca disperatamente un ripiego per arrotondare quel poco che gli viene dalla campagna. Questo arrotondamento gli può proprio derivare dai lavori pubblici che potrebbero durare sei mesi.

Quindi date retta a me. I lavori pubblici spezzettati in quel modo, rappresentano anche sotto il profilo della disoccupazione, una vera e propria manna. Anche tutti gli altri assessorati mi interessava che venissero rafforzati, come quello dell'agricoltura e quello del turismo. Pure nell'agricoltura c'è il problema sociale, abituando i contadini ad essere puliti, ad avere una fognatura, le concimaie, a sistemare la propria casa con i contributi che ricevono. Ora, per questo, pur riconoscendo che il mio bilancio dovrebbe essere molto più robusto di quello che non sia, per arrivare a fronteggiare certe situazioni, non mi sono azzannato con gli altri Assessori. Io mi sforzerò in tutte le più svariate iniziative per avere in altro modo, che non sia verso pagamento e verso contributo, un lenimento a quella disoccupazione che poi viene sempre a riversarsi su di me, perchè non troverà collocamento sugli altri Assessorati e sulle opere che beneficamente verrano dal Governo e dalle iniziative private.

TOMA (IND.): Prendo la parola esclusivamente perchè mi sono interessato della Cassa di malattia, per alcuni problemi specificatamente rivolti al lavoro. Ho parlato parecchie volte con l'assessore Rosa e devo dargli atto per la sua alta comprensione, perchè se la Provincia di Trento ha una disoccupazione

molto più grave e accentuata, è altrettanto vero che nella sua forma non può paragonarsi con quella di Bolzano dove i disoccupati non hanno nessun altro reddito.

Ma vi sono problemi che ormai cominciano a diventare gravi, come ha detto Mitolo, perchè qui si tratta di operai che non vengono più assistiti e non hanno più le prestazioni mediche. Una buona parte dei nostri farmacisti hanno crediti dall'ottobre 1949. E' stato corrisposto appena un sei per cento sulla rata dei mesi di novembre e di dicembre. I lavoratori che oggi si presentano con la ricetta medica per avere le medicine per le proprie famiglie e per loro stessi, si vengono a trovare nella materiale impossibilità di poterle acquistare perchè il farmacista non concede più credito. Ad onore del vero, devo prendere con soddisfazione atto di quello che ha detto Rosa: risponde a verità che l'ingegner Ferraris, che fa parte del Ministero del lavoro, è l'uomo più competente in materia, e sta controllando molto più attentamente il sistema di esazione. Oggi abbiamo riscontrato che comuni e ditte da molti anni non pagavano contributi, e siccome il sistema di esazione non era affatto conforme alle vigenti disposizioni legislative — non era fatta la denuncia delle spedalità dei lavoratori alla ditta ma veniva fatta direttamente alla Cassa di Malattia — la situazione è andata sempre più aggravandosi. Richiamo soltanto l'attenzione sul fatto se si possa dare una soluzione di carattere autonomo regionale. Si veda se la Cassa di malattia ha questa possibilità perchè ormai sono passati dei mesi e una decisione in questo senso si dovrà prendere; prorogare significherebbe aggravare sempre più la situazione della Cassa. Viceversa, bisogna che questo Ente faccia appello alle risorse nazionali e che si aggreghi all'Ente di carattere nazionale dal quale, ripeto, gli stessi medici che avevano fatto precedenti contratti, in un primo tempo dipendevano. Infatti ricordo che durante il periodo bellico la Cassa di Bolzano ha percepito dei milioni da parte dell'INAM e dallo Stato ed ha naturalmente riconosciuto questa sua dipendenza dall'Ente centrale. In un secondo momento si è sentita in dovere di non rispondere più a queste esigenze e di rendersi autonoma, di modo che si è staccata completamente dall'organo centrale dell'INAM, che pure in un momento precedente la potenziò. Quindi penso che l'assessore Rosa, malgrado il bilancio striminzito che egli ha denunciato, possa affrettare questo scambio di vedute con il centro. Ci auguriamo che questa soluzione sia al più presto un fatto compiuto perchè, ripeto, non possiamo più tollerare che i nostri operai non vengano assistiti con le prestazioni mediche. E' un senso di responsabilità che la Regione deve sentire particolarmente in alcune contingenze, per giovare ai lavoratori. Impedire che vengano sfruttati, come ha denunciato Bettini. Io ho citato l'altra volta l'esempio di due ditte che naturalmente non avevano prestato fede ai patti di lavoro in provincia di Bolzano e che pagavano 450 lire al giorno, con l'obbligo, da parte del lavoratore, di non iscriversi alla Cassa di malattia. Non possiamo permettere un simile sfruttamento brutale dell'uomo. La Regione deve insorgere con i suoi mezzi. Io prego l'assessore Rosa di prendere veramente a cuore questa situazione che si ripercuote in modo sinistro sulla classe degli operai, che maggiormente hanno diritto di assistenza e tutela nelle prestazioni mediche.

BETTINI SCHETTINI (P.C.I.): Solo la Camera del lavoro ha denunciato questo fatto: dipende dall'Ufficio di lavoro e dalla Previdenza sociale il denunciarli alle autorità

competenti. La Camera del lavoro e tutti gli organi sindacali si occupano di questo problema negli interessi dei lavoratori.

BENEDIKTER (S.V.P.): Avevo già detto che non volevo addentrarmi in un dibattito sulla Cassa di malattia, ma, associandomi a quanto ha detto il consigliere Bettini Schettini, vorrei rettificare alcune affermazioni fatte dall'Assessore regionale, con i dati alla mano. Per il '47-'48 si può affermare che la falla della della gestione della Cassa di Bolzano è costituita dalla zona di Merano, dove c'è un'eccedenza delle prestazioni rispetto ai contributi. Ora questo non è colpa dei lavoratori ma della mancata applicazione della legge sul collocamento e delle leggi sociali, e devo confermare quello che ha detto Bettini, nel senso che l'ufficio del lavoro è costretto a imporre alle ditte di assumere una determinata percentuale di lavoratori locali per ottenere il nulla osta per un'altra percentuale, doppia o tripla, di lavoratori delle altre provincie. Ciò avviene e può essere dimostrato con testimonianze. Quindi quello che si deve invocare è l'applicazione integrale della legge sul collocamento e delle assicurazioni sociali. Con ciò si pone anche una base per il risanamento della Cassa di malattia. D'altro canto è ovvio che il risanamento della Cassa di malattia può essere dato da diversi provvedimenti da prendersi nella misura attuale, ma un avvio sostanziale potrà essere dato solo con il renderla autonoma perchè solo allora potrà controllare in proprio i contributi, e le ditte.

MITOLO (M.S.I.): Perchè adesso, non li può controllare? La funzione di controllo non può farla?

BENEDIKTER (S.V.P.): Non può controllare, riceve i contributi dalla Previdenza a cui è affidata tutta la gestione esterna. Vorrei concludere dicendo che nessuno — dei ceti interessati dei lavoratori e dei datori di lavoro — in Provincia di Bolzano manca di riconoscere i vantaggi di un'amministrazione decentrata diretta della Cassa di malattia.

SALVETTI (P.S.I.): E' indubbiamente vero che per questo Assessorato non è possibile fare un esame per settori, al pari degli altri Assessorati. Tuttavia desidero fare una domanda specifica: fra questi enti assistiti dai capitoli 137 - 138, è prevista l'ECA?

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Sì.

SALVETTI (P.S.I.): Allora va bene.

CAPRONI (P.P.T.T.): Chiedo la parola ed è solo per mettere a punto un'affermazione che ho intesa da parte del competente Assessore: cioè che gli organi dell'Ispettorato del lavoro non possono esercitare la loro funzione per una connivenza esistente fra i lavoratori e il datore di lavoro. Ma in che mondo viviamo? Io sono costretto a fare questa domanda, perchè mi consta, — e non voglio elogiare un'epoca passata, — che un tempo i funzionari dell'ufficio dell'Ispettorato del lavoro agivano alla perfezione, per le ditte adempienti e non adempienti. — Anche quelle adempienti tremavano quando si presentavano i funzionari del lavoro a controllare se la legge veniva rigorosamente applicata. — Io mi domando: perchè oggi questi stessi funzionari non possono esercitare le loro funzioni? Mi si parla di connivenza fra lavoratore e datore di lavoro: io, funzionario, mi presento al datore di lavoro e dico « *per cortesia, il registro di matrico-*

la ». Da questo rilevo se quel lavoratore è stato assunto in regola e in armonia alle vigenti disposizioni della mano d'opera. « *Mi dia il libro paga* ». Dal libro paga vedo che cosa riceve il lavoratore, quanto è trattenuto a titolo di tasse, imposte, contributi, ecc., quanto la ditta paga per contributi di previdenza sociale. di Cassa di malattia, di Istituto infortuni, ecc. Faccio il mio computo e quando ho fatto il computo per 100-200-300 lavoratori, io sono in grado di pronunciare il mio verdetto. Se trovo poi che 50 lavoratori non sono assicurati o sono tenuti presso queste ditte con strozzinaggio senza rispetto al patto di lavoro, io faccio la mia denuncia all'autorità giudiziaria. Non c'è argomentazione che possa togliere a me, rispettoso della legge, il convincimento che un rigoroso funzionario, con la legge in mano, come la faceva rispettare ieri, la possa e la debba far rispettare anche oggi. Quindi vorrei pregare l'assessore Rosa di premere su questo unico bottone che è a disposizione della Cassa indirettamente, e direttamente a disposizione dell'Assessorato agli affari sociali, in quanto questi è il naturale legame con certi organi statali, e quindi con l'Ispettorato del lavoro. Premere su questo bottone e cercare di rendere regolare una situazione irregolare. In un primo tempo questo sarebbe uno dei mezzi per tentare di normalizzare una situazione, che è particolare delle aziende di edilizia dove il movimento del personale è molto più rapido che nelle aziende che hanno personale fisso; non sarà mai un'azienda con personale fisso che commetterà irregolarità nei conti del personale; sarà sempre un'azienda a carattere stagionale. E' là che bisogna andare a cercare. Si dice che l'Ispettorato del lavoro ha 14 funzionari. Ma, signori, 14 funzionari devono essere sufficienti per svolgere queste modeste funzioni!

CONSIGLIERE: In tutta la Regione!

CAPRONI (P.P.T.T.): Ne prenda uno e lo mandi a vivere un mese o due mesi a Lasa. Il capo ufficio gli dica di andar via per un mese e che ritorni quando ha eseguito tutti i controlli, quando ha terminato la sua ispezione. E' una cosa molto semplice. Non occorre che sia sempre in sede, bisogna che qualcuno sia fuori sede. Mi consta che questi funzionari girano, ma non so se girano con programmi stabiliti e con idee ben chiare su quello che devono fare. Non li conosco personalmente, quindi non posso dire se abbiano maggiore o minore competenza nella loro materia, nei rami di attività che sono chiamati a svolgere, ma mi pare che un interessamento un po' vivace in questo campo da parte dell'Assessore agli affari sociali sia necessario e sollecito, perchè altrimenti la situazione non potrà mai migliorare. Secondo punto. Io credo che i sanitari della Cassa di Malattia dovrebbero essere almeno un po' psicologhi. Non so se questo accade in provincia di Bolzano e in provincia di Trento. E' una domanda alla quale potrebbe darmi risposta l'Assessore agli affari sociali, perchè, io dico la verità, se tutte le persone che ho viste davanti alla cassa di Malattia sono veramente ammalate, ho la convinzione qualche volta di esserlo di più io.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per l'approvazione del capitolo 137 è pregato di alzare la mano: maggioranza, 2 astenuti.

Capitolo 138 — *Contributi e sussidi ad Istituzioni di assistenza e beneficienza* (*somma da ripartirsi ugualmente tra i territori delle due Provincie*): *L.* 14.000.000.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità) - D.C.): Ritengo mio dovere, se nessuno

prende la parola, spiegare un po' questa spesa del capitolo 138. Un paio di mesi fa ho accompagnato in giro per Trento il Commissario della Sanità che, a conclusione del giro, cominciato la mattina presto e finito a sera tarda, mi disse: « *Ho piacere di aver fatto conoscere all'assessore competente le magnifiche istituzioni che ha nel suo territorio* ». Era un fatto che io non avevo mai visto e non ero mai andato a vederle per la semplice ragione che io sono giornalmente assillato dal lavoro, per vedere di impiegare nel miglior modo possibile questa somma che sembra vistosa, ma che nei confronti delle necessità è esigua. Per l'anno in corso ho intenzioni di usare questi soldi soprattutto per indirizzare le istituzioni di beneficienza ed assistenza verso una specializzazione dei loro assistiti, che diano loro un pane in mano, specie se si tratta di ragazzi abbandonati. Non si può fare molto, tanto più che questo anno, mi pare, gli aiuti ECA vengono quasi a mancare, o sono dimezzati. Quindi non vi posso dire a chi darò quel poco che ho, ma, state certi, verrà dato a quelle istituzioni che dimostreranno di saperlo usare meglio secondo il nostro scopo che è quello della specializzazione degli assistiti e della redenzione attraverso il lavoro.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per il capitolo 138 è pregato di alzare la mano: maggioranza, 2 astenuti.

Capitolo 139 — *Contributi, sussidi e premi per studi e progetti attinenti alla previdenza ed alle assicurazioni sociali per bandire concorsi a premio su argomenti d'igiene e sanità pubblica e compensi a persone estranee alla Amministrazione per studi e prestazioni speciali resi nell'interesse della Regione:*
L. 1.500.000.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Qui vorrei proporre, se fosse possibile, un emendamento aggiuntivo e cioè inserire in questo capitolo una dizione press'a poco come quella che è riportata nel capitolo 85 « *contributi, sussidi, spese di rappresentanza per convegni... ecc. che interessano l'igiene, la sanità, la previdenza sociale* ». Questa mia dimenticanza l'ho dovuta rilevare proprio in questi giorni: c'è stato un interessantissimo convegno di medici, la cui direzione mi aveva chiesto un piccolo contributo che io avrei dovuto accordare — e che ho intenzione di dare senza altro anche in avvenire per casi analoghi — ma non avrei potuto farlo perchè mi manca il capitolo o il titolo. Quindi domanderei, se siete d'accordo, che venisse completata la dizione del capitolo 139 così: « *Sussidi e spese di rappresentanza per convegni, congressi, manifestazioni che interessano le materie di competenza dell'assessorato* », senza modificare la cifra stanziata.

SCOTONI (P.C.I.): Non per fare il pignolo, ma mi pare che dire « *competenza dell'assessorato* » non sia esatto; la voce deve essere precisata, perchè la competenza dell'assessorato può essere sempre modificata dal Presidente della Giunta, in quanto lo Statuto affida a lui questo compito.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): E' giusto, è giusto.

PRESIDENTE: Alla dizione del capitolo 139, senza che sia modificata la cifra stanziata, viene fatta la seguente modifica: « *sussidi e spese di rappresentanza per convegni, congressi, manifestazioni che interessano l'igiene, la sanità, la previdenza, il lavoro e l'emigrazione* ».

DEFANT (ASAR): Voglio fare una domanda ed una proposta. La domanda concerne l'attività di quella commissione che a suo tempo fu istituita per lo studio e la riforma della previdenza sociale. La proposta consiste nel chiedere al signor Assessore competente che concerti con l'Assessore alla pubblica istruzione provinciale perchè si inauguri un programma scolastico per integrare quelli attuali e per favorire la diffusione di pubblicazioni a carattere igienico, che sono di grande interesse per i ragazzi.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Accettato.

PRESIDENTE: Il capitolo 139 è messo ai voti. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Il dottor Benedikter propone la creazione di un capitolo 139 bis «*Assistenza ai produttori agricoli* », con lo stanziamento di 10 milioni da prelevarsi dal capitolo 33, fondo di riserva.

BENEDIKTER (S.V.P.): So che finiamo oggi l'assessorato agli affari sociali e d'altro canto spero di poter contare sulla comprensione dei consiglieri presenti. Si tratta che una parte di lavoratori agricoli, braccianti e non proprietari di alcun appezzamento di terreno non sono stati registrati ai fini dei contributi della pensione, e per l'applicazione di una legge nazionale da parte dell'I.N.P.S., che non la ritiene estensibile al campo agricolo, riguardante la sospensione di termini per cinque anni non ritenendo di poter accogliere le domande di assicurazione retroattiva. A partire dall'introduzione della assicurazione obbligatoria degli agricoltori cominciata nel '26, la registrazione dei lavoratori agricoli è molto regolare.

(*A questo punto il dottor Benedikter svolge una relazione sul funzionamento degli uffici incaricati della tenuta degli elenchi per i contributi unificati in agricoltura dai quali, secondo l'oratore, è possibile rilevare la posizione lavorativa dei singoli salariati. Nel corso della relazione il dott. Benedikter espone alcuni dati statistici riguardanti il settore e pone in evidenza le lacune delle leggi previdenziali per quanto attiene a queste categorie di lavoratori agricoli. Al termine della sua esposizione propone uno stanziamento di* 10 *milioni per svolgere assistenza in favore dei lavoratori agricoli dipendenti che non hanno potuto conseguire il diritto alla pensione*).

Si intende che questo è molto poco, trattandosi di lavoratori che non posseggono nulla e che oggi vivono in parte sulle grazie dei loro datori di lavoro, presso i quali hanno speso decenni di vita lavorativa. Proporrei questa nuova voce come un'impostazione iniziale che forse potrà essere integrata in un secondo tempo con i residui. D'altro canto vorrei anche additare in questa occasione che la Previdenza, che finora si è rifiutata di trattare queste domande di ricupero, potrebbe concorrere in quanto — è un dato di fatto — la gestione del 1948 per la Provincia di Bolzano ha un avanzo di 143 milioni.

BALISTA (D.C.): Prendo la parola solo per fare una dichiarazione di carattere tecnico su questa proposta e per far presente al Consiglio regionale che questa non sarebbe la sede più adatta per discuetere e risolvere un problema di questo genere che dovrebbe essere risolto — trattandosi di una pensione a carattere continuativo — se ho ben capito — in sede nazionale, e cioè attraverso una legge dello Stato. Occorrerebbe un intervento dei vostri

Parlamentari presso lo Stato per perfezionare alcune leggi. Questo in linea pregiudiziale. In linea tecnica devo osservare che prendiamo decisioni di carattere impegnativo, quasi perpetuo o di lunga durata e che quindi dovrebbe, in ogni caso, ammesso che abbiamo la possibilità di competenza in questa materia, provvedere con provvedimento legislativo. Ora mi pare che si debba stare attenti a portare al bilancio un emendamento di tale portata.

Detto questo, personalmente voterò contro questa proposta, fatta così all'improvviso. Mi pare che una proposta del genere dovrebbe essere tempestivamente presentata in modo che potesse anche essere elaborata e studiata, anche per commisurarne le conseguenze, sia dal lato giuridico e tecnico.

SAMUELLI (D.C.): Inteso lo spirito che ha dato il dottor Benedikter nel fare questa proposta sono di avviso che merita molta ponderazione un'iniziativa del genere; inteso che dovessimo studiare il problema, in provincia di Trento è sentito maggiormente che in provincia di Bolzano, ed allora lo stanziamento, se entrassimo in questo ordine di idee, non dovrebbe limitarsi a 10 milioni, ma ce ne vorrebbero parecchie decine di milioni.

MAGNAGO (Vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Non è una pensione, è un'assistenza.

BALISTA (D.C.): Ma lui ha parlato di pensione.

MAGNAGO (Vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): E' un'assistenza, può essere di 500 lire come di mille.

SALVETTI (P.S.I.): Allora avevo capito male, perchè volevo fare la stessa obiezione. E' una questione di diritto, ed allora la sede è a Roma, dove si dovrebbero colmare quelle lacune deplorevoli, o è questione di assistenza ed allora, per conto mio, cadrebbe la pregiudiziale delle condizioni di legge che io ho chiesto. Sta il fatto che il dottor Benedikter ha fatto delle cifre per l'Alto Adige. Confesso, personalmente, di ignorare se anche nel Trentino esistono casi del genere. Nell'ignoranza, presi così all'improvviso, si potrebbe forse vedere se anche per questa cifra sia da considerarsi questa partizione a due, in modo che metà vada a Bolzano e l'altra parte a Trento. Vedete un po', perchè sono effettivamente bisogni molto sentiti. Sotto la voce assistenza personalmente la trovo giusta. Solo che forse la sede poteva essere fatta in aggiunta all'altro capitolo. Ma farei una riserva per la Provincia di Trento in modo che questi bisogni siano considerati anche per la nostra provincia.

MAGNAGO (Vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Non vedo in questo senso la riserva. Questo è un bilancio regionale. Si metta a disposizione un importo per questo scopo e dove c'è la necessità si fa l'assistenza. Il consigliere Benedikter ha fatta la relazione, portando l'esempio di Bolzano perchè conosce i dati di Bolzano.

SALVETTI (P.S.I.): Ma deve intendersi che questa unilateralità di presentazione non deve escludere eventuali casi analoghi che possono verificarsi in Provincia.

BENEDIKTER (S.V.P.): Sono d'accordo per la ripartizione, perchè credo che un'impostazione equivalente sia necessaria anche per la provincia di Trento. Mi dispiace che l'avvocato Balista abbia contestato che non ho pre-

sentato qualche cosa di scritto, ma anche proposte di emendamenti presentate da altri non sono state precedute da memorandum scritti. Mi dispiace, un'altra volta farò anche questo. Per la questione della competenza, la Regione è competente. E' una competenza specifica sull'articolo 6 di emanare disposizioni integrative sulle assicurazioni sociali.

BALISTA (D.C.): Ma ci vuole una legge!

BENEDIKTER (S.V.P.): Quindi la Regione potrebbe senz'altro farlo. Competenza che si riflette anche sulla competenza amministrativa. La Regione avrebbe la competenza specifica di emanare una disposizione legislativa. Ho formulato per ora l'idea di « *assistenza* » e non di pensione, perchè questa dovrà essere ponderata. D'altro canto anche i timori espressi vengono a cadere trattandosi di una vicenda che è rimasta circoscritta nel tempo, nel periodo bellico, che determinato un certo numero di non assicurati che oggi vanno, si intende, man mano diminuendo. Si sa che purtroppo per questi, che sono in età avanzata, il periodo della pensione è del massimo di 5 anni e diminuiscono di anno in anno; quindi non credo che ci sarà da paventare un eccessivo gravame per le pensioni.

ODORIZZI (Presidente della Giunta D.C.): E' perfettamente vero che nei giorni scorsi noi abbiamo portato degli spostamenti e delle innovazioni allo schema del nostro bilancio e che la cifra proposta rimane al di sotto di certi fini. C'è però una differenza essenziale dal giudicare ex abrupto i contributi agli Enti provinciali del turismo, al giudicare l'opportunità di dare a Riva e a Merano 5 milioni perchè possano intensificare l'attività di propaganda e potenziare le attrezzature locali per migliorare la capacità ricettiva. Ecco che un intervento di questa natura non è — credetelo — altrettanto facile. Il sentimento umano ci dice: andiamo incontro a una categoria di povera gente che non ha alcuna assistenza ed ha perduta la possibilità di utilizzazione di qualsiasi forma di previdenza. Ma sappiamo noi a che cosa andiamo incontro? Sappiamo noi se questa è l'unica categoria che si trova in queste condizioni? Quante altre ce ne possono essere? Io credo che il problema vada realmente meditato, non per escludere di entrare nell'ordine di idee che ci viene proposto, ma per arrivare ad una decisione a ragione veramente veduta. Ripeto: vedo volentieri la possibilità di estendere la nostra attività assistenziale in sostituzione di altri organismi dello Stato che non compiono l'assistenza o la previdenza. Il cammino però è delicatissimo; in tema di pensioni di categorie approvate e non approvate, ho sentito spesso tali e tante discussioni che, dico il vero, a decidere qui una cosa simile mi sembra di costituire un precedente che domani può essere giustamente invocato da altre categorie, perchè non sappiamo dove ed a che cosa andiamo incontro. A parte questo, la proposta sarebbe di ritornare all' articolo 33. « *Fondo di riserva per spese impreviste* ». Io personalmente sono contrario a toccare quel fondo. L'esperienza dell'anno scorso ci ha dimostrato che quel fondo che allora era di 18 milioni — che per disposizione di legge viene poi utilizzato con deliberazione — rappresentava una vera e propria valvola di sicurezza per iniziative che non avevamo previsto e di cui i consiglieri, direttamente ed indirettamente, hanno avuto notizia ed avranno e spiegazioni di dettaglio in sede di consuntivo. Adesso il fondo è aumentato di molto — son 25 milioni — ma allora eravamo in ottobre, ed oggi siamo in giugno. Quindi io sono personal-

mente restio a diminuire quella modesta possibilità perchè ho ragione di ritenere, per esperienza fatta l'anno scorso, che dobbiamo farvi ricorso. Vogliamo tenere presente la proposta fatta dal dottor Benedikter per un esame più profondo da fare fra tre mesi, quando esamineremo il consuntivo, o l'anno prossimo in maniera più adeguata, proponendo non la apertura di uno stanziamento, ma i termini esatti di un provvedimento? Qui si tratta di andare incontro a singoli, cosa che non facciamo mai, di istituire una forma di assistenza per questi non assistiti da pensione; la cosa per me, — pur essendo bella nello spirito che la suggerisce — richiede assolutamente studio profondo per le considerazioni che ho fatto. Vorrei pregare il dottor Benedikter di segnalarci con viva raccomandazione che il problema venga esaminato con la sua stessa collaborazione, soprattutto se la proposta sarà completata da uno schema di provvedimento in cui sia detto quello che si può fare, e preceduta da uno studio in cui si assicuri che, mettendoci su questa strada, non creiamo un precedente che potrà essere invocato da tante altre categorie, che, pur avendone bisogno, non trovano nell'ordinamento giuridico dello Stato una forma di assistenza.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Il dottor Benedikter, prima di presentare ufficialmente la sua proposta, me ne ha cortesemente informato. Ho detto subito: « *teoricamente io vedo la cosa fattibile;* in *pratica, presa ex abrupto, non saprei che forma, che profondità, che spesa potrebbe dare e quali conseguenze. La presenti, la discuteremo e, se è possibile, decideremo in merito* ». Certo è che qui dentro tutti saranno contrari a che tutti questi disgraziati vadano a finire sulla strada o al ricovero e non abbiano la possibilità di comperarsi una lira di tabacco che è la loro unica soddisfazione. Però io penso che se dovessimo chiedere al dottor Benedikter: « *Ci spieghi un po' più a fondo come vede la cosa* », nemmeno lui sarebbe capace di dirci come potremmo disporre dei soldi. Quindi anch'io sarei dell'idea — eventualmente valendosi della mia scarsissima competenza e di quella di uffici molto più importanti — di elaborare la cosa e presentarla più completa, magari puntando su quei disavanzi, sui quei fondi di riserva che sono il pozzo di S. Patrizio.

BANAL (D.C.): Desidero solo accennare ad una delle categorie che poterebbe essere compresa anche fra questi bisogni: quella degli insegnanti di asilo che hanno prestato servizio presso Enti, che non sono stati iscritti alla Previdenza sociale, e che, dopo 40 anni di servizio, si sono visti mettere da parte senza nessuna pensione ed anche spesso senza nessuna assistenza. Ho parecchie lettere, parecchie segnalazioni e richieste a questo riguardo. E' necessario approfondire di più il problema ed eventualmente renderlo estensivo anche ad altre categorie, per non creare recriminazioni e malcontento, Quindi ritengo che sia meglio ripresentarlo, dopo averlo studiato con una certa profondità.

VINANTE (P.S.I.): Io personalmente mi sento di appoggiare la proposta Benedikter. Però trovo altrettanto giusto che queste provvidenze, questo intervento, siano possibilmente legalizzati con speciali disposizioni, riferendomi appunto a quello che diceva il Presidente della Giunta: — *Questo è un intervento che si fa direttamente a persone e quindi è logico che deve essere appoggiato a un regolamento per determinare in che casi e in che forma si possa intervenire.* — Ora, riferendomi a

questo, vorrei chiedere all'Assessore se anche nel capitolo 137 « *spesa per promuovere* e *sovvenzionare iniziative a favore dei lavoratori ecc...* », trattandosi di un intervento diretto a persone, non sia necessaria una disposizione di legge che regoli questo intervento.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Nessun intervento a favore di singole persone è stato fatto, e si farà solo a favore di Enti che si occupano di lavoratori, diciamo — per esempio — cantieri di lavoro.

SALVETTI (P.S.I.): A privati non vengono mai dati?

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Non è mai accaduto di avere erogato somme a privati. Anzi vi dirò, giacchè mi date il destro, che qualche volta capita proprio di essere esposti a questo; quando un calabrese capita in casa vostra e vi dice che deve tornare in patria perchè non ha trovato lavoro, ma che non può comperare il biglietto, nè il vitto, allora non vi resta che mettere la mano nella vostra tasca o in quella dell'amico per aiutare. Ma non ho possibilità, in bilancio, di intervenire direttamente.

BENEDIKTER (S.V.P.): Mi dispiace di dover obiettare che niente vieta che in questi casi necessiti una disciplina preventiva della Regione, ma abbiamo votato tante voci in cui era presupposta una disciplina preventiva legislativa. Basta accennare a certi Enti antincendi; la disciplina legislativa non esiste ancora!

BALISTA (D.C.): Un servizio pubblico, non faccia confusioni del genere!

BENEDIKTER (S.V.P.): La Regione ha una specifica competenza in materia di integrazione di assicurazioni sociali; la stessa competenza come per il servizio antincendi (di competenza della Regione), che può intervenire — come interviene — su tante altre voci prima che ci sia una disciplina legislativa fino all'ultimo particolare, come impostazione. La questione sarà seguita al più presto possibile dalla relativa disciplina legislativa, ma almeno per dimostrare la sensibilità sociale del Consiglio regionale!

BANAL (D.C.): Nel complesso mi pare che il Consiglio non ha intenzione di respingere la proposta del consigliere Benedikter, ma chiede solo un po' di tempo per studiarla.

MAGNAGO (vice - Presidente del Consiglio - S.V.P.): Impegniamoci per l'impiego dei residui!

SCOTONI (P.C.I.): Se vogliamo che venga messo sui residui, non possiamo farlo che sotto forma di ordine del giorno.

PRESIDENTE: La proposta precedente per la istituzione di un nuovo capitolo 139 bis viene modificata sotto forma di un impegno: « *Il Consiglio si impegna ad esaminare l'istituzione di un capitolo « Assistenza ai vecchi lavoratori agricoli che non usufruiscono della pensione » da istituirsi sui residui del bilancio* 1949, *in parti eguali per le due Provincie* ».

SALVETTI (P.S.I.): Ometta quella formula « *in parti eguali* ».

SAMUELLI (D.C.): Volevo fare la stessa osservazione. Voterò l'ordine del giorno solo se è tolta la clausola limitativa delle parti uguali alle due provincie.

DEFANT (ASAR): Prima di arrivare all'esame del 140, vorrei aspettare la risposta a quanto ho chiesto all'Assessore sull'attività di quella famosa commissione che era stata istituita per la riforma della Previdenza.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Ha lavorato alla formulazione di vari progetti che tengo ancora, ma dei quali non so che farmene, perchè a Roma mi hanno dichiarato che l'esperimento regionale della Previdenza sociale non lo considerano.

PRESIDENTE: Viene formulata la raccomandazione: « *Il Consiglio s'impegna ad esaminare l'istituzione di un capitolo*: « *Assistenza ai vecchi lavoratori agricoli che non usufruiscono della pensione* » *da istituirsi con i residui del bilancio* 1949 ».

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Capitolo 140 — *Spesa per l'igiene e la sanità pubblica ad integrazione dell'attività statale; spese, sussidi e premi per studi, monografie, progetti e per bandire concorsi a a premio su argomenti di igiene e sanità pubblica*: *L.* 1.500.000.

Unanimità.

La seduta è tolta. La discussione continuerà venerdì alle ore 9.30.

(Ore 19.30).